



ALLEGATO A alla Dgr n. 492 del 03 aprile 2012

pag. 1/83

COMUNE DI SANTORSO

PROVINCIA DI VICENZA

CONFERENZA DI SERVIZI – 01/03/2012

L'anno 2012, il giorno 1 (uno) del mese di marzo, alle ore 14.30, presso gli Uffici della Regione Veneto, Direzione Urbanistica, Calle Priuli – Cannaregio n. 99, Venezia, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Comune di Santorso, avente per oggetto:

**Approvazione Piano di Assetto del Territorio
ed esame osservazioni pervenute.**

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di Santorso, Dr. Pietro Menegozzo, Sindaco Prottempore;
Regione Veneto, Arch. Vincenzo Fabris, Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio, in attuazione della DGRV n. 3090 del 03/10/2006.

Sono inoltre presenti:

- Arch. Loris Dall'Antonia, Regione Veneto – Direzione Urbanistica;
- Geom. Capovilla Claudia, Responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Santorso (VI);
- Ing. Dall'Igna Silvia, Tecnico Progettista.

RICHIAMATO E PREMESSO

- Che la Legge 7 agosto 1990 n° 241 e successive modifiche ed integrazioni nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi, prevedendo il ricorso a tale procedura nei casi ivi indicati;
- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n° 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art 50 della LR in riferimento, con D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004;
- che in data 22/02/2006, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, è stato sottoscritto fra l'Assessore alle politiche per il territorio della Regione Veneto ed il Sindaco del Comune di Santorso (VI), l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio;
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n° 49 del 19/11/2009, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T), unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso la sede municipale a disposizione del pubblico rispettivamente per 30 e 60 giorni consecutivi;
- che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante:
 - avviso all'albo pretorio del Comune di Santorso (VI) dal 18/12/2009 al 16/02/2010;
 - avviso all'albo pretorio della Provincia dal 18/12/2009 al 18/01/2010;
 - affissione di manifesti di avviso nelle bacheche pubbliche;
 - avviso nel sito internet del Comune di Santorso (VI) dal 18/12/2009;

- avviso pubblicato nel quotidiano *Il Gazzettino* del 18/12/2009;
- avviso pubblicato nel quotidiano *Il Corriere del Veneto* del 18/12/2009;
- avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 103 del 18/12/2009;
- che la Commissione Regionale VAS con provvedimento n. 80 del 14/12/2011 ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni sul PAT del Comune di Santorso, ai sensi della DGRV n. 3262 del 24/10/2006;
- che il Piano, come disposto dalla DGRV n. 3090 del 3/10/2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale in data 25.01.2012;
- che con nota del 08/02/2012 prot. N. 1486/2012 del Comune di Santorso (VI) a è stata indetta, la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11 per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute, e convocata la Conferenza stessa per il giorno 28/02/2012 alle ore 11,00 presso la sede della Regione Veneto, Direzione Urbanistica, Calle Priuli - Cannaregio n. 99, Venezia;

TUTTO CIO' PREMESSO

II Sindaco del Comune di Santorso (VI), Menegozzo Dr. Pietro assume la presidenza della Conferenza; funge da segretario il geom. Capovilla Claudia, responsabile dell'Area Urbanistica del Comune di Santorso (VI).

Ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri e/o contributi di seguito elencati:

- Servizio Forestale Regionale con nota prot. 434029/48.03 del 04.08.2009.
- Consorzio di Bonifica "Medio Astico Bacchiglione" con nota n. 5746 del 13.07.2009.
- Dell'unità periferica del Genio Civile di Vicenza, Genio Civile di Vicenza con nota prot. n. 478776/57.00 del 01.09.2009.
- Della Direzione Geologia ed Attività Estrattive n. 315710/57.02 del 10.06.2009.
- Della Valutazione di Incidenza Ambientale n. URB/2009/60 del 15.06.2009.
- Della Direzione Agroambiente n. 216534 del 05.05.2011.
- Della Direzione Economia e Sviluppo Montano, Servizio Economia Montana e Comunità Montane, prot. n. 366070 del 07.07.2009.
- Dell'Istituto Regionale Ville Venete con nota 159 del 04.01.2010.
- Dell'Azienda U.L.S.S. n. 4 "Alto Vicentino" Prot. n. 1238 in data 01.02.2010.
- Dell'ARPAV, prot. n. 374 del 13.01.2010.
- Del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, prot. n. 2637 del 01.03.2010.
- Della Delibera di Giunta Provinciale n. 133 del 07.06.2011.
- Della Commissione Regionale VAS n. 80 del 14.12.2011.
- Valutazione Tecnica Regionale n. 7 del 25/01/2012.
- Decreto del dirigente regionale della Direzione Urbanistica n. 16 del 24.02.2012 di validazione del Quadro Conoscitivo;

In merito agli adempimenti e verifiche che il Comitato (previsto ai sensi del II comma dell'art. 27 della L.r. 11/2004) ha demandato alla Conferenza dei servizi si precisa che:

- **QUADRO CONOSCITIVO:** il Comune ha aggiornato i dati del Quadro Conoscitivo del PAT, secondo quanto indicato nel parere del Comitato del 25/01/2012. Per quanto riguarda il parere/contributo da parte dell'Azienda U.L.S.S. n. 4 "Alto Vicentino" Prot. n. 1238 in data 01.02.2010, sono stati recepiti nelle NT i seguenti tematismi: Tutela dell'acqua - Allevamenti Zootecnici - Mobilità.
- **SAU:** La direzione agro ambiente ha segnalato che nel calcolo della SAU trasformabile sono stati computati, non conformemente a quanto disposto dalla DGR n. 3650/2008, anche i territori agro-forestali (codice 24000) per un'estensione di 5,05 ha. Inoltre, da ulteriori verifiche, emerge che non sono state incluse nel calcolo della SAU alcune categorie di uso del suolo, aventi invece caratteristiche di cui al punto 4 dell'Allegato A della sopra citata deliberazione. Vista l'esigenza di rettificare l'estensione della SAU per i motivi sopra esposti, l'estensione della SAU trasformabile è stata ricalcolata,

aggiornando tutti gli elaborati del PAT interessati ed inserendo il nuovo valore calcolato all'art. 26 delle NT.

Pertanto si prende atto che il dato della SAU è il seguente:

Comune	S.T. kmq		SAU Kmq	Sup. trasformabile mq
Santoro (Vi)	8,73	ISTAT	3,913	
		Calcolata	5,7029	39'610

Considerate le azioni strategiche e le aree di potenziale trasformazione del PAT si ritiene opportuno utilizzare l'incremento del 10% della SUA trasformabile ammesso dalla L.r. 11/2004 e dalla DGR 3650/2008 e pertanto la quantità di Zona agricola massima trasformabile fissata (39 610 mq) subirà un incremento massimo del 10% pari a 39 610 mq + 3 961 mq = 43 571 mq.

Gli Enti presenti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi formatori, ma riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto ne modificano parzialmente gli elaborati.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

Quindi, gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;
- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01.10.2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21.11.2006;
- PRESO ATTO delle deliberazioni di Consiglio Comunale n° 49 del 19/11/2009;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso ai sensi della DGRV n. 1322 del 10/05/2006 dal Genio Civile di Vicenza prot. 478776/57.00 del 01.09.2009 del 01/09/2009;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS n. 80 del 14/12/2011;
- VISTA la Valutazione Tecnica Regionale di cui all'art. 27 della LR 11/2004, n. 7 del 25.01.2012;
- VISTO il Decreto del dirigente regionale della Direzione Urbanistica n. 16 del 24.02.2012 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- PRESO ATTO che tutti gli elaborati di progetto sono stati aggiornati a seguito delle osservazioni pervenute ed integrati a seguito dei citati pareri della VTR e della Commissione regionale VAS.

a) esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 19/11/2009 con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n° 7 del 25/01/2012 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con

deliberazione di Consiglio sopracitata ed aggiornati a seguito dell'accoglimento delle osservazioni accolte e delle integrazioni apportate a seguito del parere della VTR, con le precisazioni sopraesposte e della Commissione regionale VAS, costituenti il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Santoro.

4. per quanto riguarda i procedimenti in itinere relativi alle conferenze dei servizi di cui al DPR 447/1998 e art. 48bis 2 Legge Regionale 11/2004, si conviene che le pratiche in itinere possano essere concluse con la definitiva delibera di Consiglio Comunale.

b) esprimono consenso unanime all'approvazione del PAT e del Rapporto Ambientale (VAS), composto da:

- tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.
- tav. 2 – Carta delle invarianti.
- tav. 3 – Carta delle fragilità.
- tav. 4 – Carta della trasformabilità.
- Relazione.
 - 1 – Zonizzazione del P.R.G. vigente.
 - 2 – Capacità Residua P.R.G.
 - 3 – Ambiti urbanizzati e di potenziale Trasformazione.
- Relazione sintetica
- NTA – Norme tecniche di attuazione.
 - All. A – Dimensionamento.
 - All. B – Coni Visuali.
- VAS - 01/RA - Rapporto Ambientale.
- VAS - 02/RA - Sintesi non tecnica.
- Quadro conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1 DVD contenete la documentazione di analisi, Valutazione di Incidenza Ambientale, Indagine Agronomica, Indagine Geologica, ecc...)

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- ALL. A: Valutazione Tecnica Regionale n. 7 del 25/01/2012;
- ALL. B: Parere della Commissione Regionale VAS n. 80 del 14/12/2011.

d) danno atto che ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR 11/2004, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale.

Pertanto la conferenza si chiude alle ore 15,30.

Il presente verbale composto di n. 2 fogli.

Il segretario verbalizzante
f.to geom. Capovilla Claudia

Venezia lì, 01.03.2012

Per il Comune di Santoro (VI)
il Sindaco

Per la Regione Veneto
Il Dirigente della
Direzione Urbanistica e Paesaggio

f.to Dr. Pietro Menegozzo

f.to Arch. Vincenzo Fabris

**REGIONE DEL VENETO**giunta regionale – 9^a legislatura

pag. 1/1

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 art. 27**n. 7 del 25.01.2012**

OGGETTO: Comune di Santorso (VI)
Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Art. 15 della L.R. 11/2004

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.R. 23.04.2004, n. 11, art.27, II comma, si è riunito in data 25.01.2012;
- il sopraccitato Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole sul Piano di Assetto del Territorio Comunale del Comune di Santorso (VI) ai sensi dell'art. 15 della L.R. 23.04.2004, n. 11 e della D.G.R. n. 3090 del 3.10.2006;
- l'Amministrazione comunale proponente il piano e la Provincia di Vicenza sono state invitate con nota 26791/62.02, in data 19.01.2012, e ha partecipato alla seduta del Comitato del 25.01.2012, per la discussione dell'argomento in oggetto, solo Comune di Santorso.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;
- Vista la D.G.R. n. 1131 del 18.03.2005;
- Vista la D.G.R. n. 3090 del 3.10.2006;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.R. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 7 del 25.01.2012 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOL

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Santorso (VI), descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, contenute nel citato parere n. 7/2012.

IL DIRIGENTE REGIONALE DELLA DIREZIONE
URBANISTICA E PAESAGGIO
INCARICATO DELLA VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
f.to Arch. Vincenzo Fabris



REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art. 27

Argomento n. 7 in data **25.01.2012**

O M I S S I S

P A R E R E

OGGETTO: Comune di Santorso (VI)
Piano di Assetto del Territorio (PAT)
Art. 15 L.R. 11/2004

PREMESSE

- Il Comune di Santorso è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 7463 del 14.12.1987, pubblicato sul B.U.R. n. 7 del 05.02.1988 e successivamente modificato.
- Con deliberazione di Giunta Comunale del Comune di Santorso n. 12 in data 06.02.2006, e successiva n. 26 del 13.02.2006, esecutive entrambe a tutti gli effetti, è stato adottato il documento preliminare con allegata una prima relazione sullo stato dell'ambiente e schema di accordo di pianificazione per la stesura del Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art. 15 della Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11.
- Il Comune ha acquisito il parere n. 49 del 14.06.2007 - favorevole con prescrizioni, relativo alla Relazione Ambientale allegata al documento preliminare del PAT espresso dalla Commissione Regionale VAS - Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica.
- In data 22.02.2006 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 23.04.2004, n. 11 tra la Regione Veneto, la Provincia di Vicenza e il Sindaco del Comune di Santorso.
- Con delibera di Giunta Comunale n. 32 del 27.02.2006, il Comune di Santorso ha approvato le modalità di concertazione e partecipazione ai sensi dell'art. 5 e 15 della L.R. n. 11/2004, individuando inoltre gli Enti, Soggetti, Associazioni ed organismi portatori di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi.
- Con delibera di Giunta Comunale n. 99 del 29.05.2006, il Comune di Santorso ha approvato il rapporto finale sulla fase di concertazione relativa al documento preliminare del Piano di Assetto del Territorio, PAT, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 11/2004.

pag. 2/43

- La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimenti di Giunta del Comune di Santorso n. 99 del 29.05.2006.
- La Direzione Foreste ed Economia Montana ha emesso il proprio parere in data 07.07.2009, prot. n. 366070/48.0309 - favorevole con precisazioni.
- Il Servizio Forestale Regionale con nota in data 04.08.2009, prot. n. 434029/48.0309, ha espresso il proprio parere di competenza con prescrizioni.
- Il Consorzio di Bonifica "Medio Astico Bacchiglione" con nota in data 13.07.2009, prot. n. 5746, ha espresso il proprio parere di competenza.
- L'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza nota prot. n. 478776 del 01.09.2009, ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006.
- Il Comune ha ottenuto il parere n. URB/2008/60 del 15.06.2009, relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) relativamente al Sito Natura 2000, SIC-ZPS IT 3210040 "Monti Lessini, Pasubio, Piccole Dolomiti Vicentine", espresso dalla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi;
- La Direzione Geologia ed Attività Estrattive, con propria nota n. 315710/57.02 del 10.06.2009, ha espresso il parere di competenza sul PAT del Comune di Santorso.
- In data 02.11.2009 è stato redatto il verbale di sottoscrizione degli elaborati del P.A.T. del Comune di Santorso. In tale data sono stati sottoscritti i seguenti elaborati:
 - Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale";
 - Tav. 2: "Carta delle invarianti";
 - Tav. 3: "Carta delle fragilità";
 - Tav. 4: "Carta della trasformabilità";
 - Relazione Tecnica.
 - Tav. Rel. III 1 - Zonizzazione del PRG vigente con sovrapposizione dei temi progettuali.
 - Tav. III 2 - Capacità residua del Prg , lotti liberi e aree di espansione non attuale.
 - Tav. III.3.- Evidenza degli ambiti urbanizzati e di potenziale trasformazione.
 - Norme Tecniche;
 - Allegato A - Ambiti Territoriali Omogenei e Dimensionamento.
 - Allegato B - Coni Visuali.
 - Valutazione Ambientale Strategica (Rapporto Ambientale, allegati, tavole)
 - Valutazione d'Incidenza Ambientale (Relazione di Screening e tavole).
 - Quadro Conoscitivo e elaborati del P.A.T. su supporto informatico (n. 1 DVD contenente la documentazione di analisi ecc...).
- Con deliberazione di Consiglio Comunale di Santorso n. 49 del 19.11.2009, esecutiva a tutti gli effetti, il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.). La comunicazione della adozione del PAT è stata inviata dal Comune alla Direzione Urbanistica Regionale con nota prot. n. 13533 del 04.12.2009, pervenuta il 16.12.2009, prot. n. 700701.
- La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, all'Albo pretorio del Comune di Santorso, nonché: Albo pretorio del Comune di Santorso dal 18.12.2009 al 16.02.2010 - Albo pretorio della Provincia di Vicenza dal 18.12.2009 al 16.02.2010 - sito internet del Comune di Santorso dal 18.12.2009 ad oggi - quotidiano il Gazzettino del 18.12.2009 - quotidiano il Corriere del Veneto del 18.12.2009 - bollettino Ufficiale della Regione n. 103 del 18.12.2009; e a seguito di essa, sono pervenute complessivamente al Comune, n. 33 osservazioni al PAT. Sono inoltre pervenuti oltre che al contributo dell'ULSS n. 4 (Prot. n. 2800 del 28.01.2010), anche i pareri da parte dell'ARPAV (prot. 1719 del 11.01.2010), dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale AATO Bacchiglione (prot. 236/PR/mn del 02.02.2010) e dell'Istituto Regionale Ville Venete (prot. 5604 del 31/12/2001).
- Con nota del 13.07.2011 prot. 50666 l'Amministrazione Provinciale ha comunicato che a tale data non erano pervenute osservazioni presso la sede della Provincia di Vicenza.
- Si ricorda che nel territorio di Santorso, in base al DPR 08.09.1997 n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/45/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e alla DGR n.2673 del 6.8.2004" è presente il SIC IT3210040 "Monti Lessini, Pasubio, Piccole Dolomiti". Il Comune di Santorso ha inviato in data 14.05.2009 prot. 263359, alla Direzione Pianificazione Territorio

pag. 3/43

e Parchi la documentazione necessaria al fine dell'ottenimento della Valutazione di Incidenza Ambientale.

- È stato acquisito, da parte del Gruppo di Esperti costituiti con D.G.R. n. 4043 del 11.12.2007 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, il parere n. URB/2008/60 in data 15.06.2009 che, preso atto di quanto dichiarato nella relazione di Incidenza Ambientale, hanno ritenuto di esprimere alcune prescrizioni.
- Il Servizio Forestale Regionale, con nota del 14.08.2009 prot. 434029, in base della L.R. 11/2004 e della DGR 19.06.2007 n. 1841, ha espresso parere favorevole con alcune prescrizioni.
- La Direzione Valutazione Progetti e Investimenti, con nota del 13.05.2010 prot. 269307, ha richiesto al Comune della documentazione integrativa alla proposta di Rapporto Ambientale.
- Con ulteriore comunicazione del 09.11.2010 prot. 586250, la Direzione Valutazione Progetti e Investimenti, ha richiesto al Comune della documentazione integrativa alla proposta di Rapporto Ambientale.
- Il Comune di Santorso, con nota del 08.06.2010, prot. 6923, pervenuta alla Direzione Urbanistica Regionale il 11.06.2010 prot. 325495, ha trasmesso copia autentica delle osservazioni pervenute al P.A.T.
- La Direzione Foreste ed Economia Montana, ha espresso il proprio parere favorevole con alcune prescrizioni in data 07.07.2009 prot. n. 366070.
- La Comunità Montana della Lessinia, con nota del 13.04.2011 prot. 1326, in merito al parere espresso sulla VINCA, ha preso atto delle indicazioni previste nella Valutazione di Incidenza, richiamando quanto previsto dal D.M. 184/2007, Art. 5.
- La Provincia di Vicenza, ha espresso il proprio parere sul PAT del Comune di Santorso, con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 133 del 07.06.2011.
- La commissione regionale V.A.S. con nota del 18.01.2012 prot. 25711, pervenuta alla Direzione Urbanistica e Paesaggio il 24.01.2012, ha trasmesso il provvedimento n. 80 del 14.12.2011 con il quale ha espresso il proprio parere favorevole con prescrizioni sul PAT del Comune di Santorso, ai sensi della DGR n. 3262 del 24.10.2006.
- Direttamente in Regione risulta pervenuta una osservazione:

N.	PROT. - DATA	NOMINATIVO DELLE DITTE
1RV	Prot. 10915/2011 in data 04.05.2011. Ricevuta il 12.05.2011 prot. 228585.	Comune di Schio

Il Piano di Assetto del Territorio. (Estratto relazione del PAT)

Inquadramento territoriale e formazione storica

Inquadramento territoriale

Il Comune di Santorso si trova nell'area nord-occidentale della provincia di Vicenza; esso confina ad Ovest ed a Sud con il Comune di Schio, verso Oriente con il Comune di Zanè, a Nord-Est con il Comune di Piovene-Rocchette, ed infine, per un brevissimo tratto a Nord, tocca il limite più meridionale del Comune di Velo d'Astico.

La superficie del territorio comunale è di 1325 ha, dei quali circa 800 in zona montana e collinare ed i rimanenti in pianura; la quota più alta è quella del Monte Summano di 1296 m s.l.m., la più bassa è di 170 m circa presso la Cascina Cabrelle.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nel punto di passaggio fra la zona prealpina veneta (Prealpi Vicentine), compresa fra i Monti Lessini a Sud-Ovest e l'altopiano di Asiago a Nord-Est, e l'alta pianura vicentina.

Il territorio è interessato dal bacino idrografico del torrente Timonchio e risulta così delimitato:

- a Nord dal ripido versante settentrionale del Monte Summano (m 1296);
- a Ovest dalle propaggini dell'altopiano del Tretto e delle colline delle Piane di Schio;
- a Sud e a Est dall'alta pianura vicentina.
- Gli enti sovraordinati e di gestione di servizi pubblici di cui fa parte il comune di Santorso sono:
- la Comunità Montana LEOGRA-TIMONCHIO (L.R. 27.3.1973 n. 10) per una superficie parziale del suo territorio di 662 ha;
- l'Unità Locale Socio Sanitaria n. 4 "Alto Vicentino";
- Il Consorzio Polizia Locale Alto Vicentino;
- Alto Vicentino Ambiente, per la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani;
- AVS (Alto Vicentino Servizi), che cura i servizi idrici in seno all'ambito territoriale ottimale "Bacchiglione".
- CONAM gestisce il trasporto pubblico locale.

Sistema insediativo – cenni storici

L'analisi storica degli elementi condizionanti l'assetto urbano e le mutazioni dello stesso si fonda sullo studio di strumenti oggettivi quali la mappa antica riproducente il "Disegno di S. Orso" del 1642, il bellissimo cabreo

riproducente i beni della famiglia Negri del 1643, la mappa d'avviso del territorio di S. Orso e Timonchio situato nel cantone e distretto di Schio Dipartimento del Bacchiglione del 14 maggio 1817 (Catasto Napoleonic), il catasto Austriaco desunto dall'originale approvato dalla I.R. Giunta per l'attivazione del nuovo censimento a Milano il 15 aprile 1842, la carta storica dell'I.G.M. con levata dell'anno 1886.

Elementi significativi di questa tavola sono la datazione degli edifici esistenti fino all'anno 1886, compreso, per quelli successivi si rimanda ad analisi successive, non essendo significativi per la storia degli insediamenti, il collegamento tra Schio e Piovene attraverso la vecchia strada sede degli edifici più antichi, il percorso della roggia di Thiene con la presenza di ben nove mulini e magli tuttora esistenti se pur in condizioni alterate, i fatiscenti tracciati paralleli e finiti dei due nuovi collegamenti viario e ferroviario tra Schio e Piovene Rocchette per volontà di A. Rossi, il "podere modello" voluto sempre dallo stesso.

Prima del 1693 troviamo gli edifici costruiti lungo la strada che univa Schio a Piovene e lungo la roggia Thiene, caratteristica di un abitato filiforme, a sud esisteva la grande pianura incontaminata con le grandi proprietà e i poderi coltivati, lungo la strada troviamo le case dei proprietari terrieri e delle grandi famiglie, significativo e prezioso il documento allegato rappresentante i beni della famiglia Negri, lo stesso dicasì per importanza della via d'acqua che forniva l'energia per gli opifici del tempo che era una diramazione dello stesso Torrente Timonchio.

Nell'ottocento ritroviamo un territorio di molto ingrandito con consistenza di veri nuclei urbani, è in questo periodo che prendono forma come elementi autonomi gli abitati di Lesina, soprattutto con le costruzioni a nord, l'abitato di Santorso con la costruzione della grande Chiesa, il borgo di Murello, e l'abitato di Timonchio posto in quel centro così importante che era la biforcazione della strada per l'esteso territorio del Tretto e la vicina città di Schio.

Determinante la presenza di un uomo illuminato e moderno quale è stato Alessandro Rossi che il 28 marzo 1865 acquista la Villa Bonifacio-Velo della famiglia Prosdocimi e tutto un grande terreno circostante e aperto verso la campagna a sud per una superficie di circa 50 ettari, attraversato nel 1880 dalla strada prima e nel 1884 dalla ferrovia fatta costruire per collegare gli opifici di Schio e quelli di Rocchette e per proseguire poi fino ad Arsiero. Tale podere organizzato con tecniche moderne, dal professore Enrico Moerman di Gand, è strutturato con lo stesso spirito con cui si è dato avvio alla nuova attività industriale laniera di Schio, esso contiene una Scuola di Pomologia e Orticoltura, per preparare i futuri tecnici dell'agricoltura, una sezione per la coltivazione della vigna, un vivaiolo di alberi da frutta, una sezione per l'orto, una sparagliaia e le serre da moltiplicazione, quelle a termosifone e i tepidari; vengono poi costruite, e sono la novità per questo periodo, le case dei contadini e dei custodi, chiamate a seconda del colore dell'intonaco, Casa Gialla, Casa Rossa, Casa Verde, Casa Azzurra e Casa Bianca.

In questo secolo che dà a Santorso la sua fisionomia definitiva che tutt'oggi possiamo osservare bene le espansioni delle colture sulle pendici del Monte Summano, con la presenza delle contrade che dai primi abitanti prendono il nome, una fascia di territorio che esprime una economia di tipo rurale certamente povera ma tenace e indipendente mentre assistiamo a sud, nella zona piana, con il frazionarsi delle grandi proprietà, al sorgere di una edilizia rurale certamente di pregio e ricca di presenze architettoniche quali ad esempio la Villa Thiene alle Garziere.

Santorso e l'acqua

Con il tracciamento della roggia di Thiene nel 1281, per convogliare le acque del Timonchio nel territorio thienese, si dà l'avvio ad un processo di trasformazione del territorio i cui effetti persistono tutt'oggi, e sono leggibili sia nella struttura urbanistica che in quella socioeconomica.

Infatti, contestualmente alla realizzazione della Roggia, vengono realizzate le prime tre ruote da mulino. Nei secoli si conferma l'utilizzo della roggia per la fornitura di energia per macinare cereali, ma successivamente anche per azionare seghes, magli: nel 1642 questo venne denominato il "rivo dei Mulini", e lungo di esso si localizzavano una sega da legname, un folto di panni lana, un maglio battiferro e dieci impianti molitorii.

Col passar del tempo i mulini, che continuavano ad aumentare di numero, venivano riscattati dai nobili padroni e passavano in proprietà dei mugnai che li utilizzavano: nell'800 solo il mulino delle Garziere era rimasto di proprietà dei nobili conti Thiene. E' questo uno dei passaggi chiave, che sono alla base di quel modello sociale del nord-est che riscontriamo in questa parte del paese, e di cui Santorso riveste un ruolo paradigmatico.

Nel XX secolo i mulini a forza idraulica vengono progressivamente smantellati, e sostituiti con quelli meccanici.

L'assetto viario

L'analisi del sistema relazionale del territorio (e dei progetti proposti o in corso di realizzazione) evidenzia la presenza di due reti infrastrutturali:

- la rete sovra comunale che lambisce il territorio comunale (il casello dell'Autostrada Valdastico di Piovene Rocchette è appena fuori dal territorio comunale), e lo attraversa con le strade SR 350 che separa la zona collinare e mondana in cui insistono gli insediamenti residenziali dalla zona di pianura in cui è collocata la zona produttiva.

- La rete viaria locale è costituita dall'insieme della viabilità di comunicazione interna e di collegamento tra i nuclei storici e di espansione urbana, e si collega alla viabilità sovra comunale nei tre punti di innesto: Via Roma, Via Dell'Olmo, Garziere.

Il Quadro Conoscitivo

La superficie agricola utilizzata (SAU)

Il limite di trasformabilità della zona agricola è stato calcolato sulla base delle analisi agronomiche condotte in sede di analisi preliminari al PAT, analisi elaborate nel rispetto degli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione.

L'elaborazione dei dati ha dato il seguente esito:

La superficie SAU utilizzata è quella derivante dal calcolo effettuato sulla Tavola A14 e quindi la stessa è pari a 517,29 ha.

La superficie STC utilizzata è quella definita dal calcolo per il PAT e quindi la stessa è pari a 1.225,25 ha.

L'area di trasformabilità è quindi così calcolabile:

5.172.900 mq / 13.252.500 mq = 39,03% < 45,4%.

pag. 5/43

Gli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione Veneto specificano che qualora il rapporto SAU 2000 /STC sia minore di 45,4%, la zona agricola trasformabile in zone con diversa destinazione, si ottiene moltiplicando la SAU per 0,65%, da cui: (SAU) 5.172.900 mq x 0,65% = 33.623,85 mq di superficie.

Detta superficie rappresenta la quantità massima di "zona agricola" trasformabile in "zone con destinazione diversa da quella agricola".

Secondo gli Atti di Indirizzo della Regione, il Comune, tenendo conto delle specifiche caratteristiche del proprio territorio, potrà modificare detta quantità del 10%, in aumento o in diminuzione. Verificate le esigenze della specifica organizzazione insediativa ed i caratteri del proprio territorio, il comune ritiene di dover incrementare detta superficie del 10% e poter quindi disporre di una superficie agricola trasformabile in zone con destinazione d'uso diversa da quella agricola fino a mq. 36.986,24.

L'analisi demografica ed economica

L'andamento demografico e la struttura della popolazione del PAT

Andamento della popolazione nel periodo 1991-2007.

Dall'analisi dei dati sulla popolazione residente nel comune di Santorso nel periodo 1991-2007 si riscontra un aumento della popolazione di 723 unità, equivalente ad un incremento complessivo del 14.44%.

La densità territoriale

Per un ragionamento sul sistema territoriale è utile analizzare anche la densità territoriale che mette in relazione la superficie territoriale del comune con la popolazione residente.

L'andamento della densità territoriale è determinato dalla variazione della popolazione residente nel comune di Santorso.

La densità media nel territorio di Santorso risulta passare da 379,3 ab/kmq (1991) a 434,1 (2007).

La struttura e la dinamica economica nel territorio di Santorso

Per comprendere le dinamiche evolutive che hanno caratterizzato la società e l'economia di Santorso è interessante presentare anche i dati relativi alle unità locali e agli addetti divisi per settore. Tra il 1991 e il 2001 le unità locali sono aumentate in linea con la media provinciale, così come gli addetti (+15,4 a Santorso, + 14,8 a livello provinciale). Anche la dimensione media delle unità locali, nello stesso periodo, evidenzia un andamento sostanzialmente di poco inferiore a quanto si riscontra a livello provinciale (+3,1% a Santorso , + 3,4% a livello provinciale).

Le Strategie, il Dimensionamento e gli Elaborati del PAT

Il Dimensionamento del Piano

Il calcolo del fabbisogno residenziale

Il fabbisogno di edilizia residenziale dipende da fattori mutevoli nel tempo e differenziati da luogo a luogo che non possono essere predeterminati in modo sicuro e tanto meno essere risolti operando solo nell'ambito comunale.

Infatti lo stato di tensione abitativa, riscontrato a Santorso e nei comuni più vicini, dipende da problemi più sociali che urbanistici, legati alla rigidità e alle incertezze del mercato degli affitti, al divario crescente tra il salario e il costo della casa e, non ultimo, alle trasformazioni economiche e alle riconversioni produttive del nostro tempo.

Queste situazioni non possono trovare una completa risposta nella formazione del Piano di Assetto Territoriale, perché richiedono politiche abitative coordinate a livello sovracomunale sul piano sia urbanistico, sia socio – economico.

Tuttavia il PAT può predisporre, un quadro urbanistico di riferimento da porre alla base di una politica abitativa adeguata volta a bilanciare l'offerta di abitazioni alla domanda della popolazione residente.

Poiché il PAT viene dimensionato sulla base di previsioni decennali, si tratta di identificare la domanda presunta di abitazioni per detto periodo, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di zone residenziali integrate comprendenti, oltre alle abitazioni, quelle attività economiche e/o di servizio compatibili e qualificanti la residenzialità degli insediamenti. A tal fine il fabbisogno di edilizia residenziale, espressa in termini volumetrici, comprenderà il fabbisogno abitativo ed il fabbisogno presunto per dette altre attività.

Movimento demografico e modifica del numero di componenti familiari

Vengono considerati i seguenti fattori:

1 - incremento della popolazione residente e del numero delle famiglie;

2 - incremento dei nuclei familiari dovuto alla articolazione delle famiglie esistenti;

Non si tiene conto del fabbisogno dovuto alla eliminazione di eventuali alloggi malsani, alla riduzione delle coabitazioni, ecc, in quanto ogni edificio esistente, in condizioni di degrado, potrà essere ricostruito e/o recuperato e le coabitazioni che non risulteranno funzionali alla famiglia, verranno di seguito considerate nella valutazione, presunta, sull'evoluzione del nucleo familiare.

Le considerazioni che seguono fanno riferimento ai dati statistici riportati dall'Ufficio Anagrafe del Comune che documentano, in modo dettagliato, lo stato della popolazione residente e delle famiglie e che descrive, anche mediante diagrammi, sia i fenomeni analizzati sia le probabili cause che li hanno determinati.

Per ottenere prospettive riguardanti l'ammontare complessivo della popolazione, si può lavorare sulla serie storica della popolazione totale o si può procedere anche analizzando le varie componenti del movimento naturale e migratorio: nati e morti, immigrati ed emigrati.

Santorso - Andamento movimento demografico 1997-2007

Gli scenari demografici

Per l'incremento demografico sono stati considerati i seguenti scenari:

1. *crescita lineare*: si conferma la tendenza degli ultimi anni e si prevede un progressivo "appiattimento" della curva di sviluppo in assenza di specifici interventi con capacità attrattiva.

2. *crescita "per componenti"*: si tiene conto delle componenti della dinamica demografica che presentano andamenti diversi, quella naturale e quella migratoria.

pag. 6/43

Scenario 1: Crescita lineare

Non si è in questo quadro considerata la domanda di recupero del patrimonio edilizio esistente in quanto non esprime fabbisogno di nuove aree da dimensionare con il PAT. Va però sottolineato che una adeguata politica di recupero potrebbe soddisfare parte dei fabbisogni arretrati e futuri riducendo anche in modo consistente la domanda di nuove aree.

Scenario 2: Crescita per componenti

L'analisi delle dinamiche passate ha evidenziato come i saldi totali positivi negli ultimi anni fossero il risultato di andamenti diversi delle sue componenti, quella naturale e quella migratoria.

In particolare nel periodo recente, come già è stato evidenziato, i saldi naturali tendono a diminuire e la crescita è sempre più dipendente dal movimento migratorio: questo rende particolarmente incerta la proiezione perché condizionata dalla componente più variabile e fortemente dipendente da fattori esterni.

Si è quindi ritenuto utile approfondire la previsione con un modello che tenga conto delle componenti della dinamica demografica.

Da un'estrapolazione lineare delle serie storiche dei quozienti delle diverse variabili per 1000 abitanti si sono calcolate le presumibili nascite, i morti ed i saldi futuri. Il risultato di quasi 6800 abitanti nel 2017 risulta fortemente condizionato dalle dinamiche dei saldi migratori. Si è quindi proceduto a correggere il trend di sviluppo della componente migratoria sulla base all'ipotesi che il saldo migratorio previsto si assesti per il futuro nella media dell'ultimo decennio e che la dimensione delle famiglie tenda a 2,4 componenti.

Riassumendo si può quindi concludere con una previsione di incremento in dieci anni di circa 1186 persone e 607 famiglie. Questi ultimi dati ancorché prudenti, risultano senz'altro i più attendibili, in relazione alla dinamica demografica precedentemente illustrata.

Il fabbisogno insorgente per incremento delle famiglie è stimabile, in base alle proiezioni demografiche, che prevedono per l'anno 2017 un numero di nuclei familiari pari a 2877 (607 famiglie in più rispetto al 2007), in 61 nuovi alloggi all'anno.

Con tale ipotesi, il numero delle famiglie al 2017 potrebbe essere il seguente:

- per incremento demografico: 607 famiglie.
- per articolazione delle famiglie esistenti (5730: 2,4) – 2270 = 117 famiglie.

TOTALE 724 famiglie

Tenendo conto che ogni nuova famiglia chiederà un alloggio e che mediamente un alloggio sarà di circa mc. 400, saranno necessari nel decennio:

- alloggi n. 724 un volume abitativo per nuove costruzioni (724 x 400) = mc. 289 600.

Fabbisogno residenziale al 2018.

Le due ipotesi richiamate definiscono, pertanto, per l'ambito del PAT, una popolazione residente tra 10 anni (al 31/12/2018) che si attesta tra: 6.388 ab < popolazione residente < 6.916 ab.

Il fabbisogno residenziale risultante, nell'ipotesi di un alloggio/famiglia (con un numero medio di abitanti/famiglia pari a 2,4) e una volumetria media per alloggio pari a 400 mc è il seguente:

197.200 mc < fabbisogno residenziale < 289.600 mc.

Potenzialità edificatorie residenziali

Le potenzialità edificatorie definite dal PAT derivano dalla sommatoria di differenti azioni:

- a) le potenzialità residue del PRG in ambiti di espansione e lotti liberi del PRG vigente;
- b) sistema dei crediti edilizi, compensazioni e previsione di nuove zone residenziali.

Volumetria residenziale residua

Le potenzialità residenziali residue del Piano Regolatore (piani attuativi non collaudati e lotti liberi confermati nel PAT) corrispondono in totale a 164.082 mc.

Le aree che concorrono alla capacità residua sono rappresentate nella tavola Allegato 1 – Rel III."Capacità residua del PRG" e comprendono i lotti liberi, le aree di espansione già convenzionate ma non attuate e le aree di espansione del vigente PRG. Le potenzialità edificatorie del PRG non indicate nella presente relazione sono fatte salve in quanto ricadenti in contesti già consolidati.

Nuove aree di espansione residenziale e aree di edificazione diffusa

Le potenzialità residenziali derivanti da nuove aree di espansione e ulteriori volumi residenziali come completamento di altri lotti liberi, dalle potenzialità nelle aree di edificazione diffusa; dai crediti edilizi corrispondono in totale a 97.800 mc.

Il PAT prevede una potenzialità residenziale linda (comprendente le funzioni compatibili in ambiti residenziali) complessiva pari a 261.882 mc così ripartiti:

- a) circa il 63% dalle potenzialità edificatorie complessive deriva dalle capacità residue del PRG, che si intendono confermate;
 - b) circa il 37% dalle potenzialità edificatorie viene ricavato da operazioni di riusi, riconversione, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; nuove previsioni, completamenti nelle aree urbanizzate consolidate, dall'edificazione diffusa e dal credito a seguito della rimozione delle opere incongrue e delle operazioni indicate dal PAT e/o dal PI;
- Il carico insediativo residenziale aggiuntivo si colloca all'interno dello scenario previsionale demografico 2 descritto nei paragrafi precedenti.

Fabbisogno non residenziale al 2017**Settore produttivo**

Si confermano le aree produttive del vigente PRG, senza individuarne di nuove in quanto non sono state rilevate attività da trasferire e si è considerato già a livello di Documento Preliminare esauriente per il fabbisogno comunale la dotazione di aree produttive esistenti.

Il PTCP prevede un credito di nuove aree da destinarsi ad insediamenti produttivi che il Comune si riserva di sfruttare con eventuali successive varianti al PAT.

Settore commerciale-direzionale e turistico ricettivo

Non si prevedono nuovi insediamenti dedicati a questo settore, ritenendo che la quota parte di attività commerciali, direzionali e turistico ricettivo ammesse all'interno delle aree residenziali possa soddisfare la domanda in questo settore.

Il Progetto**Gli Ambiti Territoriali Omogenei**

L'analisi del sistema territoriale di Santorso ha permesso di individuare **3 tipologie di ATO** accomunate da organizzazione insediativa, valori ambientali e, soprattutto, politiche di intervento omogenee. All'interno di ogni tipologia di ATO sono stati individuati gli Ambiti Territoriali Omogenei per i quali devono essere impiegate specifiche strategie progettuali proprie di quella porzione del territorio.

La descrizione, gli obiettivi generali, gli obiettivi e azioni specifiche nonché il dimensionamento degli ATO sono descritti nell'allegato A alle NTA.

In particolare gli ATO identificati nel territorio sono di tre tipologie che perseguono gli obiettivi di seguito indicati:

Le tre tipologie di ATO sono

ATO Tipo 1 – Sistema ambientale

Appartengono a questa tipologia:

ATO 1.1 – collinare/montano Summano/Timonchio.

ATO 1.2 – pianura coltivata ovest.

ATO 1.3 – pianura coltivata est.

ATO Tipo 2 – Sistema insediativo – residenziale

Appartengono a questa tipologia:

ATO 2.1 - Residenziale di interesse culturale.

ATO 2.2 - Residenziale integrato ovest.

ATO 2.3 - Residenziale integrato est.

ATO Tipo 3 – Sistema insediativo – produttivo

Appartiene a questa tipologia:

ATO 3.1 - Misto a dominante produttiva

Le strategie e le azioni di Piano sono indicate nella tav. 4 e stabiliscono livelli di tutela, le modalità di valorizzazione, le indicazioni con le quali il PAT vuole orientare le principali trasformazioni, le tutele rivolte alla sostenibilità.

In una visione più ravvicinata del territorio, politiche e strategie si distribuiscono all'interno degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), caratterizzandosi in risposta alle problematiche e agli obiettivi specifici di ogni ambito. In questo capitolo si prendono in considerazione, dunque, gli aspetti generali e comuni del territorio, rinviando la descrizione e le strategie riferite ad ogni singolo Ambito al quadro normativo degli ATO.

Già nella distinzione delle ATO il PAT introduce una lettura del territorio per ambiti omogenei, ai fini di delineare obiettivi e strategie di trasformazione compatibili con la sua tutela. Individua norma e distingue gli ambiti di tipo ambientale e quelli di tipo insediativi comprendenti le eventuali espansioni.

Politiche di Sviluppo e Tutela del Territorio Rurale

Il PAT già nella suddivisione del territorio in ATO, individua quello che è il territorio rurale attraverso gli ambiti di tipo ambientale per ciascun ambito, con apposito articolo delle N.T.A., ne delinea le caratteristiche fondamentali e quelli che sono gli obiettivi che si prepone per tale ambito.

In linea generale, per il territorio rurale, gli obiettivi che il PAT si è proposto di perseguire sono stati fin da subito orientati alla salvaguardia, alla cura, alla valorizzazione del territorio stesso allo scopo di giungere allo sviluppo di una agricoltura sostenibile.

In modo particolare si è cercato di tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola o silvopastorale, incentivando la permanenza della popolazione nelle aree marginali e la loro cura attraverso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali, specialmente per i territori montani.

Si è poi cercato di stabilire dei criteri affinché il PI possa puntare al raggiungimento degli stessi obiettivi.

Per questo, anche dal punto di vista dell'edificazione si è promosso un recupero ed un riordino di tutte quelle strutture che sono tipiche dei luoghi e del paesaggio, favorendo il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri originari dell'architettura del posto e ricomprendendoli negli ambiti di edificazione diffusa.

A partire dai centri delle frazioni più decentrate e più radicate si intende favorire, più che la nuova edificazione, ma senza escluderla purché controllata, il recupero dell'edilizia storico culturale, in genere caratterizzata da grande interesse ambientale. In secondo luogo, i nuclei abitati, molti di questi, forse la maggior parte, hanno origine storica, e sono profondamente legati alla gestione tradizionale e alla manutenzione del territorio, sono tali da costituire un presidio, sia pure debole, del territorio, perché al loro interno almeno qualcuno che, a part-time, sfalcia il prato o coltiva un po' di vigneto e frutteto, c'è. D'altra parte la nuova legge urbanistica (L.R. 11/2004) condiziona drasticamente la nuova edificazione in territorio agricolo all'esercizio dell'attività agricola a titolo principale, cioè, si spera, limiterà gli abusi che fino ad ora sono stati permessi con la disseminazione di case e annessi nel territorio, ma allo stesso tempo condanna all'abbandono la maggior parte dei nuclei, senza distinzione tra quelli più vecchi e quelli recenti.

Il PAT ritiene che il loro mantenimento possa essere funzionale al presidio del territorio e mantenimento significa possibilità di adeguamento igienico e funzionale delle abitazioni, ma anche qualche ampliamento e una modestissima nuova edificazione, ad esempio per un nuovo nucleo familiare, come succedeva un tempo, inoltre questa modesta possibilità edificatoria può essere messa a disposizione, mediante il credito edilizio, come compensazione di chi opera interventi di rimozione di elementi degradanti, edifici, annessi, stalle, elementi sparsi nel territorio, sorti senza rispondere a regole rispettose della antica cultura agraria.

Per queste finalità il PAT individua un buon numero di aggregati ad edificazione diffusa in territorio rurale e demanda al PI lo studio puntuale degli interventi, disponendo che il PI ne verifichi, o ne faccia ex novo ove mancante, la schedatura di analisi e di progetto. Non è esclusa la proposta di modesti ampliamenti o nuove edificazioni progettati compatibilmente con la tipologia, così come per i centri e nuclei. Il PI dovrà comunque approfondire prioritariamente le valenze storiche dei nuclei, in modo da attribuirvi le tutele adeguate.

Sistema Insediativo

Relativamente al Sistema Insediativo il PAT ha puntato, prima di tutto, a verificare l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e ha promosso il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo in particolare per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.

Per le aree di nuovo sviluppo residenziale il Piano ha stabilito non solo i termini quantitativi e localizzativi, ma anche le direttive di sviluppo del nuovo edificato, tenendo presente quello che è stato il modello evolutivo storico, l'assetto infrastrutturale e la dotazione di servizi.

Per le nuove zone di sviluppo residenziale, il PAT definisce, anche in relazione ai fabbisogni specifici, il dimensionamento oltre agli standard urbanistici, le infrastrutture e gli standard di qualità ecologico ambientale.

Il PAT ha previsto che alla base di ogni scelta pianificatoria del PI dovranno essere utilizzati i principi di perequazione, concertazione, contrattazione nel rispetto dei criteri di equità, di valorizzazione dell'interesse pubblico e di capacità operativa dei progetti locali.

In tutto ciò, il PAT ha cercato di proporre strategie urbane unitarie, coniugando fabbisogni pregressi e futuri, favorendo, all'interno dei PI, le nuove forme urbanistiche di governo del territorio previste anche dalle Leggi Regionali; a tal fine l'individuazione dei limiti fisici della nuova edificazione rappresenta un divieto e la nuova edificazione non potrà oltrepassarli.

Occorre anche ricordare che sia nelle aree di consolidamento sia nello sviluppo insediativo troveranno posto i servizi e le attrezzature pubbliche necessari alla residenzialità definiti successivamente dal PI.

Attività Produttive

Il territorio produttivo è caratterizzato dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, anche se, tuttavia, non bisogna escludere una limitata presenza di insediamenti e spazi collettivi residenziali.

Prescrizioni più puntuale e approfondite, perseguendo gli obiettivi già stabiliti dal PAT, vengono demandate al PI.

Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile". Individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, ed inoltre:

- definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere;
- determina le quantità e gli ambiti ove si possono insediare le nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- stabilisce la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività;
- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.
- definisce i criteri per l'utilizzo dello sportello unico.

Il PAT prevede inoltre il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (fabbriche - mulini - magli, ecc.), con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il PAT definisce comunque criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" presenti nel territorio tra cui si evidenziano: fabbrica "Caolino Pandiera" - magazzini "Caolino Pandiera" in via Roma - ex Scuola di Pomologia e Orticultura.

Politiche Ambientali

Particolare attenzione è stata posta anche per quanto riguarda la Rete Natura 2000. Il territorio del PAT, infatti, è interessato direttamente dal sito SIC/ZPS IT 3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine", che interessa la sommità del Summano a partire da quota 700 ml slm.

Lo studio approfondito della VINCA (Valutazione di Incidenza Ambientale), che fa parte integrante degli elaborati di piano, del sito SIC/ZPS, delle sue caratteristiche e tipicità in confronto alle azioni di piano ha dimostrato che non si prevedono impatti sulle varie specie di flora e fauna presenti, in quanto tutte le attività di piano non incidono direttamente o indirettamente sul sito ed inoltre gli stessi si trovano in ambiti per i quali non sono previsti interventi o azioni se non di miglioramento delle condizioni agricole-ambientali esistenti.

Si sono poi individuate, in conformità al PTCP e al redigendo PTRC, percorsi di collegamento tra le varie reti ecologiche individuate anche attraverso apposite invarianti.

Politiche di Sviluppo dei Servizi a Scala Territoriale

All'interno del PAT anche per quanto riguarda l'aspetto dei servizi si è cercato di fornire delle linee guida al PI per l'implementazione e lo sviluppo di essi, anche in relazione con quelli che sono i nuovi obiettivi del piano, questo perché

lo sviluppo dei servizi, oltre a rappresentare una fonte di risorse economiche per l'amministrazione, integra e promuove la valorizzazione economica del territorio, aspetto quest'ultimo che è alla base di tutto lo sviluppo del piano. Attraverso le politiche di sviluppo dei servizi si è cercato di creare un territorio che sia "per tutti", ovvero un territorio dove ogni cittadino possa soddisfare e valorizzare le proprie esigenze, dove ciascuno si possa spostare non solo nel proprio comune, ma anche con quelli circostanti, per mezzo di una rete di servizi funzionale, moderna e dinamica. Creare o implementare la rete di servizi, anche quelli a piccola scala significa anche scoraggiare l'abbandono da parte dei cittadini del territorio, favorire così la salvaguardia dei nuclei abitati e creare i presupposti per la nascita di nuove relazioni, di nuove attività di nuovi centri di aggregazione. Questa operazione ha anche un altro obiettivo che è quello della valorizzazione della risorsa spazio. Il raggiungimento di tale obiettivo passa attraverso non solo la permanenza sul territorio dei cittadini, ma anche attraverso la trasformazione e il recupero dell'esistente, fattore questo che determina la creazione di nuovi e più efficienti servizi. Fatto non secondario, il perseguitamento di questo obiettivo determina la tutela delle aree libere e agricole, che, si ricorda, rientra tra le strategie del piano. Bisogna ricordare, tuttavia, che come per gli altri obiettivi di piano, anche per quelli connessi ai servizi, sono state dettate delle linee guida generali. Le tecniche per raggiungere tali obiettivi e gli interventi puntuali necessari a tale fine, vengono demandati al PI.

Sistema Infrastrutturale

Per quanto attiene al Sistema Infrastrutturale il PAT recepisce il vincolo imposto dal PTCP per la individuazione di una bretella stradale nella località Garziere.

Il PAT ha inoltre previsto, cartograficamente o con apposita normativa:

- percorsi ciclabili o pedonali di interesse sovracomunale in particolare inserendo piste ciclabili di interesse intercomunale;
- la localizzazione di una nuova infrastruttura stradale di accesso alla Villa Miari
- il recepimento delle strade di progetto già previste dal PRG vigente;
- le aree idonee ai servizi per la mobilità, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- le direttive per la messa in sicurezza delle strade esistenti.

Per le infrastrutture locali il PAT ha dettato alcuni principi per il PI inerenti al:

- sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- prestazioni che le infrastrutture varie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
- fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

Criteri per una trasformazione perequativa del territorio

La nuova legge urbanistica del Veneto ha sancito l'introduzione dell'istituto della perequazione urbanistica quale strumento di gestione delle trasformazioni urbane, istituto che trova origine nella decadenza e l'indennizzabilità dei vincoli urbanistici e nella difficoltà di perseguire politiche attive nella costruzione della città pubblica attraverso l'acquisizione delle aree mediante esproprio.

La perequazione, fondata sul principio di distribuire la capacità edificatoria dello strumento urbanistico su tutti i terreni coinvolti da previsioni sia pubbliche che private consente di perseguire tre importanti obiettivi:

- equità di trattamento per tutti i cittadini proprietari di terreni investiti da previsioni urbanistiche superando le ingiustizie del passato che non distribuivano in modo omogeneo la rendita fondiaria;
- superamento del contenzioso legato alle procedure espropriative mediante accordi attuativi con i proprietari su schemi d'intervento predisposti dagli uffici pubblici;
- sostanziale risparmio economico per le casse comunali che acquisiscono i terreni pianificati per standard pubblici a costo zero perché ceduti in cambio della possibilità edificatoria.

Operativamente il modello della perequazione urbanistica si basa sul principio di riconoscere ai proprietari dei suoli urbani, individuati in trasformazione, dei diritti edificatori e di separare tale diritto dall'edificazione sull'area di proprietà. Si assegna per ogni terreno una quota di volume edificabile, quindi si scinde il legame tra il diritto di edificazione del terreno e la realizzazione del volume su di esso. In questo modo a tutti i proprietari di aree coinvolte nella trasformazione si riconosce un diritto teorico all'edificabilità. Nell'attuazione del piano l'edificazione che ne consegue è concentrata su una parte limitata del comparto interessato dalla trasformazione e le aree che eccedono, rispetto alla cessione delle dotazioni minime di standard di legge per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, sono cedute al comune. L'utilizzazione di tali aree o l'acquisizione di opere primarie e secondarie permette all'amministrazione comunale di attuare in un'unica fase il disegno organico della città e la politica perequativa consente alla Pubblica Amministrazione, anche in abiti di limitata dimensione, di aree a verde. Per mezzo della perequazione, inoltre, la Pubblica Amministrazione acquisisce nuove aree, senza doversi impegnare economicamente, ma solamente concedendo dei diritti volumetrici.

Gli elaborati del piano

L'articolo 13, comma 3 della LR 11/04 e l'allegato lettera "g - Grafie ed elaborati" definiscono gli elaborati essenziali di cui deve comporsi il Piano di Assetto del Territorio.

Il PAT è costituito dai seguenti elaborati (art. 13 LR 11/04):

- dalla presente relazione di progetto;
- dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;

pag. 10/43

- dalle norme tecniche di attuazione e allegati che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo e le informazioni contenute negli elaborati grafici.
- Gli elaborati integrativi del PAT sono:
- il Rapporto Ambientale (con sintesi non tecnica), elaborati della procedura di Valutazione Ambientale Strategica;
- la Relazione di compatibilità idraulica;
- La Valutazione di Incidenza (VINCA) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Gli elaborati grafici

Tav. 1: "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale".

Il PAT riesamina gli elementi strutturali contenuti nel quadro conoscitivo ed individua in tale tavola i vincoli e la pianificazione di livello superiore.

Tav. 2: "Carta delle invarianti".

Sintetizza tutte le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, da tutelare e valorizzare.

Tav. 3: "Carta delle fragilità".

In base agli elementi strutturali delle precedenti tavole, sono qui individuate le fragilità delle risorse del territorio, le soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente e le condizioni di criticità.

Tav. 4: "Carta della trasformabilità".

Rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente e coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.

Tav. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Per la creazione della tavola n. 1 riportante la vincolistica presente nel territorio si è proceduto verificando con i singoli enti tutti i documenti ufficiali contenenti i vincoli presenti nel territorio e producendo apposita normativa nelle NT del PAT.

In fase di stesura delle nuove trasformazioni di piano si è proceduto a non interessare prioritariamente aree in cui insistevano molteplici vincoli che rendono il territorio particolarmente "fragile". A supporto, durante la redazione del piano, sono state prodotte delle carte di sovrapposizione che consentissero di verificare la non interferenza tra tempi progettuali e i vincoli preesistenti.

Da considerare in particolare il vincolo di tutela del bosco mai evidenziato nelle tavole di piano e che invece fa capo a precisi provvedimenti legislativi e a specifiche competenze.

Nella tavola dei vincoli sono individuati l'insieme dei vincoli derivati da norme statali e regionali, decreti e normative di settore che insistono nel territorio del PAT. La tavola riporta inoltre gli elementi di pianificazione territoriale sovraordinata quale elementi del PTRC e/o del PTCP. Per quanto riguarda il PAT di Santorso la tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" rappresenta i seguenti elementi:

a) **Vincoli:** - vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - vincolo destinazione forestale art. 15 LR 52/1978 - vincolo monumentale D.Lgs 42/2004 - vincolo archeologico D.Lgs 42/2004 - vincolo idrogeologico forestale RD 3267/1923 - vincolo sismico OPCM n 3274/2003; OPCM 3519/2006.

b) **Rete Natura 2000:** Siti di importanza comunitaria (SIC) - Zone di protezione speciale (ZPS).

c) **Pianificazione di livello superiore:** ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (art. 33 PTRC) - Centri storici;

d) **Gli elementi generatori di vincolo:** cimiteri - gasdotti - impianti di combinazione elettronica ad uso pubblico - pozzi di prelievo idropotabile - Allevamenti zootecnici intensivi.

e) **Le fasce di rispetto:** rispetto cimiteriale - rispetto stradale - rispetto idraulico - rispetto allevamenti zootecnici - rispetto gasdotti - rispetto pozzi.

f) **Viabilità**

g) **Idrografia**

Tav. 2 - Carta Delle Invarianti

Come già specificato, il PAT di Santorso pone tra i propri obiettivi primari la valorizzazione e la salvaguardia del territorio naturale e non, dei suoi caratteri e di tutti gli elementi ad esso connessi come la flora e la fauna.

La sintesi delle analisi specialistiche è riassunta nella tav. 2. Essa fa riferimento all'Analisi Ambientale e Agronomica3, in particolare per gli aspetti della lettura del paesaggio agrario e dell'uso del suolo.

Da queste analisi il PAT ricava e sceglie elementi e ambiti, con proprie valutazioni e interpretazioni.

I valori segnalati sono di interesse geologico naturalistico/ambientale, del paesaggio, di natura storico-monumentale e architettonica. Risulta particolarmente evidente la ricchezza del territorio per la presenza di valori di diversa natura e la sua complessità, data dalla sovrapposizione dei diversi valori.

Per le ville, comprendenti anche quelle pubblicate dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, è stato giudicato prioritario o prevalente l'interesse storico monumentale architettonico, anche se questo porta con sé un intorno in cui l'organizzazione storica del territorio, la scelta della posizione panoramica, le visuali, rimandano a significati paesaggistici; lo stesso si può dire per i centri storici minori, nel loro rapporto con il territorio circostante, i percorsi, i coltivi; lo stesso, più direttamente si può dire dei valori naturalistico-ambientali, che molto spesso corrispondono a forti emergenze paesaggistiche, come i corsi d'acqua alberati, o gli ambiti di paesaggio agrario tradizionale. Tutelando i valori storici, naturalistici, ambientali, il PAT tutela anche il paesaggio.

L'insieme dei valori, elementi, linee o ambiti, diventano i capisaldi del disegno progettuale, identificabili e non trasformabili, invarianti appunto.

Occorre peraltro fare alcune precisazioni di carattere generale, spiegando le motivazioni di alcune scelte.

Gli ambiti di particolare interesse paesaggistico naturalistico ambientale, individuati nella tavola ed elencati nel dettaglio in legenda, sono quelli che l'analisi specialistica giudica più importanti e significativi, che non sono finora tutelati. L'interesse paesaggistico naturalistico ambientale è giudicato prioritario rispetto ad altri valori, in rapporto alla sostenibilità e alla salvaguardia di risorse oramai scarse.

Il PAT individua le invarianti per tutelare il paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico assicurando, con apposita normativa, nel rispetto delle risorse disponibili:

- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la salvaguardia o l'eventuale ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Il PAT individua i segni del paesaggio agrario corrispondenti alla gestione tradizionale delle colture e del territorio aperto rinvia al PI, attraverso prescrizioni e direttive, l'individuazione e la gestione dei tanti elementi minori.

Nella perimetrazione dei centri storici il PAT conferma i limiti vigenti del PRG ottenuti con apposite analisi anche se diversi rispetto a quelli contenuti nell'Atlante dei Centri Storici.

La tavola delle invarianti identifica gli elementi che per le loro caratteristiche devono essere oggetto di particolare tutela e valorizzazione. Le invarianti distinte per categoria geologiche, storico-monumentali, ambientali e paesaggistiche recepiscono le analisi specialistiche e gli elementi emersi durante la fase di concertazione e progettazione del PAT.

Nell'ambito territoriale del PAT sono state individuate le seguenti invarianti:

1. *Invarianti di natura geologica*: - geosito di Bocca Lorenza - Sorgenti.
2. *Invarianti di natura geologica e ambientale*: Torrente Timonchio.
3. *Invarianti di natura paesaggistica*: Aree terrazzate - Località Roagna - Aree di interesse di vecchie contrade - Esemplari arborei di pregio.
4. *Invarianti di natura paesaggistica e ambientale*: Prati aridi del Sommano - Fasce boscate.
5. *Invarianti di natura ambientale*: Zona del Grumo.
6. *Invarianti di natura paesaggistica e storico-monumentale e di valore architettonico*: - Roggia di Thiene.
7. *Invarianti di natura storico-monumentale e di valore architettonico*: Podere e parco di villa Rossi - Centri storici - Nuclei storici - Edifici di valore storico -monumentale e/o di interesse tipologico - Manufatti di archeologia industriale - Manufatti minori di interesse ambientale-testimoniale (recinzioni, fontane, lavatoi, capitelli, lapidi, monumenti, cippi confinari, testimonianze di eventi belli) - Aree di interesse archeologico.

Tav N. 3 - Carta della Fragilità

Compatibilità geologica

Per la creazione della tavola 3, è stata formulata da appositi specialisti un'indagine che ha esplorato i caratteri geologico - tecnici del suolo e del sottosuolo ponendo particolare attenzione a quelle che sono le situazioni esistenti e quelle che diversamente possono essere potenziali situazioni critiche del territorio. I dati emersi dalle diverse indagini (geomorfologia, litologia, idrogeologia del suolo) hanno consentito di fare una classificazione dei diversi tipi di suolo differenziati in base alla loro "idoneità alla edificazione". Pertanto si sono distinte tre classi:

- aree idonee.
 - aree idonee a condizion.e
 - aree non idonee.
- che hanno evidenziato:
- zone non esposte al rischio
 - zone mediamente esposte
 - zone molto esposte.

Sono state così definite le condizioni di fragilità del territorio rappresentate, condizioni che a seguito di una eventuale riduzione o scomparsa del rischio geologico - idraulico, dopo avere effettuato specifiche indagini, potranno, con apposita variante, consentire la modifica della classificazione attribuita.

Non bisogna tuttavia dimenticare che l'attitudine edificatoria dei terreni tiene conto in particolare dell'accivită del pendio, della prossimità ai solchi di erosione ed ai cigli di scarpata, della presenza di terreni con segni di instabilità attuali o pregressi.

Le linee guida di natura geologico - tecnica seguite per la redazione del PAT sono definite dalla relazione tecnica compresa nel progetto e si possono così riassumere:

- l'esclusione di ogni tipo di edificazione nella zona ad elevato rischio geologico - idraulico e comunque nella zona ritenuta non idonea per ragioni "fisico - morfologiche";
- la regolamentazione dell'edificazione nelle zone non esposte o parzialmente esposte al rischio geologico-idraulico in modo da evitare, correggere o mitigare le pericolosità;
- predisposizione di adeguati provvedimenti generali di salvaguardia geologico-tecnica e geologico- idraulica per il restante territorio.

Aree soggette a dissesto idrogeologico

Sono individuate, con apposita grafia, le aree soggette a dissesto idrogeologico in base alle seguenti tipologie:

- *ariee di frana*: aree in cui sono consentiti esclusivamente interventi di sistemazione morfologica, idrogeologica e sistemazione idraulico-forestale-gravitativa;
- *ariee soggetta ad erosione*: aree in cui sono consentiti interventi di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale;
- *area soggetta a caduta massi*: area in cui sono consentiti esclusivamente interventi di consolidamento, stabilizzazione e regimazione idraulico-forestale;

- *area di risorgiva*: trattasi di aree che storicamente sono soggette ad accertati fenomeni di risorgiva. Le località Grimola e Maglio sono considerate idraulicamente deboli, fin dal PRG del 1984.

Le aree Grumo-Pozzati, per la presenza di assi del drenaggio superficiale, possono consentire interventi edificatori previa regimazione idraulica dei terreni.

In località Prà Laghetto (PP5) si conferma il PP attuale, che prevede limitati interventi legati all'attività esistente, con obbligo della canalizzazione delle acque fognarie e meteoriche nelle fognature di Via Salzena e Via dei Furlani. (Le acque delle sorgenti Prà Laghetto, che hanno opere di captazione molto superficiali, non sono attualmente utilizzabili ai fini idropotabili).

Forme ed elementi di interesse geologico

- geosito di Bocca Lorenza;

Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 LR 11/2004

- corsi d'acqua;

- aree boscate;

Aree agricole strutturalmente deboli:

- *aree a rischio idraulico*: Sono le aree per cui il Consorzio di Bonifica o il Piano di protezione civile hanno individuato la presenza di rischio idraulico.

Più precisamente:

- *parte dell'area urbanizzata del Maglio* per la vicinanza all'alveo del torrente Rio, in prossimità dell'intersezione con la roggia di Thiene.
- *area a monte di località Braglio* interessata da ruscellamento superficiale che necessita di regimazione in accordo con il Comune di Schio ed il Consorzio di Bonifica.
- *area Via Garziera/Square*: il moderato rischio idrogeologico trova riscontro nel Piano di Protezione Civile e conseguentemente nel PTCP della Provincia di Vicenza.

Tav. 4 – Carta della Trasformabilità

La tavola 4 rappresenta l'insieme delle azioni di trasformazione del territorio e delle strategie promosse per perseguire gli obiettivi strategici e di qualità che il PAT si è prefissato con il Documento preliminare e approfonditi in sede di progettazione. Di seguito, riprendendo la legenda che accompagna la cartografia, si descrivono sinteticamente il significato delle diverse voci ed elementi di legenda, con alcuni dati dimensionali sugli elementi principali (aree di riconversione, riqualificazione, opere incongrue...). La prima parte descrive le Azioni strategiche mentre nella seconda parte sono illustrati i valori e le tutele che il PAT assume come fondamentali per un equilibrato sviluppo e riqualificazione del territorio.

Azioni strategiche

Aree di urbanizzazione consolidata: comprende le aree caratterizzate da insediamenti e urbanizzazione consolidate o dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati. In queste aree sono possibili interventi di nuova edificazione (da attuare tramite interventi edilizi diretti o come completamento degli strumenti urbanistici attuativi vigenti).

Aree di Edificazione diffusa: gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale in cui sono riconoscibili i limiti fisici. La maggior parte degli ambiti di contrade o case sparse ricadono nel contesto agricolo.

Aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale. Sono contesti produttivi consolidati, aree centrali che necessitano di riqualificazione, ambiti dove applicare particolari azioni per il miglioramento e il riequilibrio fisico-funzionale che necessitano di interventi di riqualificazione.

b0402031 - tipo 01: Miglioramento della qualità urbana e territoriale

N. area Denominazione Superficie ATO

1 Area Masena (PP6 e area comunale)

2 Area incrocio via Europa – via Salzena

3 Area Opere Pie (PP 5)

4 Area Braglio/Giarette

Aree di riqualificazione e riconversione: comprendono porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale o industriale per i quali è da favorirsi la riconversione e riqualificazione in quanto collocati all'interno di zone parzialmente residenziali o in contesti nel tessuto commerciale/direzionale

b0402031 - tipo 02: Riqualificazione e riconversione

N. area Denominazione Superficie ATO

1 Area Molini (PP1).

2 Area ex Omes (PP 3).

3 Area Via Marconi (PP 4).

4 Area Via IV Novembre (1).

5 Area Via IV Novembre (2).

Opere incongrue Il Piano di Assetto del territorio ha individuato le principali strutture edilizie che costituiscono delle opere incongrue con l'ambiente circostante.

Per queste (edifici e attività ricadenti all'interno di contesti figurativi o ambientali e paesaggistici, attività produttive incompatibili con il contesto) si ritiene necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione e/o mitigazione.

b0402051 - tipo 01: Opere incongrue

N. area Denominazione Superficie ATO

1 Annessi Fabbrica Caolino Pancera.

2 Edificio nell'ambito di Villa Rossi – corpo di fabbrica ad ovest.

3 Edificio nell'ambito di Villa Rossi – corpo di fabbrica ad est.

Limiti fisici alla nuova edificazione: I limiti fisici alla nuova edificazione delimitano le aree potenzialmente trasformabili, che si configurano come ambiti ove confermare le potenzialità edificatorie previgenti soggette a PUA, o dove localizzare le potenzialità edificatorie ed i servizi previsti dal PAT

Linee preferenziali di sviluppo insediativo: Nell'elaborato grafico sono rappresentate in forma ideo grammatica le linee preferenziali lungo le quali potrà essere indirizzato lo sviluppo insediativo così da identificare le aree potenzialmente trasformabili.

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza: sono individuate le attrezzature e i servizi, esistenti o previsti, di maggior rilevanza a scala comunale, considerati strategici nel rafforzamento del sistema insediativo.

In particolare sono stati individuati i seguenti ambiti:

Ospedale Unico dell'Alto Vicentino - Villa Miari - Villa Rossi - Parco del Peep - Parco della Masena;
Villa Rossi - Parco del Grumo.

Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza

Sono state individuate le infrastrutture viarie, finalizzate al trasporto di merci e persone, di maggior rilevanza:

Viabilità intercomunale:

Il PAT recepisce le indicazioni del PTCP inerenti la variante ovest di Thiene alla SP 349.

Viabilità di ambito locale:

Il PAT individua un nuovo tracciato di accesso a Villa Miari.

Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale: Comprendono gli ambiti che per la presenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica (edificazioni produttive, viabilità, attività a pesante impatto ecc) rendono necessari interventi di inserimento e mitigazione ambientale in particolare:

- fascia di mitigazione dei bordi delle aree industriali-artigianali (fascia lungo la via dell'Olmo);
- fascia di mitigazione/inserimento ambientale delle nuove infrastrutture stradali.

Valori e tutele

Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete: Gli immobili individuati dall'IRVV "Ville Venete - Catalogo e Atlante del Veneto":

- 1 Villa Rossato, Calgaro-Rossato, Compostella-Dalla Vecchia
- 2 Villa Zeni, Facci, Filippi, detta "Ca' Zeno"
- 3 Villa Floriani, Chiappin
- 4 Villa Thiene, Verlato, Matteazzi, Leder
- 5 Villa Pozzan, Benincà
- 6 Villa Bonifacio, Velo, Rossi, delle Opere Pie, dei Comuni di Santorso e Schio
- 7 Villa Donà, Parrocchia di Santorso

Edifici e complessi di valore monumentale/testimoniale: Oltre alle Ville Venete sono individuati gli edifici e i complessi di valore monumentale o testimoniale che per il particolare pregio storico architettonico o ambientale devono essere oggetto di specifica tutela.

Pertinenze scoperte da tutelare: Sono individuate le più significative pertinenze scoperte che definiscono un rapporto di stretta connessione paesaggistica e funzionale con alcuni complessi di rilevanza architettonica e/o monumentale. Comprendono, altresì, ambiti in edificati pertinenziali che, sebbene privi di rilevante valenza paesaggistica, sono in un equilibrato rapporto con il sistema insediativo consolidato tale da dover essere conservato.

Contesti figurativi dei complessi monumentali: Comprende i contesti figurativi, anche non funzionalmente pertinenziali ai complessi monumentali, alle ville venete e alle più significative strutture insediative storiche la cui tutela appare necessaria alla comprensione dell'insieme architettonico/paesaggistico che costituisce un'eccellenza del territorio.

Coni visuali: i principali coni visuali che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato. Uno specifico allegato alle NTA descrive le visuali.

Centri storici: comprendono gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali.

I Centri storici, confermando l'indicazione del PTCP, sono classificati:

a) di notevole importanza quando conservano in larga parte il tessuto storico urbano e architettonico e presentano emergenze storico-artistiche di particolare rilevanza:

- il centro di Lesina, comprese le contrade Furlani e Rogge;
- b) di grande interesse quando conservano in larga parte il tessuto storico urbano e architettonico:
- Timonchio, Villa Benincà, Santorso, Grimola, Rio, Murello, Pozzati;
- c) di medio interesse quando conservano solo in parte il tessuto storico urbano e architettonico e tuttavia conservano un'identità storica peculiare:

- Pierella, Trentini, Campassi.

Il tema dei centri storici è stato affrontato dal PAT con lo scopo di trovare un equilibrio tra le esigenze della conservazione e quelle del recupero e della rivitalizzazione.

Per ogni centro storico il PAT individua la perimetrazione, individua gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, demandando al PI di individuare gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre una disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Rete ecologica locale

Fanno parte della rete ecologica locale le *aree nucleo* ("core area", serbatoi di naturalità), le *aree di connessione naturalistica* ("buffer zone"), i *corridoi ecologici* e le *isole ad elevata naturalità* (Stepping Stone), come individuati nella tav. 4 del PAT desunti dalle osservazioni del Comune di Santorso alla Rete alla Rete Ecologica Regionale per il PTRC.

Costituiscono le *aree nucleo*, cioè le parti di territorio a maggior contenuto di naturalità, l'ambito sommitale del Monte Summano, coincidenti con le aree SIC-ZPS ampliate di una fascia di 200 m.

Le *aree di connessione naturalistica* sono costituite da un'area di passaggio fra pendio e pianura dove sono insediate Villa Miani, e le contrade Campestrini, Inderle e Prà della Tezza, le aree a ridosso di Timonchio, Grigoli e Murello, la Valle dell'Orco nonché le aree non urbanizzate della pianura.

I *corridoi ecologici principali* corrispondono ad un'ampia fascia di territorio a sud dell'area Nucleo, che comprende il territorio di Roagna, nonché al corso dei Torrenti Timonchio e Acquasaliente.

I *corridoi ecologici secondari* sono individuati lungo il Rio, la roggia di Thiene e i Torrenti Timonchiello e Orco.

Costituiscono infine *isole ad elevata naturalità* le zone del Grumo e il parco di villa Rossi.

PARERI

Parere del Servizio Forestale Regionale.

Il Servizio Forestale Regionale, con nota prot. 434029/48.03 del 04.08.2009, ha espresso, in merito al PAT, il proprio parere favorevole per quanto di competenza, con alcune prescrizioni da inserirsi nelle Norme Tecniche di Attuazione (Tali precisazioni sono indicate al verbale di sottoscrizione degli elaborati del PAT avvenuta sottoscrizione in data 10.04.2009).

Parere del Consorzio di Bonifica

Il Consorzio di Bonifica "Medio Astico Bacchiglione", con nota prot. 5746 del 13.07.2009, ha espresso, in merito alla Valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere di competenza, ed ai soli fini idraulici, fatto proprio dall'Unità Periferica del Genio Civile di Vicenza, con il proprio parere prot. 478776/57.00 del 01.09.2009.

Parere dell'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza

L'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza con nota prot. n. 478776/57.00 del 01.09.2009, acclarato al protocollo comunale in data 03.09.2009 al n. 9685, sulla Valutazione di Compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006, ha espresso, in merito alla Valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere favorevole con alcune prescrizioni.

Con successiva nota del 13.01.2010, prot. n. 375, l'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza, ha specificato la non competenza della struttura in materia ambientale, ma solo in tema di valutazione di compatibilità idraulica, per il quale lo stesso Ente ha già espresso appositi parere.

Le prescrizioni contenute nel parere del Genio Civile, fanno parte integrante del presente parere.

Direzione Geologia - Osservazioni Geologiche.

Il Servizio Geologia Regionale con proprio parere preliminare del 10.06.2009, prot. n. 315710/57.02, ha espresso parere favorevole con le seguenti precisazioni:

In risposta alla richiesta dell'Amministrazione Comunale di Santorso, trasmessa con nota n. 5421/2009 del 11/5/2009, di espressione del parere geologico sulla documentazione relativa al Piano di Assetto Territoriale, si riferisce quanto di seguito riportato.

Il PAT del Comune di Santorso è corredata da un Quadro Conoscitivo, Tematismo Geologico (Suolo e sottosuolo), comprendente le 3 tavole di analisi disposte dalla D.G.R. 615/1996: Carta Geolitologica, Carta Geomorfologica e Carta Idrogeologica.

Tale documentazione è stata nel complesso ben sviluppata secondo le direttive regionali.

Si rileva, tuttavia, che la Carta Geolitologica va integrata con l'indicazione dei punti di indagine del sottosuolo, se disponibili.

Nella Carta Geomorfologica vanno meglio identificati gli ambiti di cava abbandonati e dismessi, peraltro specificati nella relazione geologica ma segnalati nella tavola talora con simbologie differenti.

Anche la Relazione Geologica illustrativa risulta esaustiva di tutti i tematismi esposti; se disponibile, vanno inseriti i dati del sottosuolo inerenti le indagini reperite o effettuate e le relative stratigrafie.

Tali considerazioni non compromettono, comunque, l'accettazione della documentazione presentata.

Nei riguardi del Progetto del PAT sono state fornite le Tavole nn. 1, 2, 3, 4, Carta dei Vincoli, Carta delle Invarianti, Carta della Fragilità e Carta della Trasformabilità.

La Carta dei Vincoli, relativamente agli aspetti geologico-tecnici, contiene correttamente l'indicazione della zona sismica, dei punti di prelievo delle acque a scopo acquedottistico e dell'idrografia esistente. La normativa tecnica relativa è agli artt. 9 e 10.

Nella Carta delle Invarianti sono stati inseriti come tali gli ambiti interessati dalle sorgenti captate e del torrente Timonchio. La norma tecnica è sviluppata all'art. 20. E' stata, inoltre, segnalata la presenza del geosito "Bocca Lorenza" del quale è stata fornita la scheda identificativa ed è stato assegnato il relativo codice (G043).

pag. 15/43

Nella Carta della Fragilità il tematismo geologico è stato esaurientemente sviluppato suddividendo il territorio comunale nelle tre aree a diversa compatibilità geologica (idonee, idonee a condizione e non idonee) come previsto dalle disposizioni regionali. Sono state, inoltre, riportate le diverse aree soggette a dissesto idrogeologico: aree di frana, aree esondabili, aree soggette a caduta massi e aree di risorgiva. La normativa tecnica è all'art. 24.

Riguardo alla Carta della Trasformabilità si rileva che tutti gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, come pure parte delle aree di urbanizzazione consolidata e zone F a servizi, situati a monte degli abitati (Timonchio, Murello, Santorso, Cesina) rientrano in zone classificate idonee a condizione, in quanto posti alla base dei versanti caratterizzati dalla presenza di terreni a media accidività costituiti da materiali sciolti detritico-colluviali.

In particolare si evidenzia che anche un limitato settore della zona F a servizi e attrezzature di interesse comune di via Garziere - Squaro (nuovo ospedale?) ricade su terreni idonei a condizione per la presenza di un ambito a moderato rischio idraulico, identificato dal PTCP di Vicenza.

In tutte le aree classificate idonee a condizione i Piani di Intervento dovranno ottemperare a tutte le disposizioni normative espresse dal PAT relativamente alle zone medesime.

Per ciò che riguarda la Normativa Tecnica, si suggerisce che all'art. 24 (Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici) ogni riferimento agli specifici Decreti Ministeriali sia omesso, indicando in maniera generica la normativa vigente sulle costruzioni, in modo da evitare ogni successivo adeguamento su una legislazione ancora in fase di definizione.

La normativa del PAT va, inoltre, integrata con le seguenti frasi:

"Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le situazioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma".

"Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc., sono consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto."

Parere della Direzione Agroambiente

La Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, ha redatto l'istruttoria del PAT n. 105, in base al DVD consegnato n. 664, acquisita al prot. regionale n. 254242 del 11.05.2009, e in base agli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della L.R. n. 11/2004, come modificati dalla DGR. n. 3811 del 09.12.2009, in particolare l'Allegato B2, ha espresso il proprio parere prot. n. 216534 del 05.05.2011, pervenuto alla Direzione Urbanistica il 10.05.2011, evidenziando quanto segue:

Quadro conoscitivo

Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici dei territori del Comune di Santorso, nella relazione agronomica intitolata "Analisi ambientale agronomica" e i relativi allegati (n. 1-65), redatti dal Professionista incaricato, sono stati illustrati vari aspetti conoscitivi.

Tali analisi hanno trovato trasposizione nei sotto elencati elaborati cartografici (datati dicembre 2007), che unitamente alla relazione agronomica, individuano e rappresentano graficamente gli elementi considerati a fondamento delle scelte pianificatorie comunali, specificatamente agli aspetti agro-ambientale del territorio comunale:

- A 01 - Pendenze;
- A 02 - Esposizioni;
- A 03 - Dtm-fasce altimetriche;
- A 04 - Categorie forestali;
- A 05 - ambiti di bonifica;
- A 06 01 - Invarianti;
- A 06 02 - Invarianti;
- A 06 03 - Invarianti;
- A 07 - Sistemi ecorelazionali;
- A 07B - Sistemi ecorelazionali;
- A 08 - Colture attuali e sistema del verde;
- A 09 - Uso del suolo;
- A 10 - Rete idraulica;
- A 11 - Sovraposizione boschi;
- A 12 - Classe agronomica dei suoli;
- A 13 01 - Paesaggio;
- A 13 02 - Componenti storiche del paesaggio agrario;
- A 13 03 - Elementi qualificanti e detrattori;
- A 14 - SAU;
- A 15 - Aziende e strutture primarie.

Si illustrano di seguito alcune sintetiche considerazioni sulla verifica dei contenuti essenziali del suddetto Quadro Conoscitivo e, nonostante l'accuratezza e la completezza con la quale sono stati sviluppati da parte dei Professionisti incaricati gli elementi informativi e valutativi, si formulano di seguito alcune osservazioni per il suo affinamento.

Suolo-sottosuolo

Copertura del suolo agricolo

Nell'elab. A 09 "Uso del suolo" si riscontra l'individuazione e la rappresentazione delle tipologie di uso del suolo del territorio, come da legenda Corine Land Cover; pertanto, non ci si riferisce specificatamente alla sola copertura del suolo agricolo, con la classificazione della superficie agricola in ambiente coltivato e in ambienti seminaturali, ma anche al territorio naturale e a quello urbanizzato.

pag. 16/43

Per quanto attiene, comunque, alle utilizzazioni agricole - in base a quanto specificato in relazione agronomica e relativi allegati - il 40% del territorio risulta occupato da attività agricole riferite alle colture erbacee, quali i seminativi, i prati e i pascoli; il 30% circa riguarda formazioni boschive, sia naturali che di origine artificiale; il 3,5% circa è ricoperto da vegetazione rada o in evoluzione, ed è riferita a probabile futura vegetazione boschiva; il 2% circa è occupato da colture arboree quali i vigneti e i frutteti; il restante 5% è variamente suddiviso fra varie tipologie di uso del suolo, nonostante le ridotte superfici possano costituire importanti aree per la biodiversità (es. corsi d'acqua, filari alberati, fasce boscate).

Nell'elab. A 08 "Colture attuali e sistema del verde" vengono altresì rappresentate le colture praticate nel territorio comunale, unitamente al sistema del verde naturale, seminaturale ed urbano.

Nell'elab. A 04 "Categorie forestali" viene inoltre rappresentata la copertura forestale, distinta in categorie quali le alnete (ontano), arbusteti, castagneti e rovere (acer, frassino, tiglio, castagno), formazione antropogene (robinia abete rosso pino nero, leccio), orni-ostrieti e ostrio-querceti (carpino nero). Nell'elab. A12 "Sovrapposizione boschi" viene operato il raffronto tra la superficie boschata dedotta dalla Carta forestale regionale e quella rilevata.

Inoltre, nell'elab. A 06 03 "Invarianti", vengono avanzate proposte di invarianti di natura agricolo-produttiva, che però non trovano conferma nella Carta delle Invarianti. Si tratta, comunque, di ambiti delle "arie agricole di pianura", considerate in ragione della loro integrità ponderale e per la concentrazione dell'attività imprenditoriale, che trovano classificazione nelle "arie di pregio con vocazione agricola" della fascia pedemontana (terrazzi alluvionali del Timonchio, aree terrazzate) e delle "arie boscate". Per quanto riguarda le aree boscate, si ritiene che queste si configurino più propriamente come invarianti di natura ambientale.

Classificazione agronomica dei suoli

Nell'elab. A12 "Classificazione agronomica dei suoli", vengono classificati i territori coltivati in base al metodo della Land Capability Classification (cinque classi agronomiche).

Come evidenziato nella relazione agronomica, a sud sono presenti i suoli di classe II che riguardano i terreni sub pianeggianti dell'alta pianura, a ridosso delle coltri detritiche pedemontane. Nella fascia centrale del territorio comunale invece sono presenti suoli di classe III, che riguardano terreni situati nella fascia detritica pedemontana, costituita da pendii inclinati in buona parte terrazzati, con maglia poderale frammentata e con colture riferite ai prati e alle colture arboree quali la vite e l'olivo. Nella parte settentrionale si riscontrano suoli di classe IV, situati in zona collinare vera e propria, con superfici degli appezzamenti di pendenza variabile ed intervalvata, con presenza di terrazzamenti. In zone limitate, si rilevano terreni di classe V, che riguardano tutti i terreni di maggiore pendenza e nei quali la superficialità del substrato pedogenetico è talmente rilevante che ne orienta l'utilizzo verso il bosco, il pascolo e il prato magro.

Sistema idraulico minore e irrigazione

Il territorio comunale di Santorso, sotto il profilo idrografico, è caratterizzato dai seguenti corsi d'acqua: Torrente Timonchio, Roggia di Thiene, Torrente Rio e da altri corsi d'acqua minori.

Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche, emerge che il 57% del territorio si Santorso rientra nel comprensorio del Consorzio di bonifica Medio Astico Bacchiglione, al quale è subentrato, per effetto della LR n. 12/2009, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

Nell'elab. A 10 "Rete idraulica" vengono rappresentate le reti idrauliche minori di scorrimento e di smaltimento delle acque superficiali, quindi sia di scolo che mista, nonché i manufatti di regolazione dei vari deflussi idrici regimentati e le aree soggette ad allagamenti (arie di risorgiva).

Nell'elab. A 05 "Ambiti di bonifica" vengono invece perimetrati due aree a rischio idraulico riferite alle opere di bonifica, come determinate dal Consorzio di Bonifica Medio Astico-Bacchiglione.

Biodiversità

Reti ecologiche

Nell'elab. A 07 "Sistemi ecorelazionali" vengono rappresentati i vari elementi di biodiversità presenti nel territorio comunale, individuando gli elementi tipologici della rete ecologica locale in coerenza con il PTCP di Vicenza (2006), quali l'area nucleo (SIC/ZPS IT3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine), i nodi della rete (zona delle Cave-Costa Boetto, Roagna fino alla Val Grossa), i corridoi ecologici (Torrente Timonchio con le tre diramazioni della Val Timonchiello, Val dell'Orco e Val Acquasaliente, la Roggia di Thiene, il Torrente Rio), le aree cuscinetto (fascia sottostante all'area SIC-ZPS fino ad una quota variabile compresa fra i 275 m e i 325 m slm), le aree di sosta e passaggio (arie del Grumo, Villa Rossi e Villa Miari) e le aree di rinaturalizzazione (arie boscate).

Inoltre, in relazione agronomica e nei relativi allegati (21-34), viene ampiamente approfondita la conoscenza delle componenti biotiche degli ecosistemi (associazioni vegetazionali, liste floristiche e faunistiche, habitat, ecc.).

Nell'elab. A 07B "Sistemi eco relazionali" vengono riportati i sistemi eco relazionali (area nucleo e fascia di rispetto, fascia tampone, corridoio ecologico) sulla base della tavola del PTRC: "Biodiversità - Rete Ecologica del Veneto, prima stesura - 4 luglio 2008". Nella relazione agronomica, viene analizzato il raffronto, per taluni aspetti contrastante (disomogeneità delle categorie, differenti estensioni territoriali), tra le tavole A 07 e A 07B.

Si rimanda, pertanto, alla Struttura regionale competente la verifica di coerenza tra la rete ecologica comunale e le reti individuate negli strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale e regionale, al fine di garantire la funzionalità delle stesse, nonché tra quanto individuato nel quadro conoscitivo e le azioni di tutela pianificate nelle scelte progettuali del PAT in oggetto.

Inoltre, nell'elab. A 06 02 "Invarianti", vengono avanzate proposte di invarianti di natura ambientale identificabili nei prati e le praterie del Monte Summano, per la presenza di importanti ambienti vegetativi che raccolgono una flora erbacea di assoluto rilievo; nella zona del Grumo, per la presenza di variabilità geologica e di un'area di risorgiva con una vegetazione igrofila caratteristica; nelle fasce boscate poste lungo il corso della Roggia di Thiene e del torrente Rio; nel Torrente Timonchio, compresi i tre rami vallivi.

Paesaggio

Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo

pag. 17/43

Nell'elab. A 13 01 "Paesaggio" vengono individuate e rappresentate otto tipologie di paesaggio (agrario, agro-forestale, agro-industriale, agro-urbano, forestale, industriale, prativo, urbano) rinvenibili nel territorio comunale nel quale, come evidenziato in relazione agronomica il paesaggio agrario il (36%) e quello forestale (29% ca), per estensione, risultano prevalenti.

Nell'elab. A 13 02 "Componenti storiche del paesaggio agrario", vengono individuati nello specifico gli elementi che caratterizzano il paesaggio agrario comunale, quali: le aree dei terrazzamenti, i muri a secco (masiere), l'area del Podere Modello, i relitti idraulici (scoli), le costruzioni e i manufatti rurali o attinenti a estese proprietà agricole, le ville (Leder, Rossi, Zanè, Gori, Luca) e le aree di contesto.

Nell'elab. A 13 03 "Elementi qualificanti e detrattori" vengono individuate le unità culturali e i fondi agricoli distinti per dimensioni, gli edifici con particolare pregio non più funzionali alla conduzione del fondo, nonché gli aggregati edilizi abitativi con o senza legame con l'attività agricola.

Inoltre, nell'elab. A 06_02 "Invariante", vengono avanzate proposte di invarianti di natura paesaggistica, ricorrendo agli esemplari arborei di pregio (querce); al corso della Roggia di Thiene, contornata da filari arbustivi ed arborei; alle aree terrazzate presenti a est e all'importante conoide della Val Grossa ad ovest; al terrazzo morfologico di Roagna; ai prati aridi localizzati a sud-ovest del Monte Summano; alle aree di interesse delle vecchie contrade, riferite ad alcune località che mantengono preziose vestigia architettoniche e di maglia poderale; alle fasce boscate, costituite da ciò che resta della passata organizzazione poderale della pianura.

Economia e società – Agricoltura

Superficie agricola utilizzata

Nell'elab. A14 "SAU" si riscontra la rappresentazione e classificazione della SAU - rilevata mediante la raccolta dati derivanti dall'analisi delle ortofoto (2006), dal censimento delle aziende agricole presenti nella lista fornita dal Sistema Informativo del Settore Primario (SISP) e dai sopralluoghi effettuati in tutto il territorio comunale nel corso del 2007- che, come dichiarato in Relazione agronomica, ammonta a 517,29 ettari, pari al 39,03% della superficie territoriale comunale.

Da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS emerge che la SAU, come da shapefile_SAU c1016151 corrisponde all'estensione dichiarata in relazione agronomica. In proposito, però, deve essere evidenziato quanto dichiarato nell'Allegato 35, che riporta il calcolo della SAU trasformabile, dove vengono computati, non conformemente a quanto disposto dalla DGR n. 3650/2008, anche i territori agro-forestali (codice 24000) per un'estensione di 5,05 ha.

Inoltre, da ulteriori verifiche, emerge che non sono state incluse nel calcolo della SAU alcune categorie di uso del suolo, aventi invece caratteristiche di cui al punto 4 dell'Allegato A della sopra citata deliberazione, quali le tare ed inculti (codice 21132), i gruppi arborei (codice 61100), i filari (codice 61200) e le fasce tamponi (codice 61300).

Si prescrive, pertanto, di rivedere il calcolo della SAU in base ai rilievi precedentemente esposti.

Elementi produttivi strutturali

Nell'elab. SR2 A 15 "Aziende e strutture primarie" vengono individuate e rappresentate le strutture produttive agricole nel territorio aperto (aziende agricole, allevamenti, stalle, fienili, agriturismi). Vengono altresì individuate le abitazioni, anche in disuso, e gli annessi rustici ricadenti nell'ambito delle aziende agricole esistenti, anche se non più classificabili come strutture agricolo produttive.

Nella relazione agronomica e relativi allegati (n. 40-65) viene approfondita la conoscenza del settore agricolo-produttivo. Per quanto attiene al settore zootecnico, viene indicato che le tipologie degli allevamenti esistenti sono prevalentemente bovini e suini.

Tuttavia, non viene effettuata la distinzione tra strutture agricolo-produttive ed allevamenti intensivi cioè, che hanno perso la connessione funzionale con il fondo agricolo - sebbene nella *Carta dei Vincoli* ne vengano individuati due; in proposito non viene compiuta anche l'individuazione della classe dimensionale degli allevamenti di cui agli *Atti di indirizzo, lettera d) - Edificabilità zone agricole*, ai fini dell'individuazione delle distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola, dalle residenze civili sparse e dai centri abitati.

In conclusione, si ritiene che il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, come sopra articolato, per quanto attiene al settore agro-ambientale, corrisponda in linea di massima a quanto previsto dagli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Tuttavia, si rileva la necessità di rivedere il calcolo per definizione della SAU, sulla base dei rilievi precedentemente formulati, e di effettuare la classificazione degli allevamenti ai sensi della DGR n. 3178/2004 e della DGR n. 329/2010.

Scelte Progettuali

Si fa presente che, per quanto attiene specificatamente al PAT del Comune di Santorso, oltre alla Relazione di progetto e alle Norme Tecniche, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- elab. 1 – *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*;
- elab. 2 – *Carta delle Invarianti*;
- elab. 3 – *Carta delle Fragilità*;
- elab. 4 – *Carta della Trasformabilità*.

Innanzitutto, si è verificata la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Con riferimento alla *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, si rileva che nella medesima sono stati individuati due allevamenti zootecnici intensivi, che costituiscono elementi generatori di vincolo, ma non vengono rappresentate le relative fasce di rispetto (classe b0105021/07-facoltativa), se pur da intendersi come vincoli dinamici, non cogenti ma ricognitivi. In proposito, si fa presente che anche per le strutture agricolo-produttive superiori alla classe 1, devono essere rispettate le distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola, dai centri abitati e dalle residenze sparse, come definite dalla DGR n. 3178/2004 e DGR n. 329/2010; pertanto, tali allevamenti - qualora rinvenibili nel territorio comunale effettuando la classificazione prevista dagli *Atti di indirizzo, lettera d) - Edificabilità*

pag. 18/43

zone agricole - devono essere riportati nella Carta dei Vincoli, sebbene non esplicitamente previsto dagli Atti di Indirizzo di cui alla DGR n. 3811/09, in quanto "elementi generatori di vincolo".
Inoltre, considerata la presenza di vincoli su ampie porzioni del territorio comunale, in particolare idrogeologico-forestale e di destinazione forestale, si rinvia agli esiti dell'istruttoria compiuta dalla competente Direzione Economia e Sviluppo Montano sul PAT in esame.

Con riferimento alla *Carta delle Invarianti*, si rileva che non sono state individuate invarianti di natura agricolo-produttiva (b0205011), e quindi confermate le proposte avanzate nel Quadro conoscitivo nell'elaborato A 06 03.
Per quanto concerne la *Carta delle Fragilità*, non si rileva la presenza di aree agroambientalmente fragili (tema b0305). Si rilevano, invece, aree agricole strutturalmente deboli (tema b0304), quali le due aree a rischio idraulico, già coerentemente identificate nell'elab. A 05 del Quadro Conoscitivo, e una terza non precedentemente segnalata (vicino loc. Colombare).

Con riferimento alla *Carta della Trasformabilità* non si rileva, nell'organizzazione delle risorse informative, la classe dei "manufatti rurali" (b0403081), da inserire qualora gli stessi siano presenti nel territorio comunale.

Sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, in termini agro ambientali, è stato verificato in sede istruttoria lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previste dall'art. 13 della LR n. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; in proposito, si espongono di seguito i rilevi istruttori articolati per punti.

Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) - (art. 13, lett. f)

Nell'art. 26 delle Norme Tecniche, è stata dichiarata un'estensione di SAU trasformabile, pari a 33.623 mq, con illustrazione delle relative modalità di calcolo come previsto dalla DGR n. 3650 del 25/11/08. Si rileva che, a tale estensione, non è stato sommato il previsto incremento del 10%.

In proposito si evidenzia che, essendo Santorso un Comune di collina secondo la classificazione ISTAT, sarebbe stato possibile aggiungere alla SAU esistente il 9,5% della superficie boschata comunale secondo quanto previsto dall'All. A della sopra citata deliberazione.

Tuttavia, vista l'esigenza di rettificare l'estensione della SAU per i motivi esposti nell'esame del Quadro Conoscitivo, l'estensione della SAU trasformabile deve essere ricalcolata, aggiornando tutti gli elaborati del PAT interessati.

Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (art. 43, comma 1, lett. a)

Nella *Carta della Trasformabilità* il PAT individua, tra i valori e le tutele culturali, le ville venete, gli edifici e i complessi di valore monumentale e testimoniale con il relativo contesto figurativo e contesto scoperto da tutelare.

Per quanto attiene gli edifici con valore storico-ambientale ricadenti nel territorio agricolo, nell'art. 44 delle Norme Tecniche, viene previsto che "per i fabbricati ricadenti in zona agricola, salvo diversa indicazione del P.I., il recupero ai fini residenziali è sempre ammesso ritenendo prioritario per l'interesse pubblico la conservazione del manufatto piuttosto che la conferma dell'originaria destinazione d'uso".

Individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, nonché delle modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui sopra (art. 43, comma 1, lett. b)

Per le nuove costruzioni nel territorio agricolo, nell'art. 37 delle Norme Tecniche, vengono illustrati gli indirizzi per la realizzazione degli edifici residenziali e delle strutture agricolo-produttive, fornendo indicazioni generali sulle caratteristiche costruttive e compositive degli interventi.

Nell'art. 44 delle Norme Tecniche, vengono invece definiti gli indirizzi progettuali generali per il recupero degli edifici esistenti con valore storico-ambientale ricadenti nel territorio agricolo, nonché gli interventi edili ammessi a seconda dei diversi gradi di protezione.

Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistica-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (art. 43, comma 1, lett. c)

Nell'elab. 4 vengono ampiamente individuati i limiti fisici alla nuova edificazione, disciplinati dall'art. 30 delle Norme Tecniche, all'interno dei quali sono previste linee preferenziali di sviluppo insediativo. Si rileva però che non risulta specificata, nemmeno nell'art. 34 delle Norme Tecniche, la differente tipologia dello sviluppo insediativo (residenziale, produttiva, commerciale, ecc.).

In conclusione, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni in ordine alle Norme Tecniche del PAT (aprile 2009), relativamente all'articolo o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito proposto o prescritto.

Art. 10 – Vincoli e fasce di rispetto – Allevamenti zootecnici

Viene indicato che "Il PAT individua nella tav. 1 gli allevamenti presenti nel territorio censiti dall'ente competente". Si prescrive di limitare le previsione agli allevamenti individuati solo quelli "intensivi", in quanto dall'elab. SR2 A 15 del Quadro conoscitivo emerge che il numero di allevamenti presenti nel territorio comunale è maggiore.

Art. 22 – Invarianti di natura paesaggistica

In proposito, si rileva che l'opportunità di individuare, in tale articolo, i principali strumenti tramite i quali il PI assicurerà l'obiettivo di conservazione delle sistemazioni agrarie tipiche (terrazzamenti, masiere), compresi gli interventi di recupero e di integrazione, senza gravare unicamente sui proprietari dei fondi. Inoltre, per il mantenimento dei terrazzamenti nell'ambito dei pagamenti diretti dei contributi comunitari in agricoltura, si

pag. 19/43

richiamano le norme sulla Condizionalità.

Art. 26 - Limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile in zona con destinazione diversa da quella agricola

Si evidenzia la necessità di aggiornare il valore della SAU, a seguito dei rilievi esposti nell'esame del Quadro Conoscitivo, e conseguentemente il calcolo della SAU trasformabile.

Art. 31 - Aree di edificazione diffusa

E necessario evidenziare che, negli ambiti di edificazione diffusa, l'edificazione non presenta legame funzionale con l'attività agricola e non sono, di norma, consentite destinazioni d'uso incompatibili con il carattere residenziale degli stessi. Inoltre, nell'edificazione diffusa non va applicata la disciplina per l'edificazione in zona agricola (art. 44 della LR n. 11/2004).

In contrasto con quanto sopra esposto, nell'ultimo elenco con trattino delle Direttive, viene indicato che "sono inoltre ammessi gli interventi edilizi generalmente previsti per la zona agricola". Si prescrive, pertanto, la riformulazione del disposto sopra richiamato.

Art. 37 - Aree agricole

Nelle Direttive viene indicato che "Il PI potrà individuare ulteriori ambiti con finalità paesaggistico-ambientali (fasce boscate, muri a secco, filari)". In proposito, si evidenzia la funzione affidata al PI dall'art. 12 della LR n. 11/2004, cioè quella di rendere operativo il Piano di Assetto del Territorio, in un mero rapporto di strumentale esecutività. Il PI, di conseguenza, non può integrare le individuazioni del PAT identificando ulteriori ambiti, ma deve procedere ad individuare i concreti interventi da attuare nel territorio. Si prescrive, pertanto, lo stralcio della suddetta specificazione. Nelle Prescrizioni e Vincoli, viene specificato che "non sono ammessi nuovi allevamenti zootecnici intensivi". In proposito, si chiede di illustrare le motivazioni di tale divieto, specificandone le ragioni tecnico-scientifiche, in quanto si ricorda che il territorio agricolo sotto l'aspetto della destinazione urbanistica risulta zona propria per la realizzazione di tali insediamenti zootecnici.

Art. 43 - Indirizzi e criteri per la trasformazione e il recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo.

Si propone lo stralcio nelle Direttive della specificazione: "non è ammesso l'ampliamento volumetrico degli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, se non a seguito di acquisizione di credito edilizio o compensazione e fino al limite di 800 mc compreso il volume esistente", in quanto risulta priva di fondamento e, comunque, costituisce deroga alla legge regionale, poco motivata.

Nella medesima Direttiva, viene inoltre precisato che "è ammessa l'eventuale possibilità di inserimento di attività connesse con l'attività agricola quali vendita e riparazione di mezzi agricoli, con l'esclusione delle altre funzioni produttive, commerciali o terziarie". Considerato il tenore della Direttiva, si chiede la sostituzione di "connesse" con "relative", in quanto le attività connesse, ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, risultano pur sempre agricole, ponendosi in contrasto con la non funzionalità di tali edifici rispetto al fondo agricolo.

Sempre nelle Direttive, viene stabilito che "con la riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali ricadenti in zona agricola, anche se avvenuta con cessione di credito edilizio, viene vietata la possibilità di costruire nuove strutture agricolo-produttive nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/04 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, prima della riconversione". Si evidenzia la contraddittorietà della disposizione, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricole produttive in presenza di un cambio di destinazione d'uso, dall'altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola. Risulta inoltre priva di qualsiasi riferimento normativo l'espressione "riferite al complesso dei fabbricati aziendali." Si ritiene, pertanto, che tale comma debba essere riformulato, conferendo coerenza alla previsione.

Art. 44 - Indirizzi e criteri per la tutela e valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici o comunque aventi interesse storico-culturale.

Nel paragrafo delle Direttive "Destinazioni d'uso dei fabbricati assoggettati a grado di protezione" viene reiterata la previsione che "nel caso di riconversione degli annessi rustici non più funzionali, viene vietata la possibilità di costruire nuovi annessi rustici nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di trasformazione e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/04 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali. Analogamente ai rilievi espressi per l'art. 43 delle NT, si richiede la riformulazione di tale disposizione.

Si ritiene pertanto che l'Amministrazione comunale debba procedere ad un adeguamento del quadro conoscitivo, delle Carte che costituiscono il PAT e delle Norme Tecniche, sulla base dei rilievi di cui al presente parere.

Parere della Direzione Economia e Sviluppo Montano.

La Direzione Economia e Sviluppo Montano, Servizio Economia Montana e Comunità Montane, ha redatto l'istruttoria del PAT, in base agli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della L.R. n. 11/2004, come modificati dalla DGR. n. 3811 del 09/12/2009, ha espresso il proprio parere prot. n. 366070 del 07.07.2009, evidenziando quanto segue:

Aree percorse da incendio:

Si segnala la mancanza negli elaborati del PAT della trattazione delle aree percorse da incendio.

Si ritiene necessario evidenziare la presenza di tali aree in specialmodo per la zona del Monte Summano, che così come indicato anche nella Relazione generale di cui all'elaborato AAA 01 pag. 38, risulta soggetta a questi eventi con una significativa frequenza.

Si precisa che la legge Quadro in materia di prevenzione e lotta agli incendi n. 353/200 prevede che i Comuni attraverso un censimento annuale dei territori percorsi da incendio definiscano un apposito catasto delle aree, che vengono così sottoposte al vincolo di destinazione per almeno 15 anni.

pag. 20/43

All'attualità sono a disposizione presso l'ufficio preposto della Direzione Foreste ed Economia Montana i dati in formato shape degli eventi di incendio degli ultimi anni (in formato areale per gli anni 2008 e 2009 e puntuale per i rimanenti anni).

Si ritiene che queste aree debbano essere evidenziate nella Tavola d'uso del suolo A09, con riferimento alla scheda c0506031 e codifica 33400 di Corine Land Cover, ed eventualmente evidenziate in una delle Tavole di progetto. Potrà essere demandata in fase di definizione del PI l'individuazione più precisa e puntuale delle aree.

Nelle Norme Tecniche dovrà essere inserita una norma minima di salvaguardia come di seguito indicata:
"Aree interessate da incendi."

Rif. Legislativo: L. 21.11.2000, n. 353; L. R. n. 11/2004

Direttive

Il Piano degli Interventi (PI) provvede a completarne l'individuazione.

Prescrizioni e vincoli

Alle aree interessate da incendi boschivi si applicano le limitazioni all'edificabilità previste dall'art. 10 della Legge 21 novembre 2000, n. 353."

Fasce boscate

Queste aree boscate a carattere lineare vengono individuate nella Tavola delle Invarianti e sottoposte alle Norme Tecniche di cui agli art. 22 e 23. La definizione di queste aree è indicata nella Relazione generale elaborato AAA 01 dove a pag. 26 dove si cita:

g) le fasce boscate, come definite recentemente dalla normativa regionale, costituite da ciò che resta della passata organizzazione podereale della pianura (cfr. anche foto storiche)

Al fine di rendere chiaro ed evidente la distinzione di queste "fasce boscate" con le aree boscate sottoposte alla L.R. n. 52/78, si ritiene utile citare il provvedimento regionale a cui viene fatto riferimento nella relazione ed indicare i limiti dimensionali in cui rientra la fatispecie "fascia boscata".

Parere sulla Valutazione di Incidenza Ambientale

Il Gruppo di Esperti costituiti con D.G.R. n. 4043 del 11.12.2007 sulla Valutazione di Incidenza Ambientale ha espresso il proprio parere n. URB/2009/60 del 15.06.2009, con le seguenti prescrizioni:

- Le fasi di progettazione successive, come il Piano dei Interventi o la progettazione definitiva di singoli interventi, sia realizzata nel rispetto della normativa che regola la redazione degli studi di Valutazione d'Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- Prima dell'approvazione del PAT dovrà essere acquisito il parere dell'Ente Parco Naturale della Lessinia in merito alla Valutazione d'Incidenza in oggetto;

Comunque, in merito a tale parere e alle prescrizioni in esso contenute si rinvia ai contenuti ed alle prescrizioni di cui al successivo parere della Commissione regionale VAS.

Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica – VAS.

La commissione regionale V.A.S. (della U.P Coordinamento Commissioni VAS – VINCA – NUVV), con parere n. 80 del 14.12.2011 (o.d.g. 3 del 14.12.2011), ha espresso il proprio parere ai sensi della D.G.R. n. 3262 del 24.10.2006, formulando le seguenti prescrizioni:

"(OMISSIONIS)

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIO CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Santorso (VI) a condizione che siano ottemperate le seguenti
PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

- 1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, con le modifiche derivanti dall'accoglimento delle osservazioni sopra riportate nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. l'art. 50 va integrato con la seguente disposizione: "Verifica di sostenibilità e Monitoraggio", come segue:

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

pag. 21/43

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

SIGLA , DESCRIZIONE, PESO	UNITA MISURA	ENTE	PERIODICI TA'
ARIA			
AR1 livello di ossido di carbonio (CO) 3	mg/mc	ARPAV	ANNUALE
AR2 livello di biossido di azoto (NO ₂) 3	microgr/mc	ARPAV	ANNUALE
AR3 livello di polveri sottili (PM ₁₀) 3	microgr/mc	ARPAV	ANNUALE
AR5 livello di benzene (C ₆ H ₆) 2	microgr/mc	ARPAV	ANNUALE
CLIMA			
CL1 livello di ozono (O ₃) 3	microgr/mc	ARPAV	TRIENNALE
ACQUA			
AQ1 percentuale abitanti allacciati acquedotto 3	%	COMUNE	ANNUALE
AQ2 percentuale abitanti allacciati fognatura 3	%	COMUNE	ANNUALE
AQ3 consumo d'acqua pro capite 3	l/ab die	COMUNE	ANNUALE
AQ4 prelievi acque sotterranee 2	n. ro pozzi	COMUNE	ANNUALE
AQ5 composti organo alogenati 2	ug/l	COMUNE	ANNUALE
AQ6 stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA) 2	Classi	COMUNE	ANNUALE
AQ7 Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) 2	Classi	COMUNE/USL	ANNUALE
AQ8 Rete idrografica superficiale (zone esondabili) 3	n. ro	GENIO CIVILE	ANNUALE
SUOLO E SOTTOSUOLO			
SS1 Attività di cava 3	N° e stato	COMUNE	TRIENNALE
SS2 Territorio occupato da urbanizzazione, infrastrutture 2	%	COMUNE	ANNUALE
BIODIVERSITA'			
BI1 Vegetazione boschiva 3	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI2 Formazioni erbose 1	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI6 Agricoltura intensiva 1	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI8 Habitat NATURA 2000 in riduzione 1	m ²	REGIONE	TRIENNALE
BI9 Aree protette terrestri 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI12 Reti ecologiche 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI13 Territorio vincolato per la tutela del paesaggio 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI14 Indice di pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette 1	N° interferenze/m ²	COMUNE	ANNUALE
BI15 Incendi boschivi 1	N°/sup. m ²	COMUNE	ANNUALE
BI16 Frammentazione degli ecosistemi, perdita di aree protette 1	N° interferenze/m ²	COMUNE	ANNUALE
BI17 Diminuzione aree forestali 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
PAESAGGIO			
PS1 Ambiti di specifico interesse paesistico 3	N° e m ²	COMUNE	ANNUALE
PS2 Elementi qualificanti e detrattori 3	N° e m ²	COMUNE	ANNUALE
PATRIMONIO CULTURALE,ARCHITETTONICO E ARCHEOL.			
PT1 Centri e nuclei abitati 3	%	COMUNE	ANNUALE
PT2 Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso 3	N°	COMUNE	ANNUALE
PT3 Presenze archeologiche 2	N°	SOPRINTEND ENZA	ANNUALE
INQUINANTI FISICI			
IF1 Numero e localizzazione delle stazioni radio base 3	N°	COMUNE	ANNUALE
IF2 Edifici nelle vicinanze degli elettrodotti 3	N°	COMUNE	ANNUALE
IF3 Linee elettriche ad alta tensione 3	mT	COMUNE	ANNUALE
IF4 Abitanti esposti al rumore stradale 3	N°	COMUNE	ANNUALE
IF5 Stato di aggiornamento della zonizzazione acustica 2	%/territorio comunale	COMUNE	ANNUALE
IF7 Analisi dei corpi illuminanti a basso impatto 1	%	COMUNE	ANNUALE
IF8 Presenza di edifici esposti al Radon 3	Becquerel/metro cubo	COMUNE	ANNUALE
ECONOMIA E SOCIETA'			
ES1 Saldo naturale e migratorio 1	N°	COMUNE	ANNUALE

pag. 22/43

ES2 Natalità e mortalità 2	N°	COMUNE	ANNUALE
ES3 Percentuale di distribuzione della popolazione residente 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES4 Produzione di rifiuti urbani 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES5 Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES6 Ecocentri 2	N°	COMUNE	ANNUALE
ES7 Produzione di rifiuti speciali 3	t/anno	COMUNE	ANNUALE
ES8 Rifiuti pericolosi 3	t/anno	COMUNE	ANNUALE
ES9 percentuale fruitori - Rete di trasporto pubblico 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES12 Risparmio energetico illuminazione pubblica 1	Kwh/anno	COMUNE	ANNUALE
ES13 Consumi energetici totali per settore socio-economico 2	Kwh/anno	COMUNE	ANNUALE
ES14 Piste ciclabili: estensione e percorsi disponibili 2	m/km ²	COMUNE	ANNUALE
PIANIFICAZIONE E VINCOLI			
P13 Vincolo Ambientale 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
Presenza di allevamenti intensivi	m ²	COMUNE/USL L	ANNUALE

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Vicenza, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.

1.1.2. *l'art. 46 "Criteri per il risanamento dell'aria e la riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, luminoso e da radon", va modificato/integrato come segue:*

Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso:

1. Il PAT si prefigge l'obiettivo della tutela della prevenzione dall'inquinamento luminoso attraverso:

- riduzione dell'inquinamento luminoso;
- sicurezza del traffico veicolare e delle persone;
- tutela e miglioramento dell'ambiente e conservazione degli equilibri ecologici;
- risparmio energetico;
- consentire le migliori condizioni alle attività degli osservatori astronomici.

Direttive

L'illuminazione artificiale degli spazi dovrà essere considerata come fattore di primaria importanza per la definizione e valorizzazione dell'immagine urbana, utilizzando al meglio le potenzialità espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne, avvalendosi di prodotti volti all'abbattimento dell'inquinamento luminoso ed al risparmio energetico anche in riferimento alla L.R. 17/2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Quest'ultima normativa è di riferimento per l'illuminazione artificiale da predisporsi lungo il territorio (aree pubbliche e private) con predisposizione di apposito Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL).

Il Comune, nella progettazione o nella riqualificazione degli impianti d'illuminazione pubblica adotta misure atte a, al fine di diminuire l'impatto luminoso, anche a favore di un risparmio energetico, ridurre l'attuale consumo comunale così come rilevato in sede di Rapporto Ambientale e dovranno rispettare tipologia di proiettori, assetto, direzione ed intensità tali da non alterare le comunità faunistiche del Sito Natura 2000.

Si dovrà prevedere la progressiva sostituzione degli impianti di illuminazione esistenti con sistemi utilizzanti corpi illuminanti senza emissione di flusso luminoso oltre i 90° dall'asse verticale, come le armature stradali tipo "Cu-Off" o i proiettori con ottica di tipo asimmetrico opportunamente orientati. Inoltre, si raccomanda l'utilizzo di lampade al sodio a bassa pressione (NaLp) che permettono di raggiungere il rispetto dei valori di luminanza richiesti dalla normativa vigente e, nel contempo, si configurano validi nell'ottica del conseguimento di un significativo risparmio energetico, in ottemperanza agli standard richiesti dalla Comunità Europea.

Prescrizioni

- *Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.*
- *Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000*

lumen a 90° ed oltre.

- *E' fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.*
- *Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.*
- *L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.*
- *E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdoni la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.*
- *Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).*

Per quanto riguarda il Radon:

atteso il livello di riferimento di radon esposto nel Rapporto Ambientale, le NTA del Piano dovranno essere integrate, in ordine al principio della precauzione, con appropriate disposizioni per gli insediamenti residenziali (DGR 79/2002), riportante le seguenti prescrizioni:

- *la sigillatura di tutte le possibili crepe e fessurazioni negli elementi tecnici (pareti, solai, passaggi di canalizzazioni impiantistiche) a contatto con il terreno;*
- *la messa in opera di una barriera impermeabile al radon (possibile solo in caso di nuove realizzazioni) posizionando, in fase di costruzione, un foglio di materiale a bassa traspirabilità fra gli strati che costituiscono il solaio e/o le pareti controterra;*
- *la ventilazione naturale del vespaio tramite l'apertura di bocchette perimetrali qualora l'edificio presenti un volume relativamente vuoto al di sotto della soletta dell'attacco a terra e con gli eventuali ambienti presenti comunicanti fra loro;*
- *la depressurizzazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (qualora esistente) sotto il solaio a terra;*
- *la ventilazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (sono presenti delle bocchette di ventilazione aperte al perimetro del vespaio grazie alle quali si ottiene un effetto diluizione del gas);*
- *la depressurizzazione del suolo (in mancanza di vespaio) tramite un sistema aspirante collegato a tubazioni verticali oppure a uno o più pozzetti interni o perimetrali alla costruzione oppure, ancora, a tubazioni orizzontali preesistenti;*
- *la pressurizzazione del vespaio tramite un sistema che soffi aria all'interno del vespaio creando in questo modo una sovrappressione nel volume sottostante l'edificio che tende a contrastare la naturale furore uscita del gas dal terreno.*

- 1.1.3. *per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine", va inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:*
- *Le fasi di progettazione successive, come il Piano di Interventi o la progettazione esecutiva di singoli interventi, sia realizzata nel rispetto della normativa che regola la redazione degli studi di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "habitat";*
 - *Prima dell'approvazione del PAT dovrà essere acquisito il parere dell'Ente parco naturale Regionale della Lessinia in merito alla VINCA in oggetto.*

- 1.1.4. *le misure di mitigazione e compensazione riportate nel capitolo 11 del Rapporto Ambientale vanno riportate nei pertinenti articoli delle NTA.*

- 1.3. *La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nei documenti trasmessi dal Comune di Santorso con nota prot. n. 9439/2011 del 02.09.2011 acquisita al prot. reg. al n.410221, prot. n. 9777 del 12.09.2011 acquisita al prot. reg. al n.434202 del 20.09.2011, prot. n.10520 del 10.10.2011 acquisita al prot. reg. al n.470120 del 11.10.2011, nonché con quanto riportato nel precedente punto 1.1.1.-*

- 1.3. *La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.*

- 1.4. *Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.*

- 1.5. *Il Comune di Santorso deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.*

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. *Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.*
- 2.2. *Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.*

pag. 24/43

- 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale. In particolare, dovranno essere considerati gli effetti derivanti dalla realizzazione della nuova viabilità sovra comunale.

Parere dell'Azienda U.L.S.S. n. 4 Alto Vicentino.

L'Azienda U.L.S.S. n. 4 Alto Vicentino, con nota prot. 1238 in data 01.02.2010, ha espresso, in merito al PAT, alcuni rilievi di seguito sintetizzati:

L'osservazione si struttura in più punti ove vengono prese in considerazione le seguenti analisi tematiche:

- a) Ambiente Urbano: residenza e servizi;
- b) Risorse idriche e suolo;
- c) Sviluppo socio - economico;
- d) Infrastrutture per la mobilità;
- e) Energia e ambiente;

Per quanto attiene all'ambito specifico della Relazione Ambientale (VAS) è stata effettuata un'analisi tematica riferita all'impatto sulla salute e alle misure per ridurne gli effetti. Sono stati presi in considerazione i seguenti componenti:

- Componente ARIA.
- Componente ACQUA e componente SUOLO E SOTTOSUOLO.
- Componente BIODIVERSITA', PAESAGGIO e PATRIMONIO CULTURALE.
- Componente SALUTE UMANA.
- Componente ECONOMIA E SOCIETA'.
- PROBLEMATICHE AMBIENTALI, OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'.

Vengono poi riportate un'analisi della documentazione e proposte di modifica agli Elaborati Cartografici ed alla Normativa Tecnica in particolare per quanto riguarda:

1. Tutela dell'acqua
2. Allevamenti Zootecnici
3. Mobilità

Nello specifico, si rinvia al parere della commissione regionale VAS.

Parere dell'ARPAV.

L'ARPAV, con nota prot. 374 del 13.01.2010, in merito al PAT in esame, ha rilevato che nell'insieme del Quadro Conoscitivo non sono stati utilizzati gli indicatori messi a disposizione dalla Regione Veneto (U.P. e per il SIT e la Cartografia).

Suggerisce di richiedere i dati aggiornati e, se del caso, provvedere ad una revisione del Quadro Conoscitivo.

Nello specifico, si rinvia al parere della commissione regionale VAS.

Parere dell'Istituto Regionale Ville Venete

L'Istituto Regionale Ville Venete, con propria nota prot. 159 del 04.01.2010, ha precisato che lo stesso Istituto, non ha titolo ad esprimere uno specifico parere, non rientrando tra i soggetti competenti in materia ambientale. Ha comunque provveduto ad inviare l'elenco delle Ville Venete censite nel catalogo dell'I.R.V.V. e comprese nel territorio del Comune di Santorso.

Parere dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale - A.A.T.O. BACCHIGLIONE

L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale - A.A.T.O. BACCHIGLIONE con propria nota prot. 1487 del 05.02.2010, ha fatto presente che la pianificazione degli interventi nel territorio di competenza deve essere valutata in modo coerente con lo stato delle opere del Servizio Idrico Integrato e in sinergia con quanto previsto dagli obiettivi della Pianificazione dell'Autorità d'Ambito.

Parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, con propria nota prot. 2637 del 01.03.2010, ha preso atto che le indicazioni trasmesse dall'Ente in fase di formazione del PAT sono state recepite dall'Amministrazione all'interno degli artt. 6 e 21 delle N.T.A. e nella tav. 2 degli elaborati.

Parere della Provincia di Vicenza.

La Provincia di Vicenza, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 133 del 07.06.2011, ha fatto proprie le considerazioni evidenziate nell'istruttoria effettuata degli Uffici del Settore Urbanistico, ed ha deliberato di:

- *di fare propria l'istruttoria degli Uffici del Settore Urbanistico allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e denominata Allegato A);*
- *esprimere ai sensi dell'art. 48, comma 4, della L.R. 11/2004 nei confronti del PAT del Comune di Calatrano le considerazioni evidenziate in premessa e maggiormente dettagliate nell'istruttoria di cui al punto 2 del dispositivo (allegato A).*
- *dare atto che dalla data di adozione del PTCP opera il regime di salvaguardia per cui il Comune di Calatrano è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle istanze di trasformazione edilizia ed urbanistica che risultino in contrasto con le prescrizioni contenute nel Piano provinciale;*
- *di dare atto che, ai sensi dell'art. 7, comma 2, delle Norme Tecniche del PTCP, gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti, adottati prima della adozione del piano, possono essere approvati anche senza obbligo di adeguamento al PTCP, salvo l'obbligo di avviare la procedura di adeguamento entro 12 mesi dall'approvazione del piano provinciale.*

Si rinvia comunque all'allegato A della Deliberazione Provinciale n. 133/2011 che andrà integralmente recepito per la Conferenza dei Servizi Decisoria.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

Per quanto riguarda la pubblicazione, il deposito e la pubblicità del PAT, si prende atto di quanto prodotto dal Comune che ha provveduto a pubblicare il PAT sia all'Albo Pretorio del Comune, come pure all'Albo della Provincia di Vicenza, sul sito internet del Comune di Santorso, nonché a mezzo stampa, nei giornali sia di diffusione locale che nazionale: "quotidiano il Gazzettino del 18.12.2009 - quotidiano il Corriere del Veneto del 18.12.2009, nonché nel Bollettino Ufficiale della Regione "BUR" n. 103 del 12.12.2009.

Alcune considerazioni inerenti specifiche tematiche:

I Centri Storici, i nuclei rurali di antica origine e gli edifici singoli sparsi sul territorio aventi valenza paesaggistica ed ambientale.

La tutela dei Centri Storici, o meglio la necessità della tutela del loro valore storico, architettonico ed identitario, è uno degli argomenti tipici della pianificazione urbanistica. Il D.M. 1444/68 definiva i centri storici come: "le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o di porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, agli agglomerati stessi."

La Regione Veneto, alla fine degli anni 70, con l'emanazione della L.R. 80/1980, all'art. 2, così li definisce: 1° comma " Si considerano C.S. gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e nelle strutture edilizie, il segno di formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali."

2° comma: " Costituiscono parte integrante di ciascun C.S. le aree in esso ricomprese o circostanti che, pur avendo le caratteristiche di cui al primo comma, sono ad esse funzionalmente collegate in quanto interessate da analoghi modi d'uso."

L'obiettivo della L.R. n. 80/1980 è quello di: "promuovere la conoscenza, la salvaguardia, la conservazione, la riqualificazione e la rivotalizzazione dei C.S. e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità significativa di storia locale, rendere possibile la migliore fruizione individuale e collettiva degli insediamenti di carattere storico, recuperando il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente che sia abbandonato, degradato o utilizzato in modo contrastante con la sua destinazione naturale e favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria."

Obiettivo strategico del PAT/PATI, è quello della conservazione dei C.S., dei Nuclei Rurali di antica origine e degli edifici singoli sparsi sul territorio aventi valenza paesaggistica ed

pag. 26/43

ambientale, meglio, consolidare il già strutturato patrimonio conoscitivo, cioè nel quadro conoscitivo vanno inserite tutte le schede predisposte ai sensi della L.R.. 80/80, e se del caso aggiornate ed implementate. Il PAT deve inoltre precisare con quali strumenti, con quali margini di flessibilità e a quali condizioni si potrà intervenire nei C.S.

In ultima analisi, l'obiettivo imprescindibile sia nella visione strategica (PAT/PATI) sia nelle modalità operative (P.I) è quello che i C.S. sono patrimonio della collettività, espressione della cultura e della storia veneta assolutamente insostituibile e non modificabile.

Pertanto, in sede di PI, non potranno essere individuate come "consolidato", implementazioni di aree di contorno del C.S. ora previsto dallo Strumento vigente, finalizzate alla edificazione che, contrasterebbe con i principi precedentemente citati sia del D.M. 1444/68 che della L.R. n. 80/1980.

Si ritiene che l'estensione del perimetro dei Centri Storici non possa che discendere da un'approfondita valutazione storico-conoscitiva. Il PI perciò dovrà, ai sensi dello specifico articolo delle NTA verificarne la compatibilità nel rispetto degli obiettivi di conservazione e valorizzazione dei C.S.

CENTRI STORICI E VILLE VINCOLATE

I centri Storici, mura di cinta storiche, le ville vincolate ecc..., sono normati dagli articoli 13, 14, 15 e 16, delle NT.

Al riguardo del Centro Storico vigente (art. 13), andrà previsto che l'attuale perimetro, "potrà essere modificato in sede di formazione del P.I. in funzione degli obiettivi di salvaguardia e tutela di cui alle presenti norme".

Nelle tavole 1 e 2, sono stati individuati i vigenti C.S. e nuclei storici ma, non sono stati individuati anche gli altri edifici di cui alla ex L.R. n. 24/85 art. 10, pertanto si prescrive che le tavole del PAT vengano aggiornate.

In riferimento ai gradi di protezione da attribuire agli edifici e ai complessi di valore monumentale e testimoniale, presenti sia all'interno del C.S. come per gli edifici di valore storico esterni al citato C.S., ancorchè gli stessi siano stati inseriti, non risultando chiaramente esplicitati gli interventi ammissibili per ciascun grado di protezione, in particolare i criteri con i quali classificare gli edifici, come previsto dall'art. 40, comma, 3 lett. b), della L.R. n. 11/2004, visto il DPR n. 380/2001 e considerato che diversi edifici ricadano anche nel territorio agricolo, si prescrive, l'integrazione degli articoli precedentemente citati 13, 14, 15 e 16, come di seguito esposto:

"Art. 44 - Indirizzi e criteri per la tutela e valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici o comunque aventi interesse storico-culturale."

Rif. Legislativo: L.R. 11/04 Norme per il Governo del Territorio, art. 40.

Rif. Cartografia Tav. 2 Carta della Invarianti.

Tav. 4 Carta della Trasformabilità.

Contenuto

Il P.A.T. riconosce gli edifici di tutela al fine di garantire un'adeguata valorizzazione e riqualificazione. L'individuazione di tali manufatti e le modalità di tutela e valorizzazione sono precise dal P.I. nel rispetto delle direttive che seguono.

Direttive

Il P.I. deve condurre un'attenta ricognizione sia sui fabbricati già schedati, anche se non individuati dal P.A.T., come beni ambientali da previgente Piano, sia sulla permanenza di tutti gli edifici censiti almeno a partire dal Catasto di impianto Austriaco in quanto testimonianza dell'originario sistema insediativo, e quelli realizzati successivamente che presentino caratteristiche meritevoli di conservazione perché espressione di particolari movimenti di architettura o in quanto riproponti forme di architettura tradizionale.

A ciascun fabbricato, o sua porzione, così individuato sarà assegnato un grado di tutela in relazione ai valori storici, architettonici, ambientali e culturali a prescindere dalla specifica qualità architettonica; il P.I., previa verifica di tutti gli interventi già previsti, uniforma le categorie di intervento previgenti ai gradi di tutela sotto descritti. L'intervento edilizio ammesso, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 3 del D.P.R. 06.06.2001, n. 380 e s.m.i. (resta ferma la definizione di restauro prevista dall'articolo 29 del decreto legislativo 22/01/2004, n. 42) dovrà risultare conforme al grado di protezione attribuito.

Grado 1 - Edifici storico ambientali notevoli di cui agli artt. 10 e 11 del D.lg.vo n. 42/04 e s.m.i.

Riguarda gli edifici e i manufatti di riconosciuto valore storico, architettonico e ambientale, gli edifici monumentali, le chiese e i complessi religiosi, gli edifici che costituiscono elementi fondativi e di identificazione del centro urbano e del suo territorio.

Gli interventi ammessi devono essere eseguiti nel rispetto delle seguenti modalità:

pag. 27/43

- restauro e ripristino dei paramenti esterni e qualora risultino di documentato valore culturale e architettonico, degli ambienti interni;
- conservazione e ripristino dei caratteri distributivi dell'edificio nelle parti di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e dimensione dei locali nelle altre parti;
- consolidamento delle strutture principali e/o sostituzione di parti non recuperabili, senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto; Nell'intervento dovranno essere prioritariamente riutilizzati gli elementi originari e solo in caso di impossibilità si potrà ricorrere a materiali analoghi e compatibili;
- inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- mantenimento delle parti aperte e dei loggiati o porticati originari ancora riconoscibili.

Grado 2 - Edifici storici di notevole interesse storico, paesaggistico ed ambientale di cui all'art. 136 del D.lg.vo n. 42/04 e s.m.i.

Riguarda edifici e manufatti - di pregio architettonico, aventi elementi di particolare qualità (aspetto compositivo, elementi decorativi), di valore ambientale, culturale, tipologico e documentario, integri o con possibilità di recuperare i caratteri originali mediante limitati interventi edilizi.

Gli interventi ammessi devono essere eseguiti nel rispetto delle seguenti modalità:

- restauro e ripristino dei parametri esterni e qualora risultino di documentato valore culturale degli ambienti interni; sono consentiti anche interventi di ricomposizione o riproposizione filologica dei prospetti modificati nel tempo, purché le modifiche e le nuove aperture non alterino i caratteri architettonici dell'edificio;
- conservazione dei caratteri distributivi dell'edificio qualora risultino recuperabili e di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali nelle parti prive di valore;
- consolidamento delle strutture principali e/o sostituzione di parti non recuperabili, senza modificare la posizione e la quota delle murature portanti, dei solai, delle volte, delle scale e del tetto; Nell'intervento dovranno essere prioritariamente riutilizzati gli elementi di pregio originari;
- eventuale sopraelevazione del piano di calpestio al piano terreno dell'edificio per migliorare le condizioni di abitabilità, garantendo comunque una altezza netta minima dei locali 2,55 m;
- inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- mantenimento delle parti aperte e dei loggiati o porticati originari ancora riconoscibili;

Grado 3 - Edifici di interesse ambientale e paesaggistico

Riguarda gli edifici e i manufatti con qualità proprie non rilevanti ma che presentano, verso lo spazio pubblico o l'ambiente circostante, un valore storico-documentale legato alla tradizione e alla cultura locale e di immagine ambientale, edifici lungo le strade di borgo, edifici dei nuclei storici extraurbani.

Gli interventi ammessi devono essere eseguiti nel rispetto delle seguenti modalità:

- restauro e ripristino dei paramenti esterni e qualora risultino di documentato valore culturale degli ambienti interni; sono consentiti anche interventi di ricomposizione dei prospetti modificati nel tempo purché le modifiche e le eventuali nuove aperture non alterino i caratteri architettonici dell'edificio;
- conservazione dei caratteri distributivi dell'edificio qualora risultino recuperabili e di documentato valore culturale, con possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali nelle parti prive di valore;
- consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili con possibilità di adeguare le altezze minime dei locali a quelle stabilite dai regolamenti vigenti, senza modificare le quote delle finestre, della linea di gronda e del colmo del tetto;
- eventuale sopraelevazione del piano di calpestio al piano terreno dell'edificio per migliorare le condizioni di abitabilità, garantendo comunque una altezza netta minima dei locali 2,55 m;
- inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- mantenimento delle parti aperte e dei loggiati o porticati originari ancora riconoscibili;
- è consentito l'uso di materiali e tecniche costruttive anche diverse da quelle originarie purché coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio e con l'ambiente circostante.

Grado 4 - Edifici che ancorché di architettura povera, risultano essere caratteristici della cultura locale.

Riguarda gli edifici e i manufatti che mantengono sostanzialmente inalterati rispetto all'impianto originario, l'aspetto esteriore ed i caratteri morfologici e tipologici ai quali si riconosce un valore storico/documentale legato alla tradizione e alla cultura locale e di immagine ambientale, edifici rurali, e con valori di unitarietà architettonica e di impianto urbano di matrice rurale.

Gli interventi ammessi devono essere eseguiti nel rispetto delle seguenti modalità:

- restauro e ripristino dei paramenti esterni, sono consentiti anche interventi di ricomposizione dei prospetti modificati nel tempo purché le modifiche e le eventuali nuove aperture non alterino i caratteri architettonici dell'edificio anche in relazione al contesto edificato o ambientale;
- possibilità di modificare la distribuzione e la dimensione dei locali;
- consolidamento delle strutture principali e sostituzione di parti non recuperabili con possibilità di adeguare le altezze minime dei locali a quelle stabilite dai regolamenti vigenti, senza modificare le quote delle finestre, della linea di gronda e del colmo del tetto;
- eventuale sopraelevazione del piano di calpestio al piano terreno dell'edificio per migliorare le condizioni di abitabilità, garantendo comunque una altezza netta minima dei locali 2,55 m;
- inserimento di impianti tecnologici e igienico-sanitari nel rispetto dei caratteri architettonici dell'edificio;
- eventuali tamponature delle parti aperte (fienili, e simili) dovranno essere effettuati con tecniche che consentano la leggibilità dell'organismo edilizio originario anche dopo l'intervento, ricorrendo ad esempio all'uso di materiali leggeri quali legno o vetro;

pag. 28/43

- è consentito l'uso di materiali e tecniche costruttive anche diverse da quelle originarie purché coerenti con i caratteri architettonici dell'edificio e con l'ambiente circostante.

Grado 5 - Edifici di epoca recente o che hanno subito interventi di trasformazione che non rendono più riconoscibile l'impianto originario.

Riguarda gli edifici e i manufatti di epoca recente o che hanno subito interventi di trasformazione che non rendono più riconoscibile l'impianto originario che dovranno essere ricondotti a forme tipologiche più congruenti con il carattere storico del contesto.

Gli interventi ammessi devono essere eseguiti nel rispetto delle seguenti modalità:

- ristrutturazione edilizia totale con ridefinizione dell'impianto planivolumetrico;
- sostituzione edilizia anche con accorpamento di volumi pertinenziali legittimi finalizzato a ridare unitarietà agli originali spazi liberi;
- demolizione senza ricostruzione per i manufatti in contrasto con l'ambiente.

Destinazioni d'uso dei fabbricati assoggettati a grado di protezione

Per i fabbricati non ricadenti in zone agricole le destinazioni d'uso ammesse sono quelle proprie di ciascuna Zona Territoriale Omogenea purché compatibili con l'esigenza primaria di tutelare il manufatto coerentemente al grado di tutela assegnato. Per i fabbricati ricadenti in zona agricola, salvo diversa indicazione del P.I., il recupero ai fini residenziali è sempre ammesso ritenendo prioritaria per l'interesse pubblico la conservazione del manufatto piuttosto che la conferma dell'originaria destinazione d'uso.

Prescrizioni e vincoli

In applicazione a quanto previsto dall'art. 40, comma 3 lett. c) della L.R. n. 11/2004, gli edifici oggetto di tutela individuati come invarianti nel P.A.T., possono essere assoggettati dal P.I. a grado di tutela n. 1 o n. 2.

Prima dell'approvazione del P.I. sono confermate le vigenti tipologie di intervento."

CONSOLIDATO

Sul quadrante sud/ovest del territorio comunale, a confine con il comune di Schio, è stata prevista un'area definita come "Area di riqualificazione e ricomposizione". Si rileva un errore tra la grafia indicata, la legenda ed i riferimenti agli articoli delle NT. Problematica richiamata successivamente al punto "CARTOGRAFIA".

Considerato che in tale area si nota la presenza di un solo edificio, per cui risulta poco corretta l'individuazione di "Area di riqualificazione e ricomposizione", si individua tale area con linea preferenziale di sviluppo, finalizzata ad "Interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale", soggetta ad accordo di programma ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004.

Al riguardo della normativa si rinvia a quanto esposto al punto "Norme Tecniche" del PAT.

EDIFICAZIONE DIFFUSA

Al riguardo degli "Ambiti dell'edificazione diffusa", si rammenta che: "Trattasi di aree quasi completamente edificate con destinazioni d'uso principalmente residenziale e per servizi, collocate generalmente lungo le strade e provviste delle principali opere di urbanizzazione.

All'interno di tali ambiti l'edificazione non presenta alcun nesso di funzionalità con l'attività agricola, e non sono pertanto consentite destinazioni d'uso incompatibili con il carattere residenziale degli stessi. Vanno in ogni caso esclusi da tali ambiti di edificazione diffusa gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti e utilizzate".

RIFERIMENTI ALLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE.

PTRC – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.

Considerato che in data 17 febbraio 2009 n. 372 è stato adottato da parte della Giunta Regionale il nuovo PTRC appare necessario e doveroso introdurre il seguente richiamo a livello normativo: Visti gli art. 72 Norme transitorie, e 73 Efficacia del PTRC, ma più importante le Norme di salvaguardia di cui all'art. 29 della L.R. n. 11/2004, laddove al comma 2 prevede che: "Dalla adozione del PTRC e del PTCP o di loro eventuali varianti, e fino alla loro entrata in vigore, e comunque non oltre 5 anni dalla data di adozione, il Comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni ed i vincoli contenuti nei Piani".

pag. 29/43

Pertanto, le previsioni del PTRC adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17.02.2009, comportano per il PAT e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia appena citato.

Andrà inserito in questo punto l'articolo relativo al Piano Territoriale Regionale di coordinamento, prima dell'articolo relativo al P.T.C.P.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Considerato che con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 è stato adottato il nuovo PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) risulta anche in questo caso necessario richiamare quanto precedentemente esposto al riguardo delle Norme di salvaguardia di cui all'art. 29 della L.R. n. 11/2004,

Pertanto, le previsioni del PTCP adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 40 del 20.05.2010, comportano per il PAT e conseguentemente per il PI, l'applicazione del regime di salvaguardia appena citato.

Per cui la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 332 del 05.10.2010 avente per oggetto: "Piano di Assetto del Territorio del Comune di Piovene Rochette (VI) – Parere di cui all'art. 48, comma 4, della L.R. n. 11/2004 verifica di compatibilità con il nuovo PTCP, adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010.", in particolare l'allegato A alla stessa, viene integralmente recepita dal presente parere.

Si prescrive pertanto che il Comune dovrà apportare le dovute correzioni ed adeguamenti a tutti gli elaborati e documenti del PAT, come da parere espresso con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 133/2011, comunque come previsto dalla normativa del PTCP.

ACCORDI PUBBLICO – PRIVATO.

Appare doveroso infine precisare che, come per la perequazione urbanistica, va affermata anche per gli Accordi Pubblico/Privato la natura "strumentale" dell'istituto, finalizzata a garantire la condivisione e la concreta attuabilità di alcune (certamente non tutte) scelte operate dallo strumento di pianificazione urbanistica o territoriale, e non a determinarne in maniera compiuta e definitiva i contenuti. In sintesi si ritiene di affermare che l'utilizzo degli accordi Pubblico/Privato va inteso come apporto "participativo" da parte dei privati alla definizione delle scelte urbanistiche, e come tale non può e non deve modificare la natura (di indirizzo, di coordinamento, strategica, operativa) dei possibili strumenti cui gli Accordi Pubblico/Privato accedono.

Gli Accordi Pubblico/Privato assunti in sede di PAT non potranno che avere forme e contenuti di natura strategico strutturale, e solo sotto tali aspetti vengono pertanto valutati ed approvati dall'Ente deputato. In più, sembra opportuno che il ricorso a tale strumento in sede di PI sia da subordinarsi all'attuazione di opportune forme di pubblicità, al fine di poter assumere e valutare più proposte in relazione alle possibili scelte - necessariamente condivise - di rilevante interesse pubblico, organicamente inserite nel quadro delle strategie definite dal documento preliminare, dal PAT e dal programma delle opere pubbliche.

Pertanto a fronte di quanto appena esposto, eventuali Accordi di Programma stipulati con privati, dovranno uniformarsi a quanto appena citato, a quanto prevede la pianificazione di livello superiore e comunque sempre all'interno delle linee preferenziali di sviluppo del PAT.

NORMA DI FLESSIBILITÀ

Il PI, in conseguenza del dettaglio di scala e al fine di consentire la definizione di un più coerente disegno urbanistico del tessuto edilizio, potrà discostarsi, entro i limiti indicati dal PAT, dai perimetri da questo delineati per le Aree di Urbanizzazione Consolidata e gli Ambiti di Edificazione Diffusa, alle seguenti condizioni:

- che, in sede di PI, siano rispettati il limite quantitativo di SAU trasformabile determinato dal PAT e il dimensionamento complessivo previsto per l'ATO di appartenenza (va rammentato che le aree di edificazione diffusa "consumano" SAU quando ne comportino la trasformazione in senso insediativo in sede di PI);
- che tali modifiche escludano le aree interessate da "invarianti", "vincoli", "fragilità" e le aree classificate in "valori e tutele";

pag. 30/43

- che comportino modesti scostamenti funzionali al riconoscimento di fabbricati residenziali esistenti con relative aree di pertinenza, nonché di eventuali lotti di completamento o di integrazione degli insediamenti, posti in contiguità con il tessuto edificato esistente e finalizzati al miglioramento ed alla riqualificazione dei margini degli insediamenti.

Tali variazioni dovranno naturalmente avvenire nel rispetto degli obiettivi generali di limitazione del consumo di suolo e di contenimento della dispersione insediativa, impedendo e/o controllando la costruzione a nastro lungo le strade di interconnessione tra aggregati insediativi, la "fusione" tra gli stessi, e avendo soprattutto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

RAPPORTO TRA PAT, PI E PUA

Gli strumenti urbanistici attuativi, rispetto al PI e nei limiti rispetto al PAT possono prevedere variazione della superficie territoriale nel limite del 10% di quella originaria indicata nella tav. 4 del PAT (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata) e conseguentemente del proprio perimetro, con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area e, se PUA di iniziativa pubblica, anche variazioni in termini volumetrici e/o di superficie coperta, del rapporto di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici ecc. fino al 15% dei parametri indicati dal P.I. Il P.I. può prevedere limitate modifiche degli ATO entro il 10% della superficie e trasposizioni volumetriche tra ATO del 10% fermo restando il dimensionamento massimo del PAT.

La normativa di riferimento, andrà pertanto adeguata a quanto appena esposto.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PAT

La normativa del PAT andrà adeguata, oltre che a quanto espresso nei pareri sopracitati e riportati, e a quanto precedentemente espresso nelle considerazioni e valutazioni dl presente parere, anche a quanto verrà di seguito riportato, relativo agli "Orientamenti per le NTA del PAT".

Art. - Disciplina del P.A.T.

"In sede di formazione del PI ai sensi dell'art. 18 della LR n. 11/2004 l'amministrazione comunale, rapportandosi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali, ed in coerenza e in attuazione del piano di assetto del territorio (PAT) sulla base del quadro conoscitivo aggiornato, provvede quanto meno ad estendere la trattazione disciplinare a tutto il territorio comunale al fine di delineare un quadro di coerenza per l'applicazione dei nuovi istituti giuridici e dei progetti di riqualificazione, anche in rapporto alle principali finalità della legge. L'operazione di sviluppo e precisazione delle scelte del P.A.T. potrà successivamente avvenire per fasi successive, attraverso varianti al P.I. che predispongono l'attuazione dello scenario di sviluppo per parti limitate di territorio e/o per temi. In ogni caso ogni variante al P.I. è tenuta ad operare nel rispetto del quadro generale di vincoli, prescrizioni e direttive fornite dal P.A.T. e non può compromettere le possibilità di successiva attuazione degli obiettivi del P.A.T. stesso."

Art. 4 - Elaborati del P.A.T.

Andrà aggiunto quanto segue: *"Le indicazioni grafiche contenute nella citata tav. 4 non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità."*

Art. 10 – Vincoli e fasce di rispetto – Allevamenti zootecnici.

L'articolo andrà rivisto in funzione dei rilievi formulati dalla Direzione Agroambiente.

Art. 22 – Invarianti di natura paesaggistica

L'articolo andrà rivisto in funzione dei rilievi formulati dalla Direzione Agroambiente.

Art. 24 – Fragilità e compatibilità ai fini urbanistici.

L'articolo andrà rivisto in funzione dei suggerimenti e rilievi formulati dalla Direzione Geologia

e Georisorse.

Art. 26 - Limite quantitativo massimo della superficie agricola trasformabile in zona con destinazione diversa da quella agricola

L'articolo andrà rivisto in funzione dei rilievi formulati dalla Direzione Agroambiente.

Art. 28 - Opere incongrue ed elementi detrattori

Nelle Prescrizioni e Vincoli viene disposto che "Prima dell'adeguamento del PI alla presente disciplina, restano in vigore le norme del PRG previgente. Non sono comunque ammessi ampliamenti se non per adeguamenti igienico sanitari imposti dalla vigente normativa". Si richiama, in proposito, la modifica normativa intervenuta recentemente con la LR n. 30/2010 che, prevedendo che "a seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il PI" (cfr. art. 48, comma 5 bis della LR n. 11/2004), riduce l'importanza la fine del regime transitorio. Si prescrive, pertanto, di rettificare la sopra citata specificazione come segue: "Dopo l'approvazione del PAT, le norme del piano regolatore vigente acquistano valore ed efficacia di PI per le sole parti compatibili con il PAT".

Art. 30 - Limiti fisici alla nuova edificazione

Nelle Prescrizioni e Vincoli, si valuta eccessivamente restrittiva la previsione che "Prima dell'approvazione del PI adeguato al PAT, nelle aree agricole ricadenti all'interno del limite fisico di nuova edificazione, e ricomprese nel PRG previgente in zona agricola o prive di destinazione urbanistica per effetto della decadenza dei vincoli espropriativi, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi su edifici esistenti fino alla lettera d), comma 1), art. 3, DPR 380/2001 e le opere pubbliche e/o di interesse pubblico, approvate in conformità alla disciplina generale e/o speciale che regola le singole fattispecie". Si valuta l'opportuna, pertanto, la sua sostituzione con la seguente specificazione: "Prima dell'approvazione del PI adeguato al PAT, nelle aree ricadenti all'interno del limite fisico alla nuova edificazione e ricomprese nel Piano Regolatore Generale previgente in zona agricola o prive di destinazione urbanistica per effetto della decadenza di vincoli espropriativi, sono ammessi esclusivamente gli interventi edilizi previsti dall'art. 44 della LR n. 11/2004". Si richiama, in proposito, anche la modifica normativa intervenuta recentemente con la LR n. 30/2010 che, prevedendo che "a seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il PI" (cfr. art. 48, comma 5 bis della LR n. 11/2004), limita l'importanza del regime transitorio e sancisce l'applicazione in toto di quanto previsto dall'art. 44 della LR n. 11/2004.

Art. 31 - Aree di edificazione Diffusa.

Rinviano a quanto sopraesposto nel presente parere al riguardo dell'Edificazione Diffusa, si prescrive lo stralcio dell'ultimo comma delle Direttive: "Al fine di preservare i caratteri tipici dell'edificazione diffusa..... a 0,6 mc/mq." in quanto risulta essere norma conformativa che dovrà pertanto essere demandata al P.I.

Andrà sostituita con la presente: "Il P.I. dovrà attentamente valutare e preservare i caratteri tipici dell'architettura sia all'interno dell'edificazione diffusa che in generale quella delle zone agricole".

L'articolo andrà inoltre rivisto in funzione dei rilievi formulati dalla Direzione Agroambiente.

Art. 32 - Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Il comma uno delle Direttive andrà così di seguito modificato: "Il P.I. dovrà perseguire i seguenti obiettivi, previo accordo di programma ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/2004, tenuto conto della specificità dei singoli contesti: ...".

Art. 37 - Aree agricole

L'articolo andrà rivisto in funzione dei rilievi formulati dalla Direzione Agroambiente.

Art. 43 - Indirizzi e criteri per la trasformazione e il recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo.

L'articolo andrà rivisto in funzione dei rilievi formulati dalla Direzione Agroambiente.

Art. 44 - Indirizzi e criteri per la tutela e valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici o comunque aventi interesse storico-culturale.

L'articolo andrà rivisto in funzione dei rilievi formulati dalla Direzione Agroambiente.

pag. 32/43

Quanto di seguito dovrà essere inserito, per la Conferenza dei Servizi Decisoria o nelle premesse della parte seconda delle NT, oppure per ogni articolo riguardante i Vincoli, 21, 22, ecc... .

Aggiungere: "Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.

Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav. 1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela."

CARTOGRAFIA.

Nella tavola n. 4, Carta delle Trasformabilità, si sono riscontrati degli errori tra quanto previsto in legenda con quanto individuato nella tavola e nella normativa di riferimento (articoli 32 e 33).

Tali incongruenze, andranno verificate e corrette per la Conferenza dei Servizi Decisoria.

Sempre al riguardo della tavola n. 4, si sollecita l'Amministrazione comunale, visto anche il parere espresso da parte della Provincia sul PTCP, di verificare il tracciato della viabilità di secondo livello posta a sud della villa Garziera (art. 21 Invarianti di natura storico-monumentale).

SAU.

Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).

Visto quanto rilevato dalla Direzione Agroambiente nel proprio parere, si prescrive la correzione della SAU, e che tutti i dati presenti negli elaborati del PAT vengano corretti per la Conferenza dei Servizi Decisoria.

Al riguardo della "Trasformazione della zona agricola – SAU" si rammenta che:

Sempre al riguardo della SAU, si prescrive che, qualora non presente in normativa, venga inserita la seguente frase: "In sede di PI il dimensionamento del PAT dovrà essere monitorato, dal momento della sua adozione in Consiglio Comunale, predisponendo un apposito Registro Fondiario e della Produzione edilizia volumetrica con la specificazione della superficie utilizzata e sottratta alla SAU, del nuovo volume assentito e realizzato."

Contestualmente si prescrive che in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria, come previsto dalla DGR n. 3650 del 25/11/08, sia definito puntualmente l'incremento o la riduzione del 10% della SAU trasformabile, nonché quanto rilevato sempre dalla Direzione Agroambiente nel proprio parere:

"Superficie agricola utilizzata"

Nell'elab. A14 "SAU" si riscontra la rappresentazione e classificazione della SAU - rilevata mediante la raccolta dati derivanti dall'analisi delle ortofoto (2006), dal censimento delle aziende agricole presenti nella lista fornita dal Sistema Informativo del Settore Primario (SISP) e dai sopralluoghi effettuati in tutto il territorio comunale nel corso del 2007- che, come dichiarato in Relazione agronomica, ammonta a 517,29 ettari, pari al 39,03% della superficie territoriale comunale.

Da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS emerge che la SAU, come da shapefile_SAU_c1016151 corrisponde all'estensione dichiarata in relazione agronomica. In proposito, però, deve essere evidenziato quanto dichiarato nell'Allegato 35, che riporta il calcolo della SAU trasformabile, dove vengono computati, non conformemente a quanto disposto dalla DGR n. 3650/2008, anche i territori agro-forestali (codice 24000) per un'estensione di 5,05 ha.

pag. 33/43

Inoltre, da ulteriori verifiche, emerge che non sono state incluse nel calcolo della SAU alcune categorie di uso del suolo, aventi invece caratteristiche di cui al punto 4 dell'Allegato A della sopra citata deliberazione, quali le tare ed inculti (codice 21132), i gruppi arborei (codice 61100), i filari (codice 61200) e le fasce tamponi (codice 61300).

Si prescrive, pertanto, di rivedere il calcolo della SAU in base ai rilievi precedentemente esposti.

Andranno modificate infine anche le Norme tecniche, dove risulta quantificato, come previsto nell>All. A alla DGR n. 3650/2008, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile e sono illustrate le modalità di calcolo per la sua determinazione."

QUADRO CONOSCITIVO.

Con relazione alle banche dati trasmesse e al DVD, dalla verifica di conformità alle lettere a) e f) degli Atti di Indirizzo ai sensi dell'art. 50 L.R. n. 11/2004, effettuata in esecuzione della DGR n. 3811 del 09.12.2009, è emerso che gli archivi non sono sufficientemente compilati per consentire la validazione dei dati. La procedura di verifica di completezza/correctezza informativa e di correttezza geometrica e topologica degli oggetti geografici ha rilevato numerose lacune e imperfezioni.

Inoltre si rende necessario anche un'ulteriore correzione e aggiornamento della base cartografica.

Per la correzione di tali imperfezioni è necessaria un'ulteriore integrazione degli archivi.

Si fa comunque riferimento alla istruttoria inviata a suo tempo, sia al Comune che ai professionisti incaricati.

In considerazione degli eventi metereologici occorsi nei mesi di novembre e dicembre 2010, si ritiene opportuno che il Quadro Conoscitivo, nonché gli altri elaborati del PAT, vengano integrati con le informazioni relative alle aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e/o geologico. In tali aree si dovranno opportunamente valutare eventuali previsioni di trasformabilità da effettuarsi in sede di Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004.

OSSERVAZIONI

Sono pervenute all'Amministrazione comunale n. 33 osservazioni al PAT e, n. 6 osservazioni/contributi al Rapporto Ambientale e/o con contenuti di carattere ambientale.

Con nota del 08.06.2010 prot. 6923/2010, pervenuta alla Direzione Urbanistica Regionale il 11.06.2010 prot. 325495, il Comune ha inviato copia delle osservazioni pervenute direttamente in Comune.

Direttamente in Regione risulta pervenuta un'osservazione.

In merito alle n. 33 osservazioni pervenute si espone quanto segue:

N.	Nº protocollo Data	OGGETTO - Sintesi contenuti	ATO	GRU PPO (A,B, C)	CRITE RIO (a1, a2, b1,...)	VAUTAZIONE
1	Prot. 1423 del 04.02.2010	Cambio della destinazione d'uso da agricola a residenziale mediante schedatura dell'edificio di proprietà secondo art. 43 NTA "trasformazione e recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo".	1.1	A	A1	Non pertinente, competenza del PI. Il tema dell'osservazione relativo agli annessi non più funzionali potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi come prevede l'art. 43 delle NT.
2	Prot. 1522 Del 08.02.2010	Cambio della destinazione d'uso da agricola a residenziale mediante schedatura dell'edificio di proprietà secondo art. 43 NTA "trasformazione e recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo".	1.1	A	A1	Non pertinente, competenza del PI. Il tema dell'osservazione relativo agli annessi non più funzionali potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi come prevede l'art. 43 delle NT.

pag. 34/43

3	Prot. 1553 Del 08.02.2010.	Ampliamento zona art. industriale per realizzazione parcheggio artigianale a servizio dell'attività.	1.3	A	A1	<p>Non pertinente, competenza del PI.</p> <p>In sede di Piano degli Interventi potrà essere applicato quanto previsto dall'art. 5 delle NT prevedendo <u>limitate</u> variazioni ai limiti della nuova edificazione per una superficie non superiore al 10% della superficie fondiaria interessata dall'intervento e nel rispetto dei limiti dimensionali dell'ATO di appartenenza e senza riduzione della Superficie Agricola Utilizzata.</p>
4	Prot. 1696 del 09.02.2010.	Richiesta di conferma area di tipo speciale a rimessaggio camper con possibilità di realizzare 60 mq. di volume coprire l'area con rete antigrandine.	1.2	B	B8	<p>Rilevato che la cartografia del PAT non è conforme alle previsioni di PRG, si ritiene Parzialmente Accoglibile. Si provvede ad aggiornare la cartografia come previsioni di PRG vigente in quanto la modifica non contrasta con le azioni strategiche previste.</p> <p>Non pertinente, competenza del PI.</p> <p>La previsione di nuovo volume è invece tematismo che potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi.</p>
5	Prot. 1760 Del 11.02.2010.	Cambio della destinazione di zona da urbanizzazione consolidata (prevalentemente produttiva) a urbanizzazione consolidata (prevalentemente residenziale).	2.1	A	A1	<p>Non pertinente, competenza del PI.</p> <p>Ribadito che il PAT ha fotografato l'attuale PRG, tale possibilità potrà essere presa in considerazione in sede di Piano degli Interventi, tenendo conto della natura socio economica dell'attività.</p> <p>Si rinvia al parere n. 80 del 14.12.011 della commissione regionale VAS.</p>
6	Prot. 1761 Del 11.02.2010.	<p>Richiesta di delucidazioni:</p> <p>1 - a) ATO 1.3 quanto volume si può realizzare?</p> <p>b) Qual è l'ambito di edificazione diffusa?</p> <p>c) I mc. eccedenti gli 800 previsti per ogni singolo fabbricato possono essere annessi al fabbricato stesso?</p> <p>d) Quale tabella di cui alla pag. 38 si deve tenere presente per gli standard ? La Prima o la seconda.</p> <p>2 - Si richiede di poter realizzare quanto richiesto con l'osservazione proposta in fase di adozione della 21 variante al PRG e della deliberazione di G.C. n. 229/2006.</p> <p>3 - Si chiede che per l'area ospedaliera venga istituito un</p>	1.3	B	B7	<p>Parzialmente Accoglibile</p> <p>1. a - il volume attualmente realizzabile è di 4.000 mc,</p> <p>b - l'ambito è quello individuato come da legenda; il collocamento dei nuovi volumi verrà individuato dal P.I.</p> <p>c - Al riguardo della lettera c) si rinvia a quanto esposto nel presente parere, stralcio del comma essendo troppo conformativa, materia di competenza del P.I.</p> <p>d - è corretto tenere presente la tabella 1 che riporta la distribuzione degli standard nei vari ATO; la n. 2 riporta solo i totali standard richiesti per legge.</p> <p>2. Visto il documento preliminare con cui si è stabilito di prevedere aree da destinare a servizi complementari al polo ospedaliero, rilevati gli impegni finalizzati all'opera pubblica dell'ospedale, si accoglie parzialmente l'osservazione modificando il dimensionamento dell'ATO.</p> <p>3. Non accoglibile in quanto la modifica, in contrasto con gli</p>

pag. 35/43

		ATO specifico.				obiettivi strategici del PAT, comporterebbe uno stravolgimento dell'assetto insediativo proposto. Si rinvia al parere n. 80 del 14.12.011 della commissione regionale VAS.
7	Prot. 1833 Del 11.02.2010.	Realizzazione di un garage in Centro Storico.	2.1	A	A1	Non pertinente, competenza del PI. Il tema dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi in coerenza con la normativa specifica e i criteri fissati dal PAT.
8	Prot. 1844 Del 12.02.2010	TAV 4 "Carta delle trasformabilità" I retini di cui agli artt. 32 e 33 risultano invertiti. Si richiede la verifica e l'eventuale rettifica.	---	B	B8	Accoglibile Si provvede ad aggiornare la cartografia invertendo i retini in legenda in quanto, anche in considerazione delle elencazioni delle aree oggetto di intervento presenti nelle NT, trattasi di evidente scambio di simbologia.
9	Prot. 1845 del 12.02.2010.	TAV 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale". Art. 10 punto b) della NTA -. Da rivedere e ridurre le fasce di rispetto delle rogge.	----	B	B8	Parzialmente accoglibile Visto che il territorio comunale sito a nord della strada statale rientra nella fatispecie di comune montano, viene richiamato all'art. 10 delle NTA quanto previsto dal punto 2 art. 41 della L.R. n. 11/2004".
10	Prot. 1846 Del 12.02.2010.	Accordo di programma – Trasformazione da zona D1c a zona commerciale annonaria con il P.I.	2.2	B	B7	Non pertinente, competenza del PI. Gli accordi di programma sono tema da affrontare in sede di Piano degli Interventi, come pure le destinazioni di zona. Si rinvia comunque a quanto prevede il P.T.C.P ed in particolare alla L.R. 15/2004 sul commercio.
11	Prot. 1981 Del 12.02.2010.	Inserimento di nuove previsioni di destinazione d'uso (anche commerciale) dell'immobile di proprietà della ditta Caolino Panciera via Dei Tretti.	2.1	A	A1	Non pertinente, competenza del PI. Si tratta di problema che non interessa il PAT. Il tema dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi.
12	Prot. 1878 Del 15.02.2010.	Richiesta inserimento di un volume a destinazione d'uso residenziale in zona E2.	1.1	A	A1	Non accolta. L'edificazione in zona agricola è normata dall'art. 44 della L.R. n. 11/2004.
13	Prot. 1986 Del 15.02.2010	Richiesta di eliminazione della previsione della strada di collegamento a Villa Miri ed eliminazione della relativa previsione di edificabilità in detta zona.	1.1	A	A2	Le previsioni del PAT hanno valore strategico e pertanto l'osservazione è Non Accoglibile in quanto non coerente con il Documento preliminare discusso in sede di concertazione.
14	Prot.1987 Del 15.02.2010.	Da zona E2 a zona residenziale con disponibilità alla perequazione.	2.2	B	B3	Le previsioni del PAT hanno valore strategico e pertanto l'osservazione è Non Accoglibile in quanto non coerente con il Documento preliminare discusso in sede di concertazione.
15	Prot. 1988 del 15.02.2010.	Richiesta inserimento di area di proprietà all'interno ad una area classificata dal PAT come "ambito di edificabilità diffusa" per la realizzazione di un fabbricato bifamiliari.	1.3	B	B3	Le previsioni del PAT hanno valore strategico e pertanto l'osservazione è Non Accoglibile.

pag. 36/43

16	Prot. 1989 del 15.02.2010.	Richiesta di variazione della destinazione d'uso di un capannone agricolo. Da agricolo a residenziale mediante schedatura dell'edificio di proprietà secondo art. 43 NTA "trasformazione e recupero dei manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo".	1.3	A	A1	Non pertinente, competenza del PI. Il tema dell'osservazione relativo agli annessi non più funzionali potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi.
17	Prot. 1917 Del 16.02.2010.	<p><u>Tavola n° 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"</u> 1 - art. 10 delle NTA del PAT manca il vincolo archeologico in località Cabrele. 2 - non viene evidenziata l'area in via Garziere attualmente identificata come "area di particolare pregio ambientale" dal PRG vigente (allegato b) 3 - Verificare inserimento nella tavola 1 e 2 della chiesa del Monte Summano, della Chiesetta di S. Dionigi in via Del Santuario e della chiesetta di S. Anna e Leonardo in via Garziere.</p> <p><u>Tavola n. 2 "Carta delle invarianti".</u></p> <p>4 - Non viene indicata nella tavola la chiesa Del Santo sita in via Del Santuario e ricadente tra gli Edifici di valore storico-monumentale e/o di interesse tipologico di cui agli artt. 21 - 24 NT.</p> <p><u>Tav. 4 "Carta delle trasformabilità".</u></p> <p>5 - l'area ad est del terreno di pertinenza di "Villa Luca", nella tav. 4, risulta compresa all'interno della futura espansione, mentre nella tavola REL III 3 "Evidenza degli ambiti urbanizzati e di potenziale trasformazione" risulta esclusa dalla futura edificabilità. Pare opportuno inserire il simbolo che individua il limite fisico della nuova edificazione.</p> <p>6 - Paiono invertiti i retini relativi agli art. 32 e 33 delle NTA.</p> <p><u>Tav. Rel III 2 "Capacità Residua del PRG "lotti liberi e aree di espansione residenziale".</u></p> <p>7 - in detta tavola vi sono alcuni lotti liberi non residenziali non individuati dal corrispondente retino (vedi via Ognibene dei Bonisolo , via Stradelle).</p> <p><u>NT</u></p> <p>8 - Si chiede che nelle NT del PRG vigente, all'art. 51 "Norme transitorie" sia inserita la possibilità di applicare anche</p>	----	B	B2 B7 B8	Accoglibile 1 - 2. Si provvede ad aggiornare la cartografia evidenziando i vincoli nelle località Cabrele e Garziere e le NTA inserendo le tipologie di vincoli mancati. 3 - 4. Si provvede ad inserire in cartografia gli edifici citati. 5. si inserisce il limite fisico della nuova edificazione in quanto trattasi di modifica che, coordinando tra loro gli elaborati progettuali, rende maggiormente evidente quale sia l'effettiva area di espansione. 6. vedi osservazione n. 8. 7. si provvede ad aggiornare la cartografia. 8 - Richiesta già prevista nell'art. 5 delle NT ribadita nelle Valutazioni del presente parere "Flessibilità ecc...". 9 - Vengono aggiornate le NT inserendo quanto richiesto in quanto trattasi di varianti migliorative che non contrastano con gli obiettivi ed i criteri generali del piano. "Il PI nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, potrà prevedere limitate variazioni del perimetro degli ATO conseguenti alla definizione di dettaglio delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S.; tali limitate variazioni del perimetro dovranno essere contenute nel limite del 10% per eccesso o difetto, fatta salva la compensazione delle superfici. "I perimetri contenuti nel PAT o nel successivo PI degli strumenti urbanistici attuativi possono essere variati nei limiti di variazione della superficie territoriale del 10% di quella originaria indicata nel PAT o nel PI (deve essere sovrapponibile almeno il 90% della s.t. originaria e di quella variata) e consequentemente del proprio

pag. 37/43

		dopo l'approvazione del PAT quanto previsto dall'art. 11 comma 2-3-4 e 5 della L.R. n. 61/85 .(Rif. art. 48 comma 1quater della L.R. n. 11 del 23.04.2004. 9 - si propone di inserire la possibilità, con la redazione del P.I., di effettuare modesti ampliamenti a completamento dell'edificato esistente. 10 - Per quanto riguarda l'edificabilità ammessa in seguito all'approvazione del PAT, detto strumento dovrà comunque tenere presente e ammettere l'applicazione delle eventuali previsioni urbanistiche, edilizie, ecc...che verranno impartite da Leggi Statali , Regionali o altri strumenti legislativi, che verranno legiferati in seguito all'approvazione dello stesso. (vedi ad esempio normativa relativa al piano casa).			perimetro, con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area e, se PUA di iniziativa pubblica, anche variazioni in termini volumetrici e/o di superficie coperta, del rapporto di copertura territoriale o fondiaria e dell'altezza massima degli edifici ecc. fino al 15% dei parametri indicati dal PI."
18	Prot. 1992 Del 16.02.2010	Da zona E2 a zona residenziale.	1.2	B	B3
19	Prot. 1984 del 16.02.2010.	Inserimento terreno edificabile ora in ZTO E2 a completamento di un futuro strumento urbanistico attuativo.	1.1	B	B5
20	Prot. 1985 del 16.02.2010.	Inserimento terreno edificabile ora in ZTO E2 a completamento di un futuro strumento urbanistico attuativo.	1.1	B	B5
21	Prot. 1983 del 16.02.2010.	TAV.2 "Carta delle invarianti": 1.all'interno dell'ATO 2.3 siano indicate più precisamente le aree terrazzate e che questi elementi tipici permangano come INVARIANTI. 2. tutelare le zone agricole poste a sud del Comune quali zone di valenza paesaggistica-ambientale. TAV.4 "Carta delle trasformabilità": 3 - La nuova strada di collegamento con Villa Miari sia oggetto di adeguato studio di	2.3 1.1	B	B9

pag. 38/43

		<p>inserimento paesaggistico e che nel suo tracciamento sia rispettata la morfologia del sito con i suoi sistemi terrazzati della zona di collina;</p> <p>4 - Si propone di utilizzare lo spazio aperto di Villa Luca, l'antico "brolo", come spazio di interesse pubblico conciliato alla salvaguardia delle pertinenze della Villa e dello stesso spazio aperto che la circonda. Si propongono usi quali orti autogestiti, orti giardino didattico, percorsi per passeggiare e spazi di relazione;</p> <p>5 - Riconsiderare la Roggia di Thiene all'interno dell'analisi del paesaggio non come elemento fine a sé stesso ma come parte di un sistema che assume valenza storica, paesaggistica e ambientale penetrando fino all'interno della zona edificata.</p>				<p>3 - Si precisa che per le infrastrutture stradali, il tracciato riportato nelle tavole di PAT è un tracciato puramente indicativo, che deve necessariamente essere successivamente oggetto di specifica fattibilità e progettazione.</p> <p>4. le destinazione d'uso dei singoli edifici potranno essere definite in fase di PI.</p> <p>5 - La proposta non è concivibile, anche in considerazione del fatto che attualmente nei tratti a valle risulta essere già completamente tombata.</p> <p>Si rinvia al parere n. 80 del 14.12.011 della commissione regionale VAS.</p>
22	Prot. 1990 del 16.02.2010.	Richiesta di inserimento di un volume per la realizzazione di un garage.	2.1	A	A1	<p>Non pertinente, competenza del PI.</p> <p>Il tema dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi, nel rispetto delle NT del PAT.</p>
23	Prot. 2010 del 16.02.2010.	Richiesta di inserimento nelle NTA del PRG vigente la possibilità di realizzare elementi di arredo ambientale, giochi ludici, serre fisse, ecc...	2.1	A	A1	<p>Non pertinente, competenza del PI.</p> <p>Il tema dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi.</p>
24	Prot. 2011- del 16.02.2010.	Richiesta di inserimento dell'edificabilità con il metodo della perequazione in una ZTO "A".	2.1	B	B5	<p>Non pertinente, competenza del PI.</p>
25	Prot. 2012 Del 16.02.2010.	Modifica della perimetrazione della ZTO C1e/14.	2.2	A	A1	<p>Non pertinente, competenza del PI.</p>
26	Prot. 2013 Del 16.02.2010	<p>L'osservazione propone:</p> <p>1 - Si evidenziano criticità della nuova strada di accesso a Villa Miari proponendo di spostare l'edificabilità prevista al di sotto di Via Prà della Tezza.</p> <p>2 - Realizzazione di zone a parcheggio nella zona Lesina.</p> <p>3 - Aumento della superficie edificabile all'interno del PAT e che tale sup. sia distribuita più omogeneamente nelle zone di Santorso che interessano la zona Lesina, la zona Murello, Timonchio e altre aree.</p> <p>4 - Rafforzare la previsione di Piani di recupero accompagnati</p>	1.1	B	B9	<p>1. La proposta di viabilità è coerente con il Documento preliminare discusso in sede di concertazione ed è considerata opera di interesse strategico per il comune.</p> <p>2 - L'argomento potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi.</p> <p>3 - Non favorevole per quanto riguarda l'aumento della superficie edificabile. Si rinvia alle norme di Flessibilità del PAT. Si rileva che il PAT riprende il PRG che attualmente prevede perimetri di zone molto frastagliati, affinché il PI provveda a dotare le aree carenti di standard, si provvede ad aggiornare la cartografia laddove non siano necessari stravolgimenti dell'assetto insediativo proposto dal PAT e non venga compromessa l'integrità degli ambiti di tutela.</p> <p>4 - 5 - L'argomento non è di competenza del PAT, potrà essere</p>

pag. 39/43

		<p>da forme di incentivazione per i proprietari.</p> <p>5 - Incentivi per l'adeguamento degli edifici in ottica di risparmio energetico.</p> <p>6 - Salvaguardia degli annessi rustici e mantenimento e ripristino dei segni della campagna. Recupero ambientale della cava grande. Realizzazione di un parco pubblico nell'area del Brolo di Villa Luca.</p> <p>7 - Aree destinate all'eventuale ampliamento dell'Ospedale.</p> <p>8 - Previsione e acquisizione di nuove aree di espansione produttive e commerciali con annessi servizi e aree a parcheggio.</p> <p>9 - Aggiornare la cartografia della zonizzazione acustica.</p>				<p>affrontato in sede di Piano degli Interventi.</p> <p>6 - I temi sollevati, sono stati affrontati dal PAT in maniera sufficientemente estesa. Gli annessi rustici sono normati dall'art. 37 delle NT.</p> <p>Il parco è individuato come contesto figurativo, normato dall'art. 16 delle NT.</p> <p>Per la cava, si rinvia ai recenti provvedimenti comunali.</p> <p>7 - Non risulta vi sia la necessità di nuove aree per l'attività ospedaliera.</p> <p>8 - L'argomento potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi. Il P.I. potrà definire gli interventi previsti.</p> <p>8 - Non accoglibile in quanto tale previsione risulta essere in contrasto con gli obiettivi strategici del PAT.</p> <p>9 - La VAS aveva già inserito il precedente piano della zonizzazione acustica. Si provvede ad aggiornare la cartografia con la modifica intervenuta successivamente all'adozione del PAT.</p> <p>Si rinvia al parere n. 80 del 14.12.011 della commissione regionale VAS.</p>
27	Prot. 2014 del 16.02.2010	Richiesta variazione dello schema di posizionamento e tipologia dei fabbricati previsti dal PRG relativamente al "PP1 Mulini". Richiesta inserimento quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n. 62/85 relativamente alla riperimetrazione degli strumenti urbanistici attuativi.	2.1	A	A1	<p>Non pertinente, competenza del PI.</p> <p>L'area è individuata come area di riqualificazione e riconversione, il tema dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi.</p>
28	Prot. 2016 del 16.02.2010	<p>Viene richiesto:</p> <p>1 - Non è inserita la villa Garzire all'art. 21 Invarianti di natura storico-monumentale e si propone di inserire i volumi degli edifici esistenti come edifici oggetto di credito edilizio con vincolo di inedificabilità assoluta per il terreno circostante.</p> <p>Trovare un tracciato stradale alternativo a quello esistente che non danneggi la bellezza della villa medesima.</p> <p>2 - Art. 22 Invarianti di natura paesaggistica. Si propone di inserire le fasce boscate lungo via S: Valentino con obbligo del mantenimento.</p> <p>Incentivare il mantenimento delle aree terrazzate in località est permettendo piccole volumetrie una volta utilizzate. Si propone un intervento di recupero ambientale della cava grande.</p>	1.3	B	B9	<p>Parzialmente Accoglibile</p> <p>1 - Villa Garzire è inserita nella tav. 2, ma non citata espressamente nelle NTA, come tutti gli altri edifici.</p> <p>Per quanto riguarda gli interventi ammessi, si rinvia al P.I.</p> <p>La strada è di competenza provinciale ed il tracciato viene soltanto recepito dal PAT, non può essere oggetto di revisioni in queste sedi.</p> <p>2 - Le alberature presenti non hanno le caratteristiche di fascia boschata.</p> <p>Tematismo da affrontare in sede di PI sul mantenimento dei terrazzamenti. Per l'edificabilità si rinvia a quanto dispongono gli articoli 42 e seguenti della L.R. 11/2004.</p> <p>Il geologo individua l'area come idonea a condizione visto l'attuale stato del sito; tale parere è stato condiviso dal settore geologia della Regione</p>

pag. 40/43

		<p>3 - Art. 25 ATO Ambiti territoriali omogenei: suddivisione meno schematica al fine di evitare complicanze di applicazioni in sede di P.I. trattando per esempio lo studio sui sensi unici e sul completamento del piccolo tratto di strada di gronda.</p> <p>4 - Art. 27 Dimensionamento insediamenti e dei servizi: possibilità di riperimetrazione delle aree oggetto di Piani Attuativi, Piani di Lottizzazione e Piani di Recupero. Si propone inoltre di poter monetizzare gli standards urbanistici per interventi di recupero nei centri storici.</p> <p>5 - Art. 29 Dimensionamento insediamenti e dei servizi: l'indice fondiario possa venire aumentato anche del 100%.</p> <p>6 - Art. 32 Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale: manca articolo sugli interventi di recupero nella contrada della Lesina e nella zona Timonchio e Rio;</p> <p>7 - Art. 35 Servizi di interesse comune di maggior rilevanza: Non si ritiene fruibile dal cittadino la zona Peep "lottizzazione Masena" per le caratteristiche morfologiche dell'area.</p> <p>8 - Art. 36 Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale, Criticità sulla realizzazione della strada per villa Miari visto il passaggio del tracciato sulle zone terrazzate di cui si prevede il mantenimento e visto l'elevato dislivello da superare.</p> <p>9 - Art. 42 Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio: come si intende intervenire nel caso dell'intervento edilizio diretto.</p> <p>10 - Art. 44 Indirizzi e criteri per la tutela e valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici: Si evidenzia l'importanza di distinzione tra aree con valenza storica architettonica su cui insistono edifici di tutela e non. Si propone per i primi il massimo grado di protezione, per gli altri l'inserimento in un Piano di recupero.</p> <p>11 - Manca articolo che</p>		<p>3 - Il PAT ha suddiviso il territorio in ATO come previsto dalla L.R. n. 11/2004 e i successivi Atti di indirizzo.</p> <p>4 - L'argomento proposto non risulta essere di competenza del PAT ma bensì del PI.</p> <p>5 - L'argomento proposto non risulta essere di competenza del PAT ma bensì del PI. La proposta comunque non è condivisibile.</p> <p>6 - Non si è reputata necessaria tale individuazione.</p> <p>7 - Nella tav. 2 tale area è individuata come terrazzata; si ritiene che sia pertanto pregiata per paesaggio e panorama, tanto da poterla destinare all'utilizzo pubblico.</p> <p>8 - Non accoglibile in quanto la proposta risulta essere in contrasto con gli obiettivi strategici del PAT.</p> <p>9 - Il PAT ha la finalità di fissare criteri e modalità di applicazione. Spetterà al PI affrontare in modo dettagliato ogni singolo tematismo.</p> <p>10 - Tematismo da affrontare in sede di PI.</p> <p>11 - Alcune delle proposte sono</p>
--	--	--	--	---

ALLEGATO A alla Dgr n. 492 del 03 aprile 2012

pag. 46/83

pag. 41/43

		stabilisca un grado minimo di coibentazione termica, al di sotto del quale non verrà rilasciato alcun Permesso di Costruire. Incentivare inoltre l'impiego di prodotti a Km 0 o quelli con un costo d'energia per la loro produzione molto basso.				prese d'atto di quanto già previsto dalla legge (coibentazione termica). Le rimanenti sono tematismi che verranno affrontate in sede di redazione del PI. Si rinvia al parere n. 80 del 14.12.011 della commissione regionale VAS.
29	Prot. 2017 Del 16.02.2010.	Richiesta inserimento dell'attuale area in proprietà in zona rurale in una ZTO artigianale-industriale.	2.2	A	A1	Non si concorda. In sede di Piano degli Interventi potrà essere applicato quanto previsto dall'art. 5 delle NT prevedendo <u>limitate</u> variazioni ai limiti della nuova edificazione per una superficie non superiore al 10% della superficie fondiaria interessata dall'intervento e nel rispetto dei limiti dimensionali dell'ATO di appartenenza e senza riduzione della Superficie Agricola Utilizzata.
30	Prot. 2018 Del 16.02.2010.	Richiesta di variazione della destinazione d'uso dell'immobile esistente. Attualmente a destinazione magazzino, ecc... a negozio di vendita al dettaglio alimentare.	1.3	A	A1	Non si concorda. Si rinvia a quanto prevedono gli articoli 42 e seguenti della L.R. n. 11/2004.
31	Prot. 2019 Del 16.02.2010.	Richiesta di rivedere il "grado di protezione" dell'edificio ubicato in ZTO A da grado 4 "Ristrutturazione parziale di tipo A" a grado 6 "Ristrutturazione globale".	2.1	A	A1	Non pertinente, competenza del PI. Il tema dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli Interventi secondo i criteri fissati nel PAT all'articolo 44.
32	Prot. 2020 del 16.02.2010	Richiesta di inserimento dell'area in proprietà attualmente classificata Zona rurale nella zona limitrofa destinata dal PAT " Area di riqualificazione e riconversione.".	2.2	B	B9	Si segnalano degli errori, in particolare nella tavola 4, tra la legenda e gli articoli di riferimento. Si rinvia a quanto precedentemente esposto nel presente parere al punto Consolidato, e a quanto esposto al punto Norme Tecniche.
33	Prot. 2021 del 16.02.2010	Osservazione articolata in 7 punti riguardante l'edificabilità dell'ex cartiera. Viene richiesto che per l'area ex cartiera venga attentamente valutata la classificazione conferita dal PAT.	2.2	B	B9	Non Accoglibile Il PAT è un piano strategico e non entra nel merito degli interventi puntuali che sono di competenza del PI. Le proposte non risultano coerenti con gli obiettivi di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area previsti dall'Amm.ne Comunale e dal documento preliminare. Si rammenta infine quanto previsto dall'art. 48 delle NT del PAT, che esclude le grandi strutture di vendita, ricordando comunque quanto prevede la L.R. n. 15/2004 sul Commercio.

In merito all'unica osservazione pervenuta direttamente in Regione si espone quanto segue:

N.	NOME	CONTENUTO	REGIONE
1RV	Comune di Schio prot. 10915/2011 in data 04.05.2011. Ricevuta il 12.05.2011 prot. 228585.	Verbale per l'accettazione della rettifica di due tratti del confine comunale tra il Comune di Schio ed il Comune di Santorso.	Si rinvia a quanto sposto nel presente parere al riguardo del Quadro conoscitivo che dovrà essere sistemato per la Conferenza dei Servizi decisoria.

GIUSEPPE MANOLI

pag. 42/43

Vista

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;
- la Validazione del Quadro Conoscitivo dovrà avvenire prima della Conferenza dei Servizi Decisoria, secondo quanto precedentemente citato nel presente parere.

ritenuto che sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri e/o contributi di seguito elencati:

- Servizio Forestale Regionale con nota prot. 434029/48.03 del 04.08.2009.
- Consorzio di Bonifica "Medio Astico Bacchiglione" con nota n. 5746 del 13.07.2009.
- Dell'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza, Genio Civile di Vicenza nota prot. n. 478776/57.00 del 01.09.2009.
- Della Direzione Geologia ed Attività Estrattive n. 315710/57.02 del 10.06.2009.
- della Valutazione di Incidenza Ambientale n. URB/2009/60 del 15.06.2009.
- Della Direzione Agroambiente n. 216534 del 05.05.2011.
- Della Direzione Economia e Sviluppo Montano, Servizio Economia Montana e Comunità Montane, prot. n. 366070 del 07.07.2009.
- Dell'Istituto Regionale Ville Venete con nota 159 del 04.01.2010.
- Dell'Azienda U.L.S.S. n. 4 "Alto Vicentino" Prot. n. 1238 in data 01.02.2010.
- Dell'ARPAV, prot. n. 374 del 13.01.2010.
- Del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, prot. n. 2637 del 01.03.2010.
- Della Delibera di Giunta Provinciale n. 133 del 07.06.2011.
- Della Commissione Regionale VAS n. n. 80 del 14.12.2011.

Tutto ciò premesso e considerato, si propone al Comitato previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27, di

ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Santorso (VI), descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, e come composto da:

- tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.
- tav. 2 – Carta delle invarianti.
- tav. 3 – Carta della fragilità.
- tav. 4a – Carta della trasformabilità.
- tav. 4b – Carta della trasformabilità.
- Relazione
- Relazione sintetica
- NTA - Norme Tecniche di Attuazione.
- Rapporto ambientale
- VAS – Sintesi non tecnica.
- Quadro conoscitivo e elaborati del PAT su supporto informatico (n. 1DVD contenente la documentazione di analisi, Valutazione di Incidenza Ambientale, Indagine Agronomica, Indagine Geologica, ecc...)

pag. 43/43

Per quanto riguarda le osservazioni vale quanto detto nelle considerazioni del presente parere.
Il Comune è incaricato della correzione degli elaborati conseguentemente alle modifiche e all'accoglimento delle osservazioni.

O M I S S I S

Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art 27
copia conforme all'originale
Consta di n. 22 fogli
Venezia, lì 25.01.2012

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL SEGRETARIO
GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS

GIUSEPPE MANOLI

**PARERE****n. 80 del 14 dicembre 2011**

(o.d.g. 3 del 14 dicembre 2011)

OGGETTO: Comune di Santorso (VI). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.**PREMESSO CHE**

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 14 dicembre 2011 come da nota n. 576981 del 12.12.2011 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Santorso (VI) con note n. n. 13534 del 04.12.09, n. 6890/2010 del 08.06.2010 n. 9439/2011 del 02.09.2011 n. 9777 del 12.09.2011, n.10520 del 10.10.2011 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT

Il Comune di Santorso (VI) ha approvato con DGC n. 12 del 06.02.06 il “Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione” ai sensi dell’art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;

In data 22.02.2006 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra Regione e Comune.

In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

Il Comune di Santorso, con DGC n. 99 del 29.05.06, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;

Il Comune di Santorso, con DCC n. 49 del 19.11.2009, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04

Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, della Provincia di Vicenza, sul BURV n. 103 del 18.12.09, sul sito web del Comune e sui due quotidiani : “Corriere del Veneto” e “Il Gazzettino” del 18.12.09;

Con nota prot. n. 9439/2011 del 02.09.2011 è pervenuta la dichiarazione del progettista attestante che sono pervenute 33 osservazioni di cui solo 6 hanno rilevanza ambientale;

PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La Commissione Regionale VAS, con parere n. 49 del 14 giugno 2007, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla Relazione Ambientale (ora Rapporto Ambientale Preliminare) allegata al Documento Preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Territorio di Piove Rocchette, a condizione che nel Rapporto Ambientale venissero ottemperate alcune prescrizioni.

INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire ulteriore documentazione in ordine alle procedure (lettera richiesta integrazioni prot. n.269307 del 13/05/2010), nonché maggiori elementi di conoscenza ed integrazioni al Rapporto Ambientale presentato (lettera di richiesta prot. regionale n.586250 del



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

09/11/2010).

Sono state presentate delle integrazioni in data 08/06/2010 con nota prot. n.6890/210, ricevute al protocollo regionale al n. 331713 del 15/06/2010, ed in data 02/09/2011 con nota prot. n.9439/2011, ricevute al protocollo regionale al n.410221 del 05/09/2011.

Nel corso dell’istruttoria sono stati richiesti ulteriori chiarimenti al valutatore in merito al quadro delle criticità emerse in sede di analisi del quadro conoscitivo, agli scenari alternativi ed alla metodologia di valutazione, all’inquadramento socio-economico del territorio comunale.

Sono state presentate le integrazioni richieste in data 10.10.2011 con nota prot. n.10520 acquisita al prot. reg. al n.470120 del 11.10.2011.

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Situato nella parte Nord-Ovest della Provincia di Vicenza, ai piedi del versante Sud del M. Summano, confina con i Comuni di Schio, Zanè, Piovene Rocchette, Velo d’Astico. La superficie è di 1325 ha, dei quali circa 800 ha situati in zona collinare e montana; la quota massima è raggiunta dal M. Summano, m 1296, la quota minima è di m 170.

Il territorio, schematicamente risulta costituito: a) dall’ampio e ripido pendio del m. Summano da quota 1296 fino a circa 280-250 m; b) dalla fascia detritica di collegamento con la pianura, da quota 280-250 m alla quota di circa 200 m (SP350); c) dalla zona di alta pianura sub-pianeggiante.

L’idrografia superficiale riguarda i margini a Ovest del territorio, con i corsi d’acqua perenni costituiti dai Torrenti Orco e Timonchiello che confluiscono con l’Acquasaliente in loc. Masena a costituire il Torrente Timonchio.

I pendii del M. Summano non presentano corsi d’acqua regolari a causa dell’elevata pendenza e del substrato a forte permeabilità.

Sono presenti situazioni di sorgente ai piedi delle Dolomie, nella fascia detritica (loc. Grimola, Villa Rossi), che è intervallata da lenti a minore permeabilità, ma i modesti rii che ne scaturiscono non generano un vero e proprio corpo idrico, se non per alcune situazioni di affioramento in loc. Grumo, laddove prende origine il modesto corso d’acqua denominato Rio.

L’abitato di Santorso infine è completamente attraversato dall’antica Roggia che, prelevando acqua dal Timonchio in loc. Masena, scorre in direzione Ovest-Est passando in loc. Favorita per proseguire per loc. Dalla Riva e quindi in direzione di Thiene.

La parte alta del Comune di Santorso, da una quota di circa da 700 m fino alla sommità del M. Summano, è ricompresa all’interno della parte meridionale del sito IT3210040.

Nel versante meridionale del Monte Summano, tra gli anni sessanta e settanta, si sviluppava una notevole attività estrattiva che si concentrava in due siti; uno di essi, denominato cava “Grande” il 19/01/1978 era interessato da una frana di grosse proporzioni, valutabile in parecchie migliaia di metri cubi, che sconvolgeva il fronte di cava.

La viabilità in territorio comunale è rappresentata principalmente dalla SR 350, principale arteria di attraversamento, tangente al centro abitato.

- INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Nel corso degli ultimi anni (2001-2005) la Provincia di Vicenza ha manifestato un buon sviluppo demografico, tanto che la popolazione provinciale è aumentata del 5,4%, valore quasi doppio di quello nazionale (+2,6%) e maggiore di quello a livello regionale (+4,2%) e del Nord Est (+4,1%).

Tale andamento viene rispecchiato anche nell’ambito territoriale n. 4 “Alto Vicentino”, in cui ricade il comune di Santorso, secondo la suddivisione fatta dal PTCP del territorio provinciale in zone omogenee dal punto di vista economico-territoriale. Da un’analisi fatta sul più lungo periodo inoltre, si è riscontrato che l’aumento della popolazione nell’ambito 4 negli ultimi anni ha subito un’accelerazione rispetto agli anni precedenti, con una variazione della popolazione residente di 3,4% negli anni 1985-1995, di 10,3% negli anni 1995-2005 per un complessivo aumento del 14,1%.

Rispetto al resto della provincia l’Alto Vicentino ha mostrato un buon livello di crescita, con un aumento di popolazione di 7136 residenti, inferiore soltanto a quanto riscontrato nell’Ambito 1 (Vicenza e cintura). L’aumento è proporzionale al grado di concentrazione delle imprese.

I dati della popolazione residente nel comune di Santorso confermano queste tendenze.



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Il Comune conta 5.753 abitanti (al 31/12/2008) ed il territorio comunale ha una superficie di circa 13,25 kmq, con una media di circa 434 abitanti per kmq. Il 60% del territorio si trova in zona montana, mentre il restante territorio si sviluppa su zona collinare e in parte pianeggiante.

L'analisi dei censimenti dell'ultimo secolo ci mostra come l'andamento demografico del Comune sia stato altalenante, alternando momenti di crescita e di decremento. Un'analisi dettagliata della popolazione negli ultimi cinque anni, conferma che l'andamento è stato caratterizzato da un trend di crescita incostante.

Il territorio dal punto di vista socio economico è suddivisibile in 4 macro aree omogenee, corrispondenti anche agli ATO del territorio comunale, in base alle loro caratteristiche territoriali, sociali, commerciali: ATO 2.1, 2.2, 2.3 (zona 1 residenziale), ATO 3.1 (zona 2 industriale), ATO 1.2, 1.3 (zona 3 campagna), ATO 1.1 (zona 4 montagna).

Appare evidente che la zona maggiormente abitata è la zona 1 (84%), mentre le altre zone, per le loro caratteristiche territoriali e urbanistiche, hanno un numero decisamente inferiore di residenti.

Per quanto riguarda l'economia del Comune, vi sono alcune piccole aziende nel settore industriale manifatturiero, alimentare, meccanico, estrattivo, cartario e delle materie plastiche. Vista comunque la vicinanza con il Comune di Schio, Piovene Rocchette, Zanè e Thiene bisogna registrare che circa il 50% degli occupati di Santorso trova occupazione nei centri industriali limitrofi.

L'agricoltura, di importanza secondaria rispetto alle altre attività, produce soprattutto vino, cereali e prodotti ricavati dagli allevamenti bovini e suini.

I dati relativi al censimento Istat del 2001 per quanto riguarda il Comune di Santorso indicano un totale di Unità Locali pari a 444 con un numero di addetti di 1.870.

Le attività di tipo produttivo e industriale sono concentrate nella zona 2 (industriale) con il 68% di addetti pari a 1.274 persone; le attività legate all'agricoltura sono concentrate nella zona 3 (campagna) con l'1% di addetti pari a 15; tutte le altre attività si localizzano nella zona 1 viste le sue caratteristiche residenziali e commerciali, con il 31% di addetti pari a 581 persone.

Il comune di Santorso, per le sue dimensioni e collocazione geografica, va collocato nel più ampio distretto industriale a cui appartiene, vale a dire collegato alle realtà produttive storicamente consolidate sul territorio e anche già in fase avanzata di trasformazione strutturale dei comuni limitrofi, come Schio, ma anche Piovene, Zanè e Thiene.

Le attività commerciali presenti nel comune di Santorso sono 82 per un totale di 8.041 mq di superficie di vendita. Per quanto riguarda la classe dimensionale, 72 sono le attività di vicinato e 10 le medie strutture di vendita. Non vi sono grandi strutture. Per quanto riguarda invece la tipologia merceologica, 16 sono le attività alimentari, 59 quelle non alimentari e 7 quelle miste.

I dati della Provincia relativi alla consistenza ricettiva indicano che nel Comune di Santorso c'è una sola struttura alberghiera collocata in zona 2 con 39 camere e 101 posti letto.

In riferimento agli aspetti turistici, la Provincia di Vicenza ha censito gli arrivi nel Comune di Santorso (pari a 872) e le presenze (pari a 8.485) per l'anno 2006. Per "arrivi" si intende ogni qual volta un cliente prende alloggio nell'unica struttura ricettiva del Comune. Per "presenze" invece si intende il numero di notti trascorse consecutive nella stessa struttura ricettiva.

Dati aggiornati al 31.12.2010 indicano che le Unità Locali attive sono 470 e che hanno avuto un incremento del + 5.85% rispetto ai dati del censimento del 2001. Il 40.4% (190) è composto da imprese artigiane.

- STATO DELL'AMBIENTE

La determinazione e la valutazione di stato delle componenti ambientali, effettuata nel Quadro Conoscitivo, permettono di identificare le informazioni in grado di rappresentare e valutare lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità. Il capitolo relativo all'analisi dell'ambiente è stato approfondito con una trattazione di dettaglio per singola matrice; il quadro conoscitivo peraltro già analizzato in sede di Rapporto Ambientale Preliminare, poi implementato in sede di Rapporto Ambientale, appare completo e sufficientemente sviluppato al fine di poter rappresentare lo stato del territorio in esame.

Attraverso la lettura multidisciplinare del quadro conoscitivo il valutatore ha fornito una valutazione critica nell'impiego dei dati, definendo le condizioni di vulnerabilità e fragilità ambientale, gli elementi



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

di criticità delle risorse del territorio, le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili.

Il valutatore riporta una sintesi dei risultati del quadro conoscitivo suddivisi per indicatore.



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- CRITICITA' EMERSE DAL QUADRO CONOSCITIVO
- Il valutatore riporta in forma tabellare uno schema riassuntivo delle criticità rilevate ed emerse dall'analisi del quadro conoscitivo, le criticità, che rappresentano la "Pressione", sono state confrontate con lo "Stato", con la "Risposta", nonché con l'Alternativa, con note relative alla VAS e con un giudizio di Stato e di Coerenza.

N	Criticità (Pressione)	Stato di fatto (Stato)	Previsioni del PAT (Risposta)	Alternativa	Note ai fini VAS	Giudizio Stato	Verifica di Coerenza
1	Nuovo Ospedale	Localizzazione Nuovo Ospedale Unico dell'Alto Vicentino	Il PAT recepisce la localizzazione del Nuovo Ospedale Unico dell'Alto Vicentino.	- Opzione zero persisterebbero i problemi a scala territoriale. Non si avvierebbe una trasformazione attenta ai caratteri ambientali. Il bilancio costi benefici sarebbe negativo.	Il piano prende atto di una trasformazione già avviata, in cui la progettazione risulta attenta alle tematiche ambientali. La perdita di territorio agricolo a scala comunale è bilanciata dai effetti positivi a livello territoriale		
2	Variante all'SP 349	Il PTCP ha previsto un tracciato di massima per la variante alla SP 349.	Il PAT ha preso atto e lo ha inserito nei propri elaborati, prevedendo la realizzazione di una fascia di mitigazione (att. 36 e 39 NT)	Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi viabilistici.	Il piano, pur prendendo atto delle direttive sovraordinate del PTCP e del protocollo intesa tra comuni, auspica l'individuazione di soluzioni alternative meno invasive. Ad ogni conto prevede l'individuazione di una fascia di mitigazione ambientale		
3	Potenziamento Elettrodotto esistente in località Garzire	Presenza di elettrodotto da 50 kV	Enel Energia ha previsto il potenziamento a 132 kV. Proposta di interramento cavi per ridurre inquinamento e impatto ambientale. Previsione mitigazioni i (art.46 NT)	Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi energetici.	Il PAT, prendendo atto dell'istanza di potenziare l'elettrodotto, pronuova l'adozione di idonee misure di mitigazione		
4	SS 1 - attività di cava: ATO 1.1 cave dismesse da attuare piano di ripristino. Cava Sabbionare	Attività estrattiva sospesa per cava a Sabbionare senza sistemazione ambientale Ex situ di cava: è stato parzialmente messo in sicurezza nel 2000.	Il piano prevede la realizzazione di un piano di ripristino ambientale	- Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi.	La scelta del piano dimostra la ferma volontà dell'amministrazione comunitare di riqualificare l'ambiente esistente incrementando le condizioni per il miglioramento della qualità ambientale		
5	Opera Incongrua rispetto al contesto di Villa Rossi	Permanenza delle opere incongrue rispetto al contesto.	Eliminazione o Mitigazione (art. 28 NT)	- Opzione zero (<i>do-nothing</i>): restano le criticità - Possibile ristrutturazione con demolizione e ricostruzione	La scelta di eliminare o mitigare l'opera appare l'unica azione sostenibile al fine di riqualificare questi ambiti		



giunta regionale

REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

6	Opera Incongrua rispetto al contesto del manufatto di archeologia industriale Caolino - Panacea	Permanenza delle opere incongrue rispetto al contesto.	Eliminazione o Mitigazione (art. 28 NT)	- Opzione zero (<i>do-nothing</i>): restano le criticità - Possibile ristrutturazione con demolizione e ricostruzione	
7	Interferenza tra sistema produttivo e aree agricole (impatto visivo)	Evidente interferenza tra sistema produttivo e aree agricole.	Realizzazione di una fascia di mitigazione dei bordi delle aree industriali-antigianali (art. 36 NT)	- Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi.	
8	ES6 - Ecocentri assenti	Assenza di un ecocentro comunale. Presenza di un'area di raccolta inadeguata	il PAT prevede la localizzazione di un'area adibita a tal fine in ambito 3.1.	- Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi.	
9	Arene di riqualificazione e riconversione ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Presenza di aree urbane obsolete, di bassa qualità ambientale o sede di attività non più compatibili con il carattere urbano del contesto	Previsione di riqualificazione con insediamento di funzioni e dotazione di servizi necessari al miglioramento della qualità urbana.	Il PAT prevede una serie di interventi volti a dotare il territorio di attrezzature carenti (p. es. aree a parcheggio nell'ex PP5). Il PAT individua nelle NT le necessarie misure di mitigazione ambientale.(Art. 32 NT)	
10	Aree espansione residenziale	Dotazione di aree residenziali non adeguate alle previsioni demografiche del prossimo decennio.	- Previsione di limitati ampliamenti di tipo residenziale soprattutto per l'incremento dei servizi (criteri perequativi) e nel rispetto del limite stabilito dal rapporto SAU/STC; - definizione dei limiti massimi di nuova espansione nel rispetto delle caratteristiche morfologiche e ambientali del territorio (confronto con elementi di pregio ambientale, invarianti, contesti figurativi, fragilità...)	Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi urbani	
				Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi urbani	



giunta regionale

REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>1 1</p> <p>Strada collegamento Villa Mirai</p>	<p>L'accesso alla struttura sanitaria di Villa Mirai avviene attraverso il centro storico di Lesina, con una viabilità che presenta caratteristiche geometriche inadeguate</p>	<p>Individuazione di un intervento volto a migliorare l'accesso alla struttura sanitaria di Villa Mirai.</p> <p>Contestuale previsione di una zona di espansione residenziale da attuarsi con caratteristiche perequative e di una fascia di mitigazione Ambientale dell'infrastruttura.</p>	<p>Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi viabilistici</p>	<p>Il PAT, nell'individuazione delle nuove infrastrutture stradali, ha privilegiato la tutela delle risorse ambientali, prevedendo in normativa opportune misure di mitigazione.</p>	
<p>1 2</p> <p>CL1 - Ozono: intero territorio</p>	<p>Le misurazioni nei periodi estivi rilevano per il Comune di Schio, limitrofo a Sant'Orso, superamenti dei limiti imposti.</p>	<p>Nella progettazione degli insediamenti vanno utilizzate barriere vegetali al fine di limitare la diffusione delle polveri totali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - negli impianti tecnologici degli edifici devono essere privilegiati sistemi ad alta efficienza energetica e che minimizzino le emissioni in atmosfera. 	<p>Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi.</p>	<p>Il PAT, nell'individuazione delle nuove infrastrutture stradali, ha privilegiato la tutela delle risorse ambientali, prevedendo in normativa opportune misure di mitigazione.</p>	
<p>1 3</p> <p>SS2 - Territorio occupato da urbanizzazione, infrastrutture: ATO 2.1 e 3.1</p>	<p>Gli ambiti di tipo residenziale e produttivo presentano ampie superfici urbanizzate</p>	<p>Il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza delle nuove edificazioni produttive e della viabilità.</p>	<p>Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi.</p>	<p>Le informazioni ci vengono fornite dalla "Carta delle Trasformabilità" del PAT. Secondo le indicazioni contenute l'incremento di occupazione territoriale sarà concentrato negli ambiti 2.1 e 2.2.</p> <p>Per gli ambiti territoriali 2.1 si assiste alla conservazione ed è all'incremento di soprassuolo forestale esistente come conseguenza diretta dell'assenza di alterazione di habitat e della realizzazione del Parco della Maseria.</p>	
<p>1 4</p> <p>BI1 - Vegetazione boschiva: assente negli ambiti 1.2, 1.3, 2.1 e 3.1</p>	<p>L'intenso sfruttamento agricolo non lascia spazio a superfici boscose e negli ambiti rurali. Assenti anche nell'ATO 2.1 di tipo residenziale e 3.1 di tipo produttivo.</p>	<p>L'attuazione delle mitigazioni consigliate porterà effetti positivi sulla biopotenzialità territoriale in modo diretto presso i nuovi ambiti di espansione residenziale e produttiva.</p>	<p>Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi.</p>	<p>Il moderato peggioramento, che si osserverà per questi ambiti, non è tuttavia ipotizzabile di entità tale da modificare la classe di valutazione già assegnata per lo stato di fatto.</p>	
<p>1 5</p> <p>IF4 - Abitanti esposti a rumore stradale: ATO 2.1, 2.2 e 2.3</p>	<p>Criticità soprattutto per le aree del centro storico e in quelle di prima espansione.</p>	<p>Allo stato attuale il parametro inquinamento luminoso risulta a valori scadenti per l'ATO 2.1, dove sono tuttora installate diverse lampade al mercurio.</p>	<p>Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi.</p>	<p>In generale è prevista una massiccia sostituzione dei corpi illuminanti ed una programmazione degli interventi sull'illuminazione pubblica secondo le indicazioni della VAS.</p>	
<p>1 6</p> <p>IF7 - Analisi corpi illuminanti: scadente per l'ATO 2.1</p>					



giunta regionale

REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1 7	Inquinamento luminoso. Percentuale elevata per l'intero territorio	I livelli di brillanza denotano fenomeni di inquinamento luminoso elevato	Per favorire la riduzione dell'inquinamento luminoso, il PI deve predisporre ed eventualmente aggiornare un piano comunale dell'illuminazione pubblica nonché del regolamento edilizio comunale ai sensi della L.R. 22/1997.	Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi
1 8	ES9 - Rete di trasporto pubblico: scarsa per la zona industriale	E' necessario incrementare le corsie per la zona industriale per incentivare l'abbandono del mezzo privato	Non è previsto un potenziamento per tale zona	Opzione zero (<i>do-nothing</i>): persisterebbero i problemi
1 9	ES14 - estensione piste ciclabili. Presenza sporadica	Negli ambiti delle aree centrali e prossime al centro si ha la presenza sporadica di piste ciclabili, che necessitano di essere messe in rete per diventare un'efficace sistema alternativo di trasporto.	Il PAT prevede a realizzazione di una rete di percorsi ciclabili che consentiranno il collegamento intercomunale Piovene - Schio ove è localizzato il Polo di istruzione secondaria superiore, nonché il collegamento con il nuovo ospedale e la zona produttiva	Una stima prudentiale consente di assegnare il valore DISCRETO sull'intero territorio comunale, con la potenzialità di raggiungere il livello BUONO, qualora si realizzassero tutti gli interventi previsti dal PAT.
2 0	IF8 - Percentuale di abitazioni esposte a radon: presenti 2 scuole a rischio	Santorsò, ricade in area critica costituita dalla fascia pedemontana compresa tra l'alta valle dell'Astico e l'Altopiano di Asiago. nel comune sono presenti 2 scuole a rischio	Il PI deve specificare indirizzi per l'individuazione di criteri di risanamento per edifici residenziali e ambienti di lavoro	L'applicazione delle disposizioni attuative della normativa del PAT determinerà un aumento socialmente condiviso dell'attenzione verso il problema radon, che darà a sua volta un forte impulso alle politiche di prevenzione, e contenimento nonché alla realizzazione opere di mitigazione e necessarie.



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- OBIETTIVI GENERALI e SPECIFICI, AZIONI DEL PAT

Il progetto del piano si è delineato prendendo come riferimento le criticità riscontrate in sede valutazione quantitativa dello Stato Attuale e gli obiettivi indicati nel documento preliminare, nonché le criticità riscontrate in sede di Rapporto Ambientale preliminare, letti attraverso le possibili interazioni con l'ambiente naturale e antropico.

In generale il nuovo strumento urbanistico è incentrato sulla conservazione dell'ambiente e delle risorse, senza però trascurare gli importanti aspetti sociali ed economici legati allo sviluppo economico, insediativo e produttivo.

Nella gestione del territorio di Santorso, gli impatti più rilevanti riguardano le emissioni inquinanti per l'aria, l'inquinamento da scarichi non controllati nei corsi d'acqua e il consumo di suolo legato alle residenze in area collinare, oltre la mancanza di aree di ricostruzione ambientale per le aree di frana o aree degradate

Tra i principali obiettivi di protezione ambientali assunti, anche in aderenza alla Carta di Aalborg, il valutatore riporta i seguenti:

- investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare (ossia evitare se possibile in nuovo consumo di suolo);
- favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;
- investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinate ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;
- migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

Il PAT persegue gli obiettivi definiti dal documento preliminare.

1. Garantire la tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio".
2. provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.
3. Per il territorio rurale tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola e silvo – pastorale, con particolare riferimento alle aree di maggiore pregio ambientale; procedere alla classificazione delle altre zone agricole e individuare i gradi di tutela a cui sottoporle; individuare il patrimonio edilizio esistente nelle zone agricole, con particolare riferimento ai nuclei agricoli, e promuoverne la tutela e la salvaguardia, nonché il recupero e la valorizzazione dell'edificato degradato, attraverso interventi mirati al mantenimento tipologico ed alla ruralità dei luoghi; promuovere in ogni ambito la valorizzazione del territorio rurale, stabilendo criteri per il PI che disciplinerà i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle aree boschive e prative, gli interventi di miglioramento fondiario, di infrastrutturazione del territorio rurale ecc.; considerare la realtà del territorio rurale dei Comuni contermini;
4. Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico – culturale assicurando, nel rispetto delle risorse disponibili, la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili, dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio e la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali, nonché la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.
5. Definire la classificazione dei Centri Storici in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative. Per ogni centro storico individuarne la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individuare inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.
6. Relativamente al paesaggio di interesse storico provvedere all'individuazione degli edifici di valore



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

storico, architettonico e culturale, compresi gli spazi inedificati di loro pertinenza, predisponendo la razionalizzazione della relativa normativa.

7. Relativamente al Sistema Insediativo:

- verificare l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile di riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- individuare delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- stabilire il dimensionamento delle nuove previsioni per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definire gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definire gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

8. Riguardo le attività produttive valutare la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e definirne le opportunità di sviluppo. Definire inoltre i criteri per la conservazione, la tutela e la valorizzazione di tutti i manufatti di archeologia industriale presenti sul territorio.

9. Per il settore turistico-ricettivo, previa valutazione della consistenza delle attività esistenti promuovere le stesse nell'ambito di uno sviluppo sostenibile collegato al territorio.

10. Individuare i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale, nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità.

11. Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale suddividere il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sovracomunale e locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

12. Definire criteri e direttive per disciplinare il clima acustico del territorio, con riferimento alla vigente normativa in materia.

Elenco degli Obiettivi specifici del PAT

Elenco degli obiettivi specifici del PAT		
EQUILIBRIO GLOBALE	Clima e atmosfera	Il PAT, in sede di realizzazione degli interventi edili, prevede di garantire la continuità e la fruibilità degli spazi verdi da realizzarsi attraverso la piantumazione di specie arboree autoctone. Ciò comporterà un incremento della capacità di fissazione del carbonio su scala urbana soprattutto nelle zone urbanizzate, e riduce insieme all'architettura bioecologico gli impatti sul l'attuale assetto climatico.
	Biodiversità	Il PAT provvede alla tutela delle risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio". Il P.A.T. quindi si prefigge l'attivazione di precise norme e indirizzi volti a potenziare la rete ecologica. Il P.A.T. individua nel territorio la matrice naturale primaria. In tale ambito sono da evitare: - tutti quegli interventi antropici che riducono l'estensione delle unità elementari (urbanizzazione, riduzione a coltivo, ecc.); - tutti quegli interventi antropici che riducono la funzionalità dei corridoi ecologici (urbanizzazione, riduzione a coltivo, disturbo antropico di vario genere quale rumore, emissione di fumi, vapori e fluidi, mutamento della struttura, densità e composizione botanica del corridoio, ecc.). Il PAT preciserà gli interventi di: - riduzione degli elementi impattanti sulla rete e sui corridoi, nello specifico assi viari, aree industriali, ecc.; - incremento della connettività residua delle connessioni ecologiche lineari e/o spaziali (ponti biotici/ecodotti, buffer zones, ecc.), così come di direttive tese alla tutela e valorizzazione del territorio aperto ad alta produttività e biodiversità (ecotonii, vegetazione spondale, siepi, boschi e macchie con funzioni di steppings stones); - valuta la compatibilità degli interventi con il sito Natura 2000; Attualmente l'utilizzazione prevalente del suolo urbanizzato è quella residenziale; la presenza di attività economiche soprattutto artigianali ed industriali risulta numericamente poco consistente, occupando un territorio ben specifico.
RISORSE NATURALI	Aria	Il PAT prevede, oltre a non incrementare il sistema produttivo, in sede di nuove realizzazioni, la creazione di nuove aree verdi, garantendo la continuità e la fruibilità degli spazi verdi e servizi in genere al fine di migliorare il microclima, ma anche con il fine di funzionare come barriera per le polveri e per i rumori.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Acqua	<p>Il PAT persegue l'obiettivo della tutela della salute umana rispetto all'inquinamento atmosferico ed acustico, attraverso il Piano Generale del Traffico Urbano e il Piano di Classificazione Acustica.</p> <p>Potenziamento della rete ecologica lineare con la creazione, anche con altri corsi d'acqua, di connessioni ecologiche, che adeguatamente dotate di verde consentano anche una azione fitodepurante.</p> <p>Il PAT individua i corsi d'acqua di maggior importanza dove ogni intervento di manutenzione e riqualificazione dovrà avvenire nel principio della salvaguardia del territorio e della riduzione dell'impatto ambientale e degli inquinamenti.</p> <p>Il PAT si pone l'obiettivo della salvaguardia dell'assetto idrogeologico attraverso la verifica sulle condizioni che possano porsi come inquinamento della falda sotterranea.</p> <p>Il PAT e la Valutazione di Compatibilità idraulica tutelano mediante adeguate norme il rispetto delle progettualità del consorzio di Bonifica.</p>
Suolo	<p>Il PAT provvede alla difesa del suolo e sottosuolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando le azioni prioritarie e strutturali da attivare per la loro salvaguardia. Appare, quindi, evidente l'importanza della tutela del suolo e sottosuolo, prioritaria rispetto a qualsiasi nuovo intervento di trasformazione del territorio. E' previsto in tal senso, di concerto con il Consorzio di Bonifica, la creazione di tutte quelle misure atte a tutelare maggiormente i suoli in condizioni di criticità idraulica.</p>
Risorse energetiche	<p>IL PAT promuove ed incentiva lo sviluppo nel territorio comunale della progettazione edilizia sostenibile con uso di tecniche costruttive riferite alla bioarchitettura, al contenimento del consumo energetico e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, che dovranno essere favorite anche in rapporto agli oneri di urbanizzazione e di costruzione. Il PAT favorisce l'utilizzo di metodi di progettazione bio-ecologica, l'utilizzo di materiali bio-compatibili ed energie rinnovabili e/o tecnologie di risparmio energetico, quali ad esempio gli impianti a energia solare.</p>
Rifiuti	<p>A livello di nuove realizzazioni edilizie sono previsti dal PAT indirizzi per la promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità.</p>
Clima acustico	<p>Il PAT predispone l'individuazione delle principali strutture/attrezature che necessitano dell'adozione di opportune azioni di mitigazione, finalizzate a ridurre gli effetti di disturbo (in termini acustici, visivi, olfattivi, o di altra natura) da esse prodotte rispetto al contesto ambientale e paesaggistico. Sono previsti interventi di mitigazione (fasce tamponi boscate di adeguata lunghezza e profondità) dell'impatto visivo, acustico e della diffusione di polveri inquinanti (mascherature e quinte arboree) degli impianti produttivi in corrispondenza di aggregati residenziali.</p> <p>Il Comune attraverso il piano di classificazione acustica dovrà prevedere ed attivare le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modifiche alla viabilità e alla sua gestione atte a ridurre od eliminare la pressione e concentrazione degli inquinanti dalle zone maggiormente esposte; - aumento del potenziale biotico attraverso incentivazione delle superfici verdi in particolare quelle arboree negli interventi di nuova edificazione andranno previste dotazioni minime di alberature e prevedendo forme di compensazioni in caso non risultino possibili impianti di nuovi alberi; - indicazione degli interventi di mitigazione a mezzo di barriere vegetali e/o artificiali nelle zone a maggiore esposizione al rumore; - valutazione puntuale dei parametri di inquinamento dell'aria nella localizzazione di nuovi insediamenti. <p>L'inquinamento luminoso è causato soprattutto da una eccessiva dispersione dell'illuminazione artificiale che altera la visione notturna del cielo, arrivando anche ad impedire l'osservazione e a causare una modifica degli equilibri ecosistemici.</p> <p>Il comune di Santoro compare nell'Elenco dei Comuni con territorio inserito nelle fasce di rispetto ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n° 22.</p> <p>La nuova normativa prevede la predisposizione da parte dei Comuni di un "Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso" (PICIL).</p> <p>Il "Piano" è un atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione esterna e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esterna già esistenti nel territorio comunale.</p>
Ambiente edificato	<p>L'utilizzazione prevalente del suolo urbanizzato è quella residenziale. Questa diffusione sembra non essere propriamente legata alla localizzazione di attività economiche. La presenza di queste ultime risulta numericamente non particolarmente elevata, occupando porzioni di territorio a destinazione omogenea e, talvolta, inserendosi all'interno del tessuto residenziale.</p> <p>Il PAT prevede riordino, riqualificazione, completamento ed ampliamento del sistema insediativo consolidato esistente, previo completamento dell'attuale PRG. Prevede inoltre la possibilità di espansione del sistema insediativo da localizzare in adiacenza alle aree residenziali consolidate esistenti, integrandole alle stesse anche con la viabilità locale attraverso il contemporaneo inserimento di adeguati servizi e luoghi centrali a continuità e raccordo con quelli preesistenti, e l'eliminazione delle situazioni di criticità determinate dalla presenza delle strutture individuate come elementi di degrado ambientale.</p> <p>In relazione alle aree ad edificazione diffusa, quasi completamente edificate con destinazione d'uso principalmente residenziale e collocate lungo le strade, provviste delle più importanti opere di urbanizzazione, il PI dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> · limitare ed organizzare gli insediamenti e gli accessi alla viabilità principale; · definire le piccole espansioni edilizie nel rispetto del contesto rurale; · ridurre l'impatto nell'ambiente rurale circostante con fasce di mitigazione da realizzare contestualmente agli interventi ammissibili;
AMBIENTE UMANO	

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

	<ul style="list-style-type: none">· favorire il recupero anche di spazi per usi pubblici (servizi);· favorire la realizzazione ed il completamento di percorsi ciclo-pedonali;· favorire e riconoscere le minime attività terziarie di servizio per il territorio aperto dotandole di servizi primari (verde e parcheggio);· dettare norme specifiche per ogni zona indicando i parametri urbanistico-edilizi in armonia con gli indirizzi del P.A.T. Infrastrutture <p>Il territorio comunale è influenzato dal passaggio delle infrastrutture viarie, che costituiscono in parte delle barriere di separazione. Il P.A.T. individua i servizi di interesse comune di maggior comunitari, ricercando le integrazioni con gli altri servizi presenti e/o di progetto. Il PAT altresì individua i percorsi minori (piste ciclopedinonali) di accesso a tali importanti servizi.</p> <p>Il PAT individua le modalità per la riduzione degli impatti e per la riduzione degli ostacoli che limitano la sicurezza pubblica mediante indirizzi per il PI per la realizzazione di svincoli, rotonde ...</p> <p>Il PAT riconosce l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione. Per gli edifici e i manufatti esistenti con utilizzazioni multiple, non più funzionali alle esigenze dei fondi agricoli possono essere consentite utilizzazioni diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati sono coerenti o vengono resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale e con l'ambiente, anche mediante la modifica di quelli che per dimensione, forma, colore, ecc., contrastano con i caratteri ambientali dei luoghi.</p> <p>Le aree a verde pubblico o di uso pubblico e verde privato dovranno essere considerate come elementi di rilevante interesse, anche figurativo. La sistemazione di dette aree deve rispettare i rapporti visuali tra la vegetazione, le pavimentazioni, l'architettura degli edifici, gli elementi naturali del territorio, ecc.</p> <p>L'intorno delle infrastrutture dovrà essere sistemato in modo da assorbire la loro presenza nel paesaggio circostante con l'attenuazione dell'inquinamento da rumore e la mitigazione degli impianti connessi all'esercizio del traffico e secondo le seguenti direttive:</p> <ul style="list-style-type: none">a. formazione di spazi a vegetazione arborea ed arbustiva per spessori consistenti, distribuita in forma discontinua ed irregolare lungo il tracciato al fine di dissolvere l'effetto di linearità prodotto dall'infrastruttura nel paesaggio;b. evitare gli effetti di accentuazione del tracciato sia pur realizzati con materiale vegetale;c. mascherare le eventuali scarpate con vegetazione arbustiva ed arborea;d. mantenere i punti di visibilità dall'infrastruttura verso il paesaggio circostante;e. adottare la scelta di specie arboree compatibili con il grado di inquinamento dell'infrastruttura. <p>Il P.A.T. individua le emergenze paesaggistiche tipiche della storicità di Santorso, le quali sono da salvaguardare da espansioni urbanistiche e costruzioni improvvise e che possono essere valorizzate per incrementare la qualità del territorio.</p> <p>Le linee guida del PAT prevedono di:</p> <ul style="list-style-type: none">- vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro immediato intorno;- conservare i beni storico/architettonici attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;- evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti.
Qualità estetica	
Caratteri storico-culturali	

Gli obiettivi del Piano sono stati anche suddivisi per ATO come di seguito rappresentati:

ATO tipo 1 – Sistema Ambientale

In questi territori il piano esprime le massime tutele ambientali e paesaggistiche. Sono ammessi limitati interventi edilizi volti a soddisfare le esigenze locali della popolazione già insediata preservando il carattere rurale della zona (piccoli ampliamenti, circoscritti interventi di completamento edilizio, modifiche delle destinazioni d'uso, recupero dei fabbricati non più funzionali alla conduzione del fondo etc). Il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente può essere finalizzato anche a favorire le attività turistico ricreative all'interno di un progetto di ripristino dei percorsi storici di collegamento tra i vari nuclei rurali.

ATO tipo 2 – Sistema insediativo – residenziale

Il sistema della residenza è costituito dalla rete di centri storici disposti alla base del Monte Summano e dalle loro espansioni più recenti situate tra la il percorso storico di collegamento Schio – Piovene Rocchette e il più recente tracciato (già ferroviario) dell'attuale SR 350.

Partendo da Ovest si incontrano i centri di Timonchio, Santorso, Lesina e le contrade di Villa Benincà, Campassi, Grimola, Rio, Murello, Pozzati, Furlani e Rogge. A sud di questi centri si trovano le espansioni del paese.

Il PAT conferma la vocazione residenziale di questi luoghi e pone l'attenzione sul miglioramento della qualità abitativa degli insediamenti. Per questo l'obiettivo è quello di rafforzare il sistema di relazioni integrando e potenziando i servizi alla residenza (verde, parcheggi, poli scolastici, spazi pubblici). Su questo tema si innesta anche la necessità di individuare un sistema viabilistico di tipo residenziale con interventi volti al miglioramento della sicurezza stradale (es. ridisegno delle sezioni, moderazione del traffico) e il completamento della rete di piste ciclopedinonali e percorsi in sicurezza.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il tema del miglioramento della qualità degli insediamenti impone l'individuazione di azioni e di riqualificazione del tessuto insediativo soprattutto con il trasferimento delle attività incompatibili con il carattere prevalentemente residenziale del sistema.

I meccanismi di perequazione, credito edilizio e compensazione saranno gli strumenti che generalmente dovranno essere applicati al fine di rendere economicamente sostenibili gli interventi proposti.

Appartengono a questa tipologia:

- ATO 2.1 - Residenziale di interesse culturale
- ATO 2.2 - Residenziale integrato ovest
- ATO 2.3 - Residenziale integrato est

ATO tipo 3 – sistema insediativo-produttivo

In questo contesto il PAT riconosce a questo sistema il carattere prevalentemente produttivo, confermando le attività in essere e pone l'obiettivo della necessaria riqualificazione sia degli spazi pubblici in parte non attuati o non previsti (strade, parcheggi, marciapiedi) sia dei manufatti e delle pertinenze (ricerca di una maggior qualità edilizia-architettonica).

Appartiene a questa tipologia:

- ATO 3.1 - Misto a dominante produttiva

Il valutatore, con il documento integrativo trasmesso in data 10/10/2011 prot. N.10520, rappresenta con maggior chiarezza quali siano le effettive azioni del Piano; le azioni sono state relazionate alle criticità relative

CRITICITÀ	AZIONI DEL PAT
Nuovo Ospedale (art. 35)	Opere di compensazione ambientale
Variante alla SP 349 (art. 36, 39)	Opere di compensazione ambientale e fasce di mitigazione
Potenziamento Elettronodo esistente in località Garzire (art. 46)	fasce di mitigazione ambientale
Ex Cava Sabbionare	Progetto di ripristino ambientale
Opera Incongrua rispetto al contesto di Villa Rossi (art. 28)	Progetto di recupero
Opera Incongrua rispetto al contesto del manufatto di archeologia industriale Caolino – Pancera (art. 28)	Il PI ricepisce ed integra la ricognizione delle opere incongrue individuate dal PAT, predisponendo apposita disciplina nel rispetto delle seguenti direttive: a) l'eliminazione dell'opera incongrua con ripristino ambientale; l'eliminazione dell'opera incongrua con adeguamento morfologico-funzionale. (art. 28)
Interferenza tra sistema produttivo e aree agricole (impatto visivo) (art. 36)	Il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica (edificazioni produttive, viabilità, cave) attraverso fasce di mitigazione (filari alberati, fasce di mitigazione, opere architettoniche integrative). (art. 36)
Ecocentro	Costruzione di un ecocentro nell'ATO 3.1
Aree di riqualificazione riconversione ed Interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale (artt. 32, 33)	Previsione di riqualificazione con insediamento di funzioni e dotazione di servizi necessari al miglioramento della qualità urbana.
Aree espansione residenziale (att. 30, 34)	Creazione di fasce di mitigazione paesaggistico-ambientale (art. 36)
Strada collegamento Villa Miari (art. 36, 39)	Creazione di fasce di mitigazione e compensazione paesaggistico-ambientale (art. 36)
CL1 - Ozono: intero territorio	Creazione di percorsi ciclopedinabili per incentivare l'utilizzo di mezzi non inquinanti.
SS2 - Territorio occupato da urbanizzazione, infrastrutture: ATO 2.1 e 3.1	la proposta di piano prevede l'individuazione di marginali espansioni negli ambiti 2.1 e 2.2. Tali espansioni saranno di minima entità essendo prevista una quota di SAU trasformabile di circa 3 ha, su un territorio di oltre 1300 ha.



BI1 - Vegetazione boschiva: assente negli ambiti 1.2, 1.3, 2.1 e 3.1

Per gli ambiti territoriali 2.1 si assisterà alla conservazione ed all'incremento di soprassuolo forestale esistente come conseguenza diretta dell'assenza di alterazione di habitat e della realizzazione del Parco della Masena. Per l'ATO 2.2 si prospetta la formazione di macchie boscate di nuovo impianto in seguito alla realizzazione del Parco del Grumo. Il PAT il potenziamento della rete ecologica attraverso la creazione delle aree di connessione naturalistica (art. 38) che interesseranno anche l'ATO 3.1.

- PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

La partecipazione e la concertazione nella fase di elaborazione del PAT

Il PAT in oggetto è stato steso in forma copianificata con la Regione Veneto. I documenti allegati al piano dimostrano gli esiti della fase di concertazione condotta. Le considerazioni che sono emerse nel corso dell'elaborazione del PAT ed in sede di VAS sono state discusse con il gruppo interdisciplinare che ha seguito la stesura del piano (progettisti del PAT, titolari degli studi agronomici e geologici) e con i responsabili degli uffici tecnici comunali. Ciò ha consentito una rapida integrazione di misure/azioni atte a ridurre, mitigare, compensare o eliminare gli impatti e le incidenze negative che sarebbero potute ricadere sul territorio. In tal senso è utile precisare che le valutazioni di sostenibilità contenute nel presente Rapporto partono da previsioni di PAT che hanno già subito una serie di valutazioni e verifiche tali da consentire un adeguamento rispetto alle esigenze di sostenibilità ambientale.

Documento preliminare e Rapporto Ambientale preliminare

- Con Delibera di Giunta Comunale N. 12 del 06.02.2006 sono stati approvati il documento preliminare e l'accordo di pianificazione concertata con la Regione del Veneto per la predisposizione del Piano di Assetto del Territorio Comunale, rettificata con Delibera di Giunta Comunale N. 26 del 13.02.2006;
- In data 22.02.2006 è stato sottoscritto tra il Comune di Santorso, nella figura del Sindaco pro tempore, e la Regione del Veneto, nella figura dell'Assessore alla Politiche Agricole per il Territorio, il sopra citato accordo di pianificazione concertata allegato al documento preliminare.
- Successivamente alla sottoscrizione dell'accordo di pianificazione concertata con la Regione del Veneto con Delibera di Giunta Comunale N. 32 del 27.02.2006 sono stati fissati i criteri e le modalità di concertazione ai sensi dell'art. 5 e 15 della L.R. n° 11/2004, individuando gli Enti, Soggetti, Associazioni ed organismi portatori di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi e rientranti nella fattispecie di cui all'art. 5 della L.R. n° 11/2004, i quali sono stati invitati ad un ciclo di riunioni di concertazione sul documento preliminare presso la sede Comunale. Sono state espletate nella fattispecie n° 5 riunioni di concertazione presso la sede municipale: la prima con i Consiglieri Comunali, la seconda con le Associazioni Locali, la terza con gli Enti Pubblici, Amministrazioni e Aziende di Servizio, la quarta con le Categorie Economiche e Sindacali, la quinta con gli Ordini professionali.
- Le risultanze di detta fase di concertazione di cui sopra sono state approvate con Delibera di Giunta Comunale N. 99 del 29.05.2006.
- Terminata la suddetta fase si è proceduto a partire da Marzo 2006, ai sensi e per gli effetti della L.R. n° 11/2004 e successiva DGRV n° 3178 del 08.10.2004 con la quale venivano approvati gli atti di indirizzo, a richiedere agli Enti preposti (dipartimenti della Regione del Veneto e dell'Amministrazione Provinciale, Comunità Montana, Comuni contermini, ARPAV, Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione ecc.), aziende di servizio (Enel Spa, Alto Vicentino Servizi Srl...) ecc. la fornitura dei dati di cui all'art. 50 lett. f) degli atti di indirizzo per la formazione del Quadro Conoscitivo necessario per la redazione del nuovo Piano Urbanistico;

Progetto di Piano del P.A.T. e del Rapporto Ambientale

- Durante la fase di redazione del nuovo P.A.T., comprensiva altresì della redazione della Valutazione Ambientale Strategica del Piano, della relazione di valutazione di compatibilità idraulica e della relazione di analisi ambientale e agronomica, si sono susseguiti da parte dell'Ufficio Urbanistica Comunale unitamente ai tecnici incaricati per la formazione dello strumento urbanistico (studio urbanistico, studio agronomico, studio geologico) numerosi incontri e corrispondenza con la Regione del Veneto, l'Amministrazione Provinciale ed altri Enti aventi competenza;
- Nel mese di Luglio 2008 è stata consegnata da parte del gruppo di lavoro alla amministrazione la prima proposta tecnica del P.A.T., comprensiva della V.A.S. e della V.I.N.C.A.

In questo periodo stati indetti dall'Amministrazione Comunale n. 2 incontri pubblici finalizzati all'illustrazione del nuovo PAT e della relazione di Valutazione Ambientale Strategica con la



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Cittadinanza, Categorie Economiche, Associazioni di Categoria ed Enti Interessati (soggetti portatori di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi).

In tali incontri (il primo svoltosi in data 12/01/2009 dove è stata coinvolta la parte ovest del territorio comunale orientata verso il Comune limitrofo di Piovene Rocchette, ed il secondo in data 13/01/2009 dove è stata interessata la parte est del territorio orientata verso il confinante Comune di Schio) dopo l'illustrazione dei contenuti del nuovo strumento urbanistico e della VAS, è stata data parola ai soggetti presenti sopra citati con raccolta di osservazioni e proposte delle quali si è tenuta considerazione per l'elaborazione finale dello stesso PAT e della VAS prima dell'adozione.

Qui sono emerse alcune problematiche che hanno indotto a implementare le scelte progettuali. In particolare, ad esempio si è data voce all'istanza di migliorare il traffico stradale prevedendo una bretella di collegamento con villa Miari.

La versione definitiva del Piano per l'adozione è stata conclusa nell'Aprile del 2009 e consegnata all'Amministrazione Comunale nel successivo mese di Maggio.

In ordine all'adozione del PAT comprensivo di VAS e VINCA sono altresì pervenuti i seguenti pareri agli atti depositati e riportati nella stessa Delibera di adozione sopra citata:

- parere favorevole con alcune prescrizioni, n. 49 del 17/06/2007, espresso dalla Commissione Regionale V.A.S. in merito alla Relazione ambientale al documento preliminare del P.A.T. di Santorso;
- parere geologico preliminare favorevole con alcune prescrizioni, n. 315710/57.02.E.310.01.1 del 10 giugno 2009, espresso dalla Direzione Geologia e acclarato al protocollo comunale in data 18/06/2009 al n° 6985;
- parere preliminare favorevole con prescrizioni della Direzione Foreste ed Economia Montana n° 366070/48.03.03.E.720.05.2 del 07/07/2009 acclarato al protocollo comunale in data 10/07/2009 al n° 7871;
- relazione istruttoria tecnica n° URB/2009/60 del Comitato del 15/06/2009 da parte della Regione del Veneto Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi acclarata al protocollo comunale in data 02/11/2009 al n° 12198;
- procedure di verifica per l'assegnazione dell'indice di qualità (IQ) e dell'indice Complessivo di Qualità (ICQ) delle banche dati del Piano, nota protocollo n° 568388/57.09 del 15/10/2009 acclarata al protocollo comunale in data 02/11/2009 al n° 12194.

Sempre prima dell'adozione tutti gli elaborati del PAT, compresa la VAS, sono stati sottoscritti in data 02/11/2009 dal Sindaco del Comune di Santorso Menegozzo dr. Pietro e dal Funzionario Regionale referente per il PAT Arch. Alberti Franco, come risulta da verbale acclarato al protocollo comunale sempre in data 02/11/2009 al n°12195; L'adozione dello strumento urbanistico è avvenuta con Deliberazione di Consiglio Comunale N. 49 del 19/11/2009;

Successivamente all'adozione, il Piano e il relativo Rapporto Ambientale sono stati depositati secondo le modalità previste dalla vigente normativa con conseguente periodo per la presentazione delle eventuali osservazioni.

Successivamente all'adozione è stato acquisito anche il parere del Parco Naturale Regionale della Lessinia prot. 1326 del 13 aprile 2011 ad integrazione e compimento del parere URB/2009/60 del Comitato del 15/06/2009 da parte della Regione del Veneto Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi acclarata al protocollo comunale in data 02/11/2009 al n.12198;

- VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA ED INTERNA

il Rapporto Ambientale ha verificato la congruità di Obiettivi ed Azioni di Piano nei riguardi delle componenti ambientali (Coerenza interna) e degli strumenti di governo urbanistico (Coerenza esterna).

La coerenza interna

Il processo di valutazione ambientale è stato completato sviluppando l'analisi di coerenza del Piano (sue azioni) con gli obiettivi del Piano medesimo.

Nell'ambito della procedura VAS risulta anche dimostrata la coerenza del Piano fra gli obiettivi specifici e le criticità emerse in fase di analisi del quadro conoscitivo.

La coerenza esterna

Il valutatore riporta una analisi di Coerenza la pianificazione di grado superiore e quindi una verifica se le scelte operate sono coerenti alle scelte e alle priorità individuate a più ampia scala.



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

In particolare è stata valutata la coerenza con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC), dal Piano Regionale dei Trasporti (PRT), dal Piano Regionale Attività di cava (PRAC), dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vicenza (PTCP) e dal Piano generale di Bonifica e di tutela del territorio rurale (PGBTTR), dal Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA), dal Piano di tutela delle acque (PTA), dal Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera (PRTRA).

Il valutatore ha illustrato con specifiche tabelle il giudizio di coerenza esterna con ognuno dei piani sovraordinati sopra citati.

Complessivamente dalle analisi condotte emerge uno stato di generale coerenza esterna.

- **AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E SCENARIO DI PIANO**

Il Piano di Assetto del Territorio individua e norma, ai sensi della L.R. 11/2004, gli Ambiti territoriali omogenei (ATO). Tali ATO sono definiti come le porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistematici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

Il territorio del PAT, dopo essere stato analizzato e valutato, è stato suddiviso in n. 7 ATO, raggruppati in tre tipologie di Ambiti Territoriali Omogenei sulla base delle caratteristiche geografiche, orografiche, paesaggistiche, ambientali, insediativi ed infrastrutturali presenti. Sono state pertanto individuate tre tipologie di ambiti: Sistema Ambientale, Sistema insediativo-Residenziale, Sistema insediativo-Produttivo.

Le tre tipologie di ATO sono state descritte dal valutatore come segue:

ATO tipo 1 – Sistema Ambientale

In questi territori il piano esprime le massime tutele ambientali e paesaggistiche. Sono ammessi limitati interventi edilizi volti a soddisfare le esigenze locali della popolazione già insediata preservando il carattere rurale della zona (piccoli ampliamenti, circoscritti interventi di completamento edilizio, modifiche delle destinazioni d'uso, recupero dei fabbricati non più funzionali alla conduzione del fondo etc). Il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente può essere finalizzato anche a favorire le attività turistico ricreative all'interno di un progetto di ripristino dei percorsi storici di collegamento tra i vari nuclei rurali.

ATO tipo 2 – Sistema insediativo – residenziale

Il sistema della residenza è costituito dalla rete di centri storici disposti alla base del Monte Summano e dalle loro espansioni più recenti situate tra la il percorso storico di collegamento Schio – Piove Rocchette e il più recente tracciato (già ferroviario) dell'attuale SR 350.

Partendo da Ovest si incontrano i centri di Timonchio, Santorso, Lesina e le contrade di Villa Benincà, Campassi, Grimola, Rio, Murello, Pozzati, Furlani e Rogge. A sud di questi centri si trovano le espansioni del paese.

Il PAT conferma la vocazione residenziale di questi luoghi e pone l'attenzione sul miglioramento della qualità abitativa degli insediamenti. Per questo l'obiettivo è quello di rafforzare il sistema di relazioni integrando e potenziando i servizi alla residenza (verde, parcheggi, poli scolastici, spazi pubblici). Su questo tema si innesta anche la necessità di individuare un sistema viabilistico di tipo residenziale con interventi volti al miglioramento della sicurezza stradale (es. ridisegno delle sezioni, moderazione del traffico) e il completamento della rete di piste ciclopoidonali e percorsi in sicurezza.

Il tema del miglioramento della qualità degli insediamenti impone l'individuazione di azioni e di riqualificazione del tessuto insediativo soprattutto con il trasferimento delle attività incompatibili con il carattere prevalentemente residenziale del sistema.

I meccanismi di perequazione, credito edilizio e compensazione saranno gli strumenti che generalmente dovranno essere applicati al fine di rendere economicamente sostenibili gli interventi proposti.

Appartengono a questa tipologia:

ATO 2.1 - Residenziale di interesse culturale

ATO 2.2 - Residenziale integrato ovest

ATO 2.3 - Residenziale integrato est

ATO tipo 3 – sistema insediativo-produttivo

In questo contesto il PAT riconosce a questo sistema il carattere prevalentemente produttivo, confermando le attività in essere e pone l'obiettivo della necessaria riqualificazione sia degli spazi



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

pubblici in parte non attuati o non previsti (strade, parcheggi, marciapiedi) sia dei manufatti e delle pertinenze (ricerca di una maggior qualità edilizia-architettonica).

Appartiene a questa tipologia:

ATO 3.1 - Misto a dominante produttiva

Questa elaborazione di base, dopo ulteriori approfondimenti, ha portato ad una precisa identificazione degli ambiti sulla base delle caratteristiche individuate. La suddivisione adottata è sintetizzabile nella tabella che segue:

Tipo ATO	N° ATO	Denominazione	Superficie territoriale (mq)
1	1	Collinare/montano Summano/Timonchio	6.161.977
1	2	Pianura coltivata Ovest	429.435
1	3	Pianura coltivata Est	4.221.435
2	1	Residenziale di interesse culturale	859.415
2	2	Residenziale Integrato Ovest	1.001.223
2	3	Residenziale Integrato Est	139.883
3	1	Misto a dominante produttiva	438.150
Totalle			13.251.443

- **DIMENSIONAMENTO DEL PIANO**

Il dimensionamento è stato estratto fedelmente dalla Relazione di progetto di piano a firma del Dott. Arch. Pierdavide Pivetti e del Dott. Arch. Susanna Slossel.

Il fabbisogno di edilizia residenziale dipende da fattori mutevoli nel tempo e differenziati da luogo a luogo che non possono essere predeterminati in modo sicuro e tanto meno essere risolti operando solo nell'ambito comunale.

Infatti lo stato di tensione abitativa, riscontrato a Sant'Orso e nei comuni più vicini, dipende da problemi più sociali che urbanistici, legati alla rigidità e alle incertezze del mercato degli affitti, al divario crescente tra il salario e il costo della casa e, non ultimo, alle trasformazioni economiche e alle riconversioni produttive del nostro tempo.

Queste situazioni non possono trovare una completa risposta nella formazione del Piano di Assetto Territoriale, perché richiedono politiche abitative coordinate a livello sovracomunale sul piano sia urbanistico, sia socio – economico.

Tuttavia il PAT può predisporre, un quadro urbanistico di riferimento da porre alla base di una politica abitativa adeguata volta a bilanciare l'offerta di abitazioni alla domanda della popolazione residente.

Poiché il PAT viene dimensionato sulla base di previsioni decennali, si tratta di identificare la domanda presunta di abitazioni per detto periodo, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di zone residenziali integrate comprendenti, oltre alle abitazioni, quelle attività economiche e/o di servizio compatibili e qualificanti la residenzialità degli insediamenti. A tal fine il fabbisogno di edilizia residenziale, espressa in termini volumetrici, comprenderà il fabbisogno abitativo ed il fabbisogno presunto per dette altre attività.

Il valutatore riporta lo schema relativo alla previsione demografica per il prossimo decennio (argomento già trattato nel capitolo relativo alla matrice socio-economica) affermando una previsione di incremento di circa 1186 persone e 607 famiglie.

Il fabbisogno insorgente per incremento delle famiglie è stimabile, in base alle proiezioni demografiche, che prevedono per l'anno 2017 un numero di nuclei familiari pari a 2877 (607 famiglie in più rispetto al 2007), in 61 nuovi alloggi all'anno.

Con tale ipotesi, il numero delle famiglie al 2017 potrebbe essere il seguente:

- per incremento demografico : 607 famiglie
- per articolazione delle famiglie esistenti (5730: 2,4) – 2270 = 117 famiglie

TOTALE 724 famiglie

Tenendo conto che ogni nuova famiglia chiederà un alloggio e che mediamente un alloggio sarà di circa mc. 400, saranno necessari nel decennio:

- alloggi n° 724
- un volume abitativo per nuove costruzioni (724 x 400) = mc. 289 600

Fabbisogno residenziale al 2018



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Le due ipotesi richiamate definiscono, pertanto, per l'ambito del PAT, una popolazione residente tra 10 anni (al 31/12/2018) che si attesta tra: **6.388 ab < popolazione residente < 6.916 ab**

Il fabbisogno residenziale risultante, nell'ipotesi di un alloggio/famiglia (con un numero medio di abitanti/famiglia pari a 2,4) e una volumetria media per alloggio pari a 400 mc è il seguente:

197.200 mc < fabbisogno residenziale < 289.600 mc

Potenzialità edificatorie residenziali

Le potenzialità edificatorie definite dal PAT derivano dalla sommatoria di differenti azioni:

- a) le potenzialità residue del PRG in ambiti di espansione e lotti liberi del PRG vigente;
- b) sistema dei crediti edilizi, compensazioni e previsione di nuove zone residenziali.

Volumetria residenziale residua

Le potenzialità residenziali residue del Piano Regolatore (piani attuativi non collaudati e lotti liberi confermati nel PAT) corrispondono in totale a 164.082 mc.

Le aree che concorrono alla capacità residua comprendono i lotti liberi, le aree di espansione già convenzionate ma non attuate e le aree di espansione del vigente PRG. Le potenzialità edificatorie del PRG non indicate nella presente relazione sono fatte salve in quanto ricadenti in contesti già consolidati. Nuove aree di espansione residenziale e aree di edificazione diffusa Le potenzialità residenziali derivanti da nuove aree di espansione e ulteriori volumi residenziali come completamento di altri lotti liberi, dalle potenzialità nelle aree di edificazione diffusa; dai crediti edilizi corrispondono in totale a 97.800 mc.

Sintesi della ripartizione delle potenzialità edificatorie residenziali nel PAT

Il PAT prevede una potenzialità residenziale linda (comprendente le funzioni compatibili in ambiti residenziali) complessiva pari a 261.882 mc così ripartiti:

Dalla tabella sopra riportata si può osservare che:

- a) circa il 63% dalle potenzialità edificatorie complessive deriva dalle capacità residue del PRG, che si intendono confermate;
- b) circa il 37% dalle potenzialità edificatorie viene ricavato da operazioni di riusi, riconversione, riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; nuove previsioni, completamenti nelle aree urbanizzate consolidate, dall'edificazione diffusa e dal credito a seguito della rimozione delle opere incongrue e delle operazioni indicate dal PAT e/o dal PI;

Fabbisogno non residenziale al 2017

Settore produttivo

Si confermano le aree produttive del vigente PRG, senza individuarne di nuove in quanto non sono state rilevate attività da trasferire e si è considerato già a livello di Documento Preliminare esauriente per il fabbisogno comunale la dotazione di aree produttive esistenti.

Il PTCP prevede un credito di nuove aree da destinarsi ad insediamenti produttivi che il Comune si riserva di sfruttare con eventuali successive varianti al PAT.

Settore commerciale-direzionale e turistico ricettivo

Non si prevedono nuovi insediamenti dedicati a questo settore, ritenendo che la quota parte di attività commerciali, direzionali e turistico ricettive ammesse all'interno delle aree residenziali possa soddisfare la domanda in questo settore.

- METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

A seguito dell'analisi del quadro conoscitivo, il valutatore ha evidenziato gli indicatori di pressione capaci di descrivere le dinamiche in atto nei confronti delle diverse componenti ambientali.

Tali indicatori sono stati riferiti alla relativa matrice ambientale e per ognuno di essi sono state redatte delle schede descrittive contenenti le motivazioni della scelta, il peso loro attribuito, i metodi di misura ed analisi, i criteri di valutazione ed eventuali aspetti normativi di riferimento.

Al fine di attribuire un giudizio e un punteggio alle singole matrici ambientali e per le singole voci degli indicatori evidenziati, il valutatore ha impiegato una matrice di valutazione nella quale viene evidenziato prioritariamente il peso ed il giudizio attribuito per ogni indicatore, successivamente il valore complessivo per matrice ambientale.

Principalmente sono stati riportati quindi i giudizi per singolo indicatore tenendo conto del peso e del segno (+/-) dell'indicatore stesso, successivamente sono stati riepilogati per ciascuna classe di giudizio il numero dei voti espressi.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

La matrice finale riporta un dato numerico derivante dalla sommatoria del giudizio attribuito a ciascun indicatore per ogni ATO convertito in numero. Ogni matrice ambientale avrà quindi una valutazione (N.10 valutazioni). Il risultato darà un valore complessivo per ATO, un valore complessivo per matrice e chiaramente con la sommatoria di questi un valore finale per scenario.

La stessa metodologia è stata condotta per lo Stato Attuale, per lo scenario Alternativo “Ipotesi Zero”, per lo scenario di Piano e per le ipotesi alternative considerate.

- VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E OPZIONE ZERO

Il valutatore, come già evidenziato, ha condotto la stessa metodologia di analisi per i vari scenari considerati ottenendo dei risultati che messi a confronto fra loro hanno portato a giustificare le scelte intraprese dal PAT.

Per quanto riguarda le scelte relative a scenari alternativi, il valutatore dichiara che in sede di copianificazione, coprogettazione e concertazione con i portatori di interesse del territorio comunale non sono emerse variazioni significative rispetto al progetto di piano originale. Tuttavia si è ritenuto di “proporre”, sulla base di alcune considerazioni condotte in sede di progettazione, alcune modifiche al progetto di piano, in seguito “ricostruite” come unico scenario alternativo oltre all’ipotesi zero.

Lo scenario formulato, pertanto, consiste in una diversa dislocazione delle aree trasformabili residenziali aggiuntive previste, una diversa vocazione delle ATO: tali ipotesi alternativa risulta fattibile e realmente sostenibili sotto il profilo urbanistico – progettuale ed è coerente con le fragilità ed invarianti del progetto di piano.

I capisaldi dell’Ipotesi dello scenario alternativo sono:

- le previsioni del PRG rimangono confermate: vengono completate le espansioni già convenzionate;
- le espansioni aggiuntive previste dal PAT a nord della SP 350 (ATO 2.1 e 2.2), vengono spostate nella zona a sud della SP 350 (ATO 1.2 e 1.3);
- viene utilizzato un territorio con suscettibilità alla trasformazione insediativa residenziale elevata;
- si tratta di una ridefinire delle aree di espansione residenziale e del dimensionamento del Piano; viene confermata l’assenza di nuove aree produttive.
- le aree di espansione produttiva rimangono inalterate.

A conclusione di quanto sopra indicato, il confronto fra i vari scenari considerati ha portato ad un giudizio di maggior sostenibilità delle scelte intraprese dal PAT.

- MISURE DI MITIGAZIONE

La valutazione di sostenibilità del Piano ha come obiettivo quello di individuare i potenziali impatti prima della definitiva stesura del documento di programmazione, ma la Valutazione Ambientale Strategica ha anche lo scopo di valutare possibili azioni da attivare quali misure di mitigazione. Il procedimento di VAS propone dunque misure di mitigazione atte a evitare, ridurre o compensare gli impatti dei piani e dei programmi, ed in particolare le principali sono:

Mitigazioni**• Opere incongrue ed elementi detrattori.**

In caso di ristrutturazione senza variazione di destinazione d’uso, devono essere comunque attuati contestuali interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica.

• Aree idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Sono contesti produttivi consolidati, aree centrali che necessitano di riqualificazione, ambiti dove applicare particolari azioni per il miglioramento e il riequilibrio fisico-funzionale che necessitano di interventi di riqualificazione.

• Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale.

Il PAT individua i criteri e gli ambiti di intervento di inserimento e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica (edificazioni produttive, viabilità, cave); in particolare sono indicate 3 tipologie di intervento:

- fascia di mitigazione dei bordi della zona produttiva (fascia ovest lungo via dell’Olmo);
- fascia di mitigazione e riqualificazione dell’area della cava Grande;
- fascia di mitigazione/inserimento ambientale delle nuove infrastrutture stradali (in particolare variante alla SP 349, strada per villa Miari).

• Rete ecologica locale.



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta.

• Infrastrutture della mobilità.

- Ai fini del completamento e del potenziamento dei collegamenti, il PI potrà prevedere interventi di:
- potenziamento delle strade principali di collegamento con le frazioni;
 - costruzione della rete dei percorsi ciclabili con funzioni turistiche;
 - costruzione della rete dei percorsi ciclabili per la mobilità alternativa;

• Piste ciclopedonali.

Il PI potrà indicare soluzioni circa:

- i materiali di costituzione dei percorsi;
- il riutilizzo di tratti di viabilità minore esistente;
- la componente vegetale di affiancamento (filari, fasce boscate ecc.);
- la mitigazione e l'inserimento in ambito urbano;
- la costituzione di ambiti di sosta.

• Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica.

Si dovranno quindi precisare qualitativamente gli interventi di mitigazione idraulica da adottare con la seguente elencazione delle indicazioni e prescrizioni di carattere generale da valutare ed applicare durante le istruttorie per il rilascio del Permesso di Costruire relativamente alle procedure urbanistiche ed edilizie:

- In sede di progettazione dei corpi di fabbrica ridurre, per quanto possibile, le aree impermeabili (ad esempio concentrando le nuove volumetrie, adottando sistemi localizzati di infiltrazione o bio-infiltrazione per lo smaltimento delle acque dei pluviali, etc.);
- Salvaguardare la parte inedificata lasciando a verde (superficie drenante naturale) la maggior area possibile, eventualmente vincolando specifici volumi (fossati, trincee, aree concave) alla conservazione o integrazione delle capacità perse di invaso idrico superficiale e profondo;
- Ad intervento urbanistico od edilizio eseguito, ed a parità di evento pioggia, l'eventuale rete di smaltimento delle acque piovane deve prevedere valori di portata massima almeno non superiori a quelli stimabili nella situazione ante intervento. Ciò può essere ottenuto, ad esempio, maggiorando la volumetria profonda destinata ad immagazzinare la precipitazione, ed operando in modo che allo scarico un'apposita strozzatura idraulica permetta di acquisire la limitazione della portata.
- Se l'intervento coinvolge direttamente uno scolo o un canale con valenza pubblica (consorziale, comunale o di competenza del Genio Civile) si dovrà preferibilmente definire la distribuzione planivolumetrica dell'intervento in modo che le aree a verde siano distribuite e concentrate lungo le sponde dello scolo o canale; questo anche per permettere futuri interventi di mitigazione e la manutenzione dello scolo;
- Un'area destinata a verde deve essere configurata, dal punto di vista piano-altimetrico, in modo di diventare ricettore di parti non trascurabili di precipitazioni defluenti per deflusso superficiale lungo le aree impermeabili limitrofe e fungere, nel contempo, da bacino di laminazione del sistema di smaltimento delle acque piovane (quindi è conveniente che tali aree siano collocate ad una quota inferiore rispetto al piano medio delle aree impermeabili circostanti ed essere idraulicamente connesse tramite opportuni collegamenti);
- Limitare al massimo le aree completamente impermeabili ed a forte pendenza come i tetti, favorendo sistemi di copertura meno inclinati e dotati di una certa, anche residua, capacità di invaso;
- Nel caso sia prevista la localizzazione di parcheggi pubblici o privati, è opportuno che le pavimentazioni destinate allo stallo veicolare siano di tipo drenante ovvero permeabile da realizzare su opportuno sottofondo che garantisca l'efficienza del drenaggio ed una capacità di invaso (porosità efficace) non inferiore ad una lama d'acqua di 10 cm; la pendenza delle pavimentazioni destinate alla sosta veicolare deve essere inferiore a 1 cm/m;
- Nell'ambito di qualsiasi intervento urbanistico od edilizio dovrà essere salvaguardato, o ricostituito, qualsiasi collegamento con fossato o scolo esistente (di qualsiasi natura e consistenza); scoli e fossati non devono subire interclusioni o perdere la funzionalità idraulica; eventuali ponticelli, tombamenti, o tombotti interrati, devono garantire una luce di passaggio mai inferiore a quella maggiore fra la



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

sezione immediatamente a monte o quella immediatamente a valle della parte di fossato a pelo libero;

- Prevedere l'obbligo della manutenzione dei fossati, anche in area privata, da parte di chi esegue l'intervento; l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza la previsione di misure di compensazione idraulica adeguate; almeno nelle aree agricole mantenere i fossati a cielo aperto, fatta solo eccezione per la costruzione di passi carrai;
- Nelle zone ove possono verificarsi, o anche solo prevedersi, fenomeni di esondazioni e ristagno incontrollato di acqua, è meglio evitare la costruzione di volumi interrati, o in alternativa prevedere adeguati sistemi di impermeabilizzazione e drenaggio, e quanto necessario per impedire allagamenti dei locali; il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere convenientemente fissato ad una quota superiore al piano di campagna medio circostante;
- Sono vietati interventi di tombinamento o chiusura di fossati esistenti, anche privati, a meno di evidenti ed indiscutibili necessità attinenti la pubblica o privata sicurezza, o comunque da solide e giustificate motivazioni; in caso di tombinamento occorrerà provvedere alla ricostruzione plano-altimetrica delle sezioni idriche perse secondo configurazioni che ripristinino la funzione iniziale sia in termini di volumi che di smaltimento delle portate defluenti;
- Se l'intervento interessa canali pubblici consortili o demaniali, anche se non iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, tenere conto che la fascia di 10 m dal ciglio superiore della scarpata, o del piede esterno della scarpata esterna dell'argine esistente, è soggetta alle previsioni del R.D. 368/1904 e del R.D. 523/1904; l'intervento o il manufatto entro la fascia dovrà essere specificatamente autorizzato a titolo precario, fermo restando l'obbligo di tenere completamente sgombra da impedimenti una fascia di almeno 4 m. In ogni caso sono assolutamente vietate nuove edificazioni entro la fascia di 10m;
- Nella realizzazione di opere viarie di qualsiasi tipo dovranno essere previste ampie scoline laterali a compenso dell'impermeabilizzazione imposta al territorio e dovrà essere assicurata la continuità del deflusso delle acque fra monte e valle dei rilevati o delle interclusioni;
- Nella realizzazione di nuove arterie stradali, ciclabili o pedonali, contermini a fossati o canali, si dovrà cercare di evitarne il tombamento dando la precedenza ad interventi di spostamento; in casi di assoluta e motivata necessità il tombamento dovrà rispettare la capacità di flusso preesistente e il rispetto del volume preesistente (conteggiato sino al bordo superiore più basso del fossato/canale per ogni sezione considerata);
- Favorire la predisposizione di tecniche di stoccaggio temporaneo di acqua meteorica per il riutilizzo successivo a fini di irrigazione o altro (ad esempio utilizzo industriale o per prevenzione incendi);
- Prediligere sempre, nella progettazione dei collettori di drenaggi, basse pendenze e grandi diametri, e non piccoli diametri e grandi pendenze;
- Prediligere, nella progettazione delle superfici impermeabili, basse o trascurabili pendenze di drenaggio superficiale, rendendo inoltre più densa la rete di punti di assorbimento (grigliati, chiusini, canalette di drenaggio)
- Negli interventi edili o urbanistici in ambito collinare sviluppare la progettazione in modo da garantire il rispetto dei livelli di permeabilità precedenti all'intervento, così da ridurre i tempi di corrivazione ed i picchi di piena. Quando è possibile è preferibile procedere a modificare il territorio attraverso interventi di ingegneria naturalistica non invasivi e rispettosi dell'assetto idraulico precedente, prevedendo briglie/gabbionate in terra o in legname; negli interventi di sentieristica o di nuova viabilità prevedere modalità costruttive poco invasive, con una regimazione delle acque rispettosa dei principi sopra esposti;
- Devono essere impiegati dispositivi di accumulo delle acque meteoriche per usi domestici non potabili (impianti tecnologici, giardini, orti, etc.).
- **Criteri per il risanamento dell'aria e la riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, luminoso e da radon**

Nei nuovi insediamenti gli elettrodotti vanno interrati e solo quando questo non sia possibile vanno assicurate fasce per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico. All'interno di ambiti di trasformazione o riqualificazione per i quali la VAS o la zonizzazione acustica segnalino situazioni di incompatibilità, in fase di pianificazione attuativa, deve essere garantita la realizzazione di fasce a verde piantumato di mitigazione e ambientazione nei 20 mt di prossimità alle funzioni incompatibili. Gli



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

interventi di mitigazione, quali ad esempio i terrapieni integrati da impianti vegetali o le eventuali barriere, dovranno in ogni caso essere adeguatamente progettati dal punto di vista dell'inserimento architettonico paesaggistico e realizzati prima dell'utilizzazione degli insediamenti.

Per favorire la riduzione dell'inquinamento luminoso, il PI deve specificare i seguenti indirizzi:

- Predisposizione e eventuale aggiornamento di un piano comunale dell'illuminazione pubblica nonché del regolamento edilizio comunale ai sensi della L.R. 22/1997.
- Per favorire la riduzione dell'inquinamento da radon, il PI deve specificare i seguenti indirizzi:
- Individuazione di criteri di risanamento per edifici residenziali e ambienti di lavoro.

Compensazioni

• Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Area Masena (PP6 e area comunale)

- Si prevede la realizzazione di un'area a parco pubblico, con funzioni di mitigazione (compensazione) e integrazione della rete ecologica.
- Si prevede un'edificazione che interessi anche la porzione di terreni di proprietà comunale attualmente a destinazione agricola ricompresa nell'ambito.

• Infrastrutture della mobilità

In merito alla variante alla SP 349, che nel territorio di Santorso è in parte in trincea e in parte in galleria, vanno previsti in sede esecutiva gli opportuni interventi di mitigazione e compensazione ambientale e paesaggistica, per la presenza di contesti figurativi e corridoi ecologici.

• Indirizzi e criteri per gli interventi di compatibilità idraulica

l'eliminazione di fossati o volumi profondi a cielo libero non può essere attuata senza la previsione di misure di compensazione idraulica adeguate; almeno nelle aree agricole mantenere i fossati a cielo aperto, fatta solo eccezione per la costruzione di passi carri;

• Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio

Principi per l'applicazione del credito edilizio e della compensazione urbanistica.

Il volume e/o la superficie linda di pavimento esistenti determinano un credito edilizio che sarà rapportato al valore economico degli immobili, al costo di demolizione e ripristino nonché ai costi per l'eventuale bonifica ambientale, riconoscendo una valorizzazione fino al 10 % finalizzata ad incentivare gli interventi di riordino suddetti.

Il PI può individuare ulteriori immobili, rispetto a quelli indicati dal PAT, ma comunque entro i limiti dimensionali dello stesso, sui quali rendere applicabile il credito edilizio e la compensazione urbanistica, nell'ambito delle seguenti categorie:

- rimozione o mascheramento delle opere incongrue, in quanto contrastanti con i vincoli e le tutele evidenziate nelle tavole 1,2,3 e 4 e dalle presenti norme, quali gli immobili ricadenti nelle fasce di rispetto di reti ed impianti tecnologici qualora la permanenza costituisca fattore di rischio per le persone o per l'infrastruttura protetta;
- rimozione degli elementi di degrado, costituiti da:
 - superfetazioni e volumi accessori incongrui con i beni ambientali o paesaggistici in quanto producono alterazioni negative all'architettura dell'edificio principale ed al contesto;
 - volumi edilizi o funzioni in contrasto con il tessuto insediativo circostante (quali ad es. attività produttive in ambito residenziale);
 - funzioni che occupano edifici le quali per effetti indotti (emissioni, traffico, domanda di parcheggi, ecc.) risultano in contrasto con il tessuto insediativo circostante.
- interventi di miglioramento della qualità urbana, come il risanamento dei corsi d'acqua con rinaturalizzazione delle sponde; il completamento di marciapiedi o di percorsi ciclopedonali; la riqualificazione e interconnessione della rete ecologica e simili;
- interventi di riordino della zona agricola, comprendenti la rimozione o il trasferimento degli immobili destinati all'allevamento zootecnico intensivo, anche se dismessi, degli annessi rustici dismessi, il ripristino del suolo agricolo compromesso da trasformazioni per finalità esulanti dall'attività agricola (depositi e simili), il trasferimento dei fabbricati residenziali incongrui, e non più funzionali all'attività primaria, sparsi in zona agricola all'interno degli ambiti dell'edificazione diffusa, così come indicato al precedente art 30. La trasformazione o il credito maturato dalla demolizione di edifici di un'azienda agricola può essere concesso una sola volta;



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- interventi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica ed ambientale del territorio, costituiti da tutti quegli interventi che, nell'ambito delle specifiche disposizioni afferenti ai vincoli, valori e tutele, fragilità, invarianti e basse trasformabilità, ne risultano in contrasto.

• Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Area Masena (PP6 e area comunale)

- Si prevede la realizzazione di un'area a parco pubblico, con funzioni di mitigazione e compensazione ed integrazione della rete ecologica.
- Si prevede un'edificazione che interessi anche la porzione di terreni di proprietà comunale attualmente a destinazione agricola ricompresa nell'ambito.

• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il territorio rurale

- Valorizzare il corso del torrente Leogra, realizzando un parco territoriale di compensazione capace di mettere in rete e preservare un sistema ambientale ancora integro compreso tra il Bosco di Dueville e le sorgenti del Bacchiglione sino a Schio (conoide di Santorso).

Modalità per l'attuazione delle opere di mitigazione e compensazione

Il valutatore all'interno del RA propone alcune modalità di creazione ed attuazione di alcune misure di mitigazione delle infrastrutture e delle aree di trasformabilità per l'incremento della qualità urbana, in particolare vengono proposti degli schemi, anche grafici, per la creazione di aree di compensazione/mitigazione, aree boscate, creazione di filari lungo la viabilità, etc.

- IMPRONTA ECOLOGICA

L'impronta ecologica misura quanto pesiamo ogni giorno su terra, acqua, foreste con il nostro stile di vita.

Una quantità di natura che se ne va, quotidianamente, non soltanto per mantenere i consumi, ma anche per smaltire tutto quello che chiamiamo rifiuti.

Di fatto, i paesi del Nord del mondo consumano oggi una quantità eccessiva di energia e risorse e il nostro tipo di sviluppo, se venisse adottato da tutte le popolazioni del mondo, risulterebbe sicuramente insostenibile.

Nei prossimi decenni dovremo essere capaci di costruire una società in cui si sia capaci di vivere meglio consumando meno, evitando lo spreco delle cose e l'uso eccessivo di energia e materie prime.

L'impronta ecologica a Santorso ieri, oggi, domani

Il calcolo dell'Impronta ecologica è stato dapprima applicato dagli studiosi alle realtà nazionali per poi essere adattato agli insediamenti locali.

Nell'ambito della redazione del primo PAT di Santorso è stato calcolato il dimensionamento dell'impronta ecologica del comune.

In seguito sono poi stati approfonditi gli aspetti legati ai parametri su cui prioritariamente influisce il PAT, vale a dire il consumo di territorio e l'aumento della popolazione.

Il calcolo dell'impronta ecologica ha permesso di verificarne, con l'approssimazione imposta dalla disponibilità di dati, l'entità attuale.

L'impronta ecologica attuale, con una popolazione di 5815 abitanti e un suolo urbanizzato pari a 274 ha, di 2,36 ha/pro capite.

Si è quindi proceduto alla verifica, a parità delle altre condizioni, dell'impronta ecologica al 1984, quando la popolazione di Santorso ammontava a 4960 abitanti e il suolo urbanizzato era pari a 253 ha, e di quale potrebbe essere l'impronta fra 10 anni, se il PAT venisse attuato e gli abitanti ammonteranno a 6388 e il suolo urbanizzato fosse 280 ha.

Il dato relativo all'impronta ecologica pro capite rimane invariato, in quanto i parametri relativi alle categorie di consumo legate all'utilizzo di suolo (Superficie degradata per la realizzazione di Abitazioni e infrastrutture e per trasporti), non risultano incidere in modo significativo sull'entità dell'impronta ecologica pro capite, pertanto il maggior peso dell'impronta ecologica locale è da attribuire quasi esclusivamente all'incremento demografico.

In altre parole, benché si dimostri come la pianificazione territoriale passata (1984, data di adozione del I Piano Regolatore Comunale), presente (2007, stato attuale di utilizzo del territorio) e futura (2017, data di presunta attuazione del Piano di Assetto Territoriale), nonostante l'aumento in termini assoluti di consumo del suolo e di insediamento di abitanti, sia andata nella direzione di una costante diminuzione



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

di suolo occupato per abitante, è solo a fronte di un cambiamento degli stili di vita che si può ridurre l'impronta ecologica, che è altrimenti destinata a passare da un carico di 8.8 volte la superficie reale del 1984, a un carico di 10.2 attuale, ad un carico di 11.3 fra 10 anni. Il Veneto è fra le regioni italiane a maggior reddito, e con maggiore disponibilità di servizi, fattori che inducono a stili di vita più dissipativi.

Il valutatore ritiene di sottolineare i limiti di tale metodo. Infatti la parità delle condizioni di contorno è un fatto tutt'altro che scontato: per esempio la raccolta differenziata di rifiuti è recente e ha prodotto negli ultimi anni una consistente riduzione di inquinamento, non ancora rilevata dai dati ISTAT utilizzati, mentre i macro scenari di crisi internazionale, unitamente alla realizzazione di infrastrutture quali le piste ciclabili possono prefigurare una modifica strutturale dei modelli di consumo (car sharing, trasporto pubblico, uso della bicicletta) che inverta il trend di utilizzo sempre crescente dell'automezzo privato.

Non va inoltre sottovalutata la varietà di aspetti ambientali che verranno per la prima volta tutelati con la applicazione della nuova normativa regionale. La Legge Regionale 11 del 2004, infatti, prevede che con il Piano di Assetto del Territorio disciplini e tuteli svariati aspetti, sia di carattere ambientale e paesistico, come le reti ecologiche, che relativi ad altri aspetti di trasformazione territoriale. Tutto ciò non potrà non avere benefici effetti sull'impronta ecologica locale, anche se è difficile stimare ora il dato quantitativo che indurrà.

D'altro canto, analizzando i soli parametri relativi al suolo urbanizzato e al numero degli abitanti, bisogna inoltre tener presente che il dato previsto dal PAT di superficie agricola trasformabile in zona con destinazione diversa, pari a circa 37 ha, va prudenzialmente ampliata di un 10 % in quanto il dato esposto si riferisce a quanto viene computato come tale negli Approfondimenti applicativi L.R. 11/2004 -PAT- SAU (Superficie Agricola Utilizzata), portando il dato a circa 41 ha. Va inoltre previsto l'utilizzo di 1 ha per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali (variante alla Strada Provinciale n° 349).

Infine, sono stati omessi gli effetti relativi all'insediamento dell'ospedale unico dell'Alto Vicentino, in quanto si tratta di una struttura di carattere sovracomunale in cui l'analisi degli impatti va necessariamente computata sull'area di riferimento (il territorio dell'Alto Vicentino, appunto).

Conclusioni

La lettura dei dati relativi all'impronta ecologica di Santorso, calcolata secondo la metodologia suesposta, pone in evidenza i seguenti aspetti:

Indubbiamente noi stiamo consumando una quantità di risorse maggiore di quella disponibile, sia a livello locale (territorio comunale) che a livello individuale (impronta pro-capite)

La pianificazione territoriale locale è andata nella direzione di diminuire il consumo territoriale pro capite.

La pressione demografica ha però comportato una sempre maggiore domanda di risorse, che ha progressivamente incrementato il rapporto tra impronta ecologica e superficie reale.

Il PAT prevede una serie di iniziative che vanno nella direzione di un miglioramento delle risposte alle domande determinate da impatti e pressioni nei vari indicatori ambientali.

Solo modificando gli stili di vita si può migliorare il consumo delle risorse. E' necessario un profondo cambiamento nelle relazioni tra la nostra specie ed i sistemi naturali che supportano la vita umana, ricercando uno stile di vita più sostenibile dell'attuale, basato su modi di produzione e consumo che utilizzano meno risorse naturali.

- SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

La valutazione della sostenibilità socio-economica del Piano è stata condotta mediante matrici contenenti un giudizio qualitativo circa le azioni del PAT nei riguardi degli obiettivi fissati dal documento preliminare per gli aspetti economici e sociali.

Alcune azioni di Piano, quali ad esempio la maggiore pressione antropica, determinano maggiori consumi di territorio e di risorse, ma tali effetti negativi risultano nel complesso più che compensati dagli interventi volti dal più elevato livello di benessere economico raggiungibile.

Il valutatore evidenzia quanto segue:

- Tabella contenente la coerenza delle specifiche azioni del PAT ed i riferimenti normativi rispetto agli obiettivi del documento preliminare (nel complesso è garantito un livello positivo di sostenibilità economica e sociale).



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- Tabella contenente la coerenza delle specifiche azioni del PAT ed i riferimenti strategici dei documenti di sviluppo (nel complesso è garantito un livello positivo di sostenibilità economica e sociale).
- **IL MONITORAGGIO**
Il valutatore ha predisposto un piano di monitoraggio, che più avanti si propone che venga assunto dal Piano, basato su una serie di indicatori tali da controllare nel tempo le criticità evidenziate e gli effetti dell'attuazione del Piano stesso.
- **VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE**
Il territorio di Santorso è interessato dalla perimetrazione della rete NATURA2000, sito denominato IT3210040- Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine, di superficie complessiva di 13.872,35 ha, con coincidenza delle aree SIC e ZPS.
La superficie comunale interessata dal sito è pari a 136,84 ha, e riguarda la parte sommitale del Monte Summano, seguendo di fatto l'isoipsa 700 m. Per il sito in oggetto c'è sovrapposizione fra area Sic e area ZPS; per quest'ultima si applicano al momento le Misure di Conservazione previste dall'Allegato B della DGR 2371 del 27/07/2006.
La parte delle aree SIC e ZPS ricadenti nel territorio comunale sono riportate nella Tavola di progetto relativa ai vincoli. Il valutatore riporta rispettivamente gli estratti relativi al sito per quanto riguarda l'individuazione degli habitat e delle specie di uccelli, anfibi, pesci e piante elencati nelle Direttive CEE 93/43 e 79/409, emanate per la zona in esame.
Il recente PTCP del dicembre 2006 della Provincia di Vicenza, nella Tavola 3-Sistema ambientale ha introdotto, oltre all'area del sito IT3210040, alcuni ulteriori elementi di caratterizzazione ambientale costituiti, dall'alto verso il basso, da:
 - a. Nodo della rete, che si sovrappone all'area SIC-ZPS e comprende la zona delle Cave-Costa Boetto, Roagna fino alla Val Grossa;
 - b) zone di ammortizzazione e transizione, costituita da una fascia sottostante all'area SIC-ZPS fino ad una quota variabile compresa fra i 275 m e i 325 m slm;
 - c. aree di rinaturalizzazione, costituite di fatto dalle aree boscate e dalle aree del Grumo, Villa Rossi e Villa Miari;
 - d. corridoio ecologico di tipo principale riferito al corso del Torrente Timonchio;
 - e. le aree citate si sovrappongono in varia misura fra loro.All'interno del PTCP, inoltre, risultano riportate in cartografia le aree relative agli habitat individuati per il sito IT3210040 dalla Direttiva 93/43/CEE.
E' stata redatta la valutazione di Incidenza Ambientale riguardante il sito SIC/ZPS IT 3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine", sul documento si è espresso il Comitato preposto con parere N. URB/2009/60 del 15/06/2009, formulando un giudizio favorevole ma comunque prescrivendo quanto segue:
 - Le fasi di progettazione successive, come il Piano di Interventi o la progettazione esecutiva di singoli interventi, sia realizzata nel rispetto della normativa che regola la redazione degli studi di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "habitat";
 - Prima dell'approvazione del PAT dovrà essere acquisito il parere dell'Ente parco naturale Regionale della Lessinia in merito alla VINCA in oggetto.Il Comune di Santorso ha richiesto il parere di competenza alla Comunità montana della Lessinia, che con prot. 1326 del 13/04/2011 ha trasmesso un documento con il quale si ritiene di non formulare nessuna osservazione in merito alla VINCA in oggetto.
- **PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI**
Come dichiarato dal responsabile dell'U.T. del Comune di Santorso (VI) con nota prot. 9678/2011 del 09/09/2011, sono stati inviati in data 15/12/2009 prot. n. 13.885, i documenti del piano agli Enti competenti in materia ambientale.
Dalla stessa dichiarazione si evince che sono pervenuti i seguenti contributi/pareri:
 - Parere prot. n. 2800 del 28.01.2010 dell' ULSS n. 4 "Alto Vicentino";
 - Parere prot. n. 236 del 02.02.2010 dell'AATO Bacchiglione;
 - Parere prot. n. 2352 del 22.02.2010 del Ministero per i Beni e le attività culturali – soprintendenza per i beni archeologici del Veneto;



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- Parere prot. n. 5604 del 31.12.2009 dell'Istituto regionale Ville venete;
 - Parere prot. 0001719 del 11.01.2010 dell' Arpav;
 - Parere prot. n. 10536 del 11.01.2010 dell'U.P. Genio Civile di Vicenza.
- AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO
Come risulta dalla dichiarazione formulata da progettista del PAT del Comune di Santorso (VI), trasmessa dal Comune con nota prot. n. 6890/2010 del 08/06/2010, “*gli elaborati del PAT riportano le reali destinazioni d'uso del territorio*”.
- COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI
Come risulta dalla dichiarazione formulata da progettista del PAT del Comune di Santorso (VI), trasmessa dal Comune con nota prot. n. 6890/2010 del 08/06/2010, “*non esistono agli atti della Regione Veneto e della Provincia di Vicenza iniziative e/o richieste configgenti con il PAT in ordine ai limiti fisici della nuova edificazione ovvero alle linee preferenziali di sviluppo insediativo*”.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OSSERVAZIONI

Come dichiarato dal Valutatore del PAT di Sant'Orso (VI) inviata con nota prot. n. 9439/2011 del 02.09.2011 acquisita al prot. reg. al n. 410221, a seguito della pubblicazione e deposito degli atti di Piano e del Rapporto Ambientale, sono state presentate complessivamente n. 33 osservazioni di cui n. 6 relative al Rapporto Ambientale, ovvero con attinenza a questioni prettamente ambientali.

Per queste ultime viene riportato nella seguente tabella il numero dell'osservazione, il nominativo del proponente, la sintesi dei contenuti, le controdeduzioni espresse dall'amministrazione comunale, il parere del Valutatore e quello della struttura VAS di questa Commissione.

Nº osservazione	Nominativo e data	Oggetto	Parere di coerenza del valutatore	Centrodeduzione	Parere della Commissione VAS
5	Pojer Terenzio Prot. 1760 del 11/02/2010	Cambio della destinazione di zona da urbanizzazione consolidata a urbanizzazione consolidata (prevolentemente produttiva) a urbanizzazione (prevolentemente residenziale)	Da demandare al Pl. Ribadito che il PAT ha fotografato l'attuale PRG, tale possibilità potrà essere presa in considerazione in sede di Piano degli interventi, tenendo conto della natura socio-economica dell'attività. Parere del valutatore. Non altera la valutazione espresso nel R.A. in quanto nel calcolo degli indicatori l'impatto di tale proposta sarebbe migliorativo. Parzialmente accettabile. 1) a- il volume attualmente realizzabile è di 4000 mc. b- l'ambito è quello individuato come da legge; il collegamento dei nuovi volumi verrà individuato dal Pl; c- in base all'art 31 NTA la volumetria ammessa per ogni intervento sarà stabilita in sede di Pl, gli edifici potranno avere comunque volume massimo 800 mc. d- è corretto tenere presente la tabella 1 che iponta la distribuzione degli standard nei vari ATO, la 2 riporta solo i totali standard richiesti per legge. 2) Vista il documento preliminare con cui si è stabilito di prevedere aree da destinare a servizi complementari al polo ospedaliero, rilevati gli impegni finalizzati all'opera pubblica dell'ospedale, si accoglie parzialmente l'osservazione modificando il dimensionamento dell'ATO. Parere del valutatore. Non altera la valutazione espresso nel R.A.; in contrasto con gli obiettivi strategici del PAT, comporterebbe uno stravolgimento dell'assetto insediativo proposto.	Si prende atto del parere del valutatore.	
6	Pojer Terenzio Prot. 1761 del 11/02/2010	Richiesta delucidazioni 1) a ATO 1.3 quanto volume si può realizzare? b) Quale è l'ambito di edificazione diffusa? c) I mc. Eccedenti gli 800 previsti per ogni singolo fabbricato possono essere ammessi al fabbricato stesso? d) Quale tabella di cui alla pag. 38 si deve tener presente per gli standard? La prima o la seconda?	Parere del valutatore. Si richiede di poter realizzare quanto richiesto con l'osservazione proposta in fase di adozione della 21 variante al PRG e della deliberazione di G.C. n.229 del 2006, 3) Si chiede che per l'area ospedaliera viene istituito un ATO specifico.	Si prende atto del parere del valutatore.	
17	Zorzo Sonia Prot.1917 del 16/02/2010	Tavola n.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" 1) art.10 delle NTA del PAT manca il vincolo archeologico in località Cabrele. 2) Non viene evidenziata l'area in via garziera attualmente identificata come "area di particolare pregio ambientale" dal PRG vigente (allegato b). 3) Verificare inserimento nella tavola 1 e 2 della chiesa del monte Samiano, della Viesetta di S.Dionigi in via del sanitario e	Accettabile 1) e 2, si provvede ad aggiornare la cartografia evidenziando i vincoli nelle località Cabrele e Garziere e le NTA inserendo le tipologie di vincoli mancanti. Parere del valutatore. Non altera la valutazione espresso nel R.A. 3 e 4, si provvede ad inserire in cartografia gli edifici citati. Parere del valutatore. Non altera la valutazione espresso nel R.A.	Si prende atto del parere del valutatore.	



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

della chiesetta di S. Anna e Leonardo in via Garziere.

Tavola n.2 "Carta delle invarianti"

4) non viene indicata nella tavola la chiesa Del santo sita in via Del santuario e ricadente tra gli edifici di valore storico-monumentale e/o di interesse tipologico di cui agli artt. 21-24 NTA

Tavola n.4 "Carta della trasformabilità"

5) l'area ad est del terreno di pertinenza di villa Luca nella tav. 4, risulta compresa all'interno della futura espansione, mentre nella tavola REL III 3 "Evidenza degli ambienti urbanizzati e potenziale trasformazione" risulta esclusa dalla futura edificabilità. Pare opportuno inserire il simbolo che individua il limite fisico della nuova edificazione.

6) Pionio i rethi relativi agli art. 32 e 33 delle NTA Tav. Rel III 2 "Capacità residua del PRG" iotti liberi e aree di espansione residenziale.

7) in detta tavola vi sono alcuni lotti liberi non residenziali non individuati dal corrispondente retino (vedi via Ognibene dei Bonisoli, via Stradelle)

NTA 8) Si chiede che nelle NTA del PRG vigente, all'art. 51 "Norme transitorie" sia inserita la possibilità di applicare anche dopo l'approvazione del PAT quando previsto dall'art. 11 comma 2-3-4 e 5 della L.R. n.61/85 (Rif. Art. 48 comma 1 quater della L.R. n.11 del 23/04/2004).

9) Si propone di inserire la possibilità, con la redazione del PI, di effettuare modesti ampliamenti a completamento dell'edificio esistente.

10) Per quanto riguarda l'edificabilità ammessa in seguito all'approvazione del PAT, detto strumento dovrà comunque tenere presente e ammettere l'applicazione delle eventuali previsioni urbanistiche, edilizie, etc. che verranno imparitate da leggi statali, Regionali o altri strumenti legislativi, che verranno legiferati in seguito all'approvazione dello stesso (vedi ad esempio normativa relativa al piano casa).

Tav. 2 "Carta delle invarianti"

1. all'interno dell'ATO 2.3 siano indicate più precisamente le aree terrazzate e che questi elementi tipici pennangono come INVARIANTI;

2. tutelare le zone agricole poste a sud del Comune quali zone di valen za paesaggistica-ambientale.

Tav. 4 "Carta delle Trasformabilità"

3. la nuova strada di collegamento con Villa Mirari sia oggetto di adeguato studio di inserimento paesaggistico e che nel suo tracciato sia rispettata la morfologia del sito con i suoi sistemi terrazzati della zona di collina;

4. Si propone di utilizzare lo spazio aperto di Villa Luca, Non altera la valutazione espresso nel R.A.

5. si inserisce il limite fisico della nuova edificazione in quanto trattasi di modifica che, coordinando tra loro gli elaborati progettuali, rende maggiormente evidente quale sia l'effettiva area di espansione.

Parere del valutatore

Non altera la valutazione espresso nel R.A.
6. vedi osservazione 8.

Parere del valutatore

7. si provvede ad aggiornare la cartografia.
Non altera la valutazione espresso nel R.A.
8. Non altera la valutazione espresso nel R.A.
9. e 10. vengono aggiornate la NTA inserendo quanto richiesto in quanto trattasi di varianti migliorative che non contrastano con gli obiettivi ed i criteri generali del piano. "Il PI nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tuteli del PA T, potrà prevedere limitate variazioni i del perimetro degli ATO conseguenti alla definizione di dettaglio delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterno l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della VAS; tali limitate variazioni del perimetro di perimetri contenuti nel PAT o nel successivo PI degli strumenti urbanistici attuativi possono essere variati nei limiti di variazione della superficie territoriale del 10% di quella originaria indicata nel PAT e nel PI (deve essere soprapponibile almeno il 90% della S.t. originaria e di quella variata) e conseguentemente del proprio perimetro con trasposizioni di zona conseguenti alla definizione delle infrastrutture, dei servizi o di una più razionale organizzazione dell'area e, se PIA di iniziativa pubblica, anche variazioni in termini volumetrici e/o di superficie coperta, del rapporto di copertura territoriale o fondiaria e dell'altezza massima degli edifici etc. fino al 15% dei parametri indicati dal PI".

11. Non altera la valutazione espresso nel R.A. nei limiti e nei termini percentuali sopra indicati, intervensi ammessi potranno subire adeguamenti a seguito di interventi modifiche legislative statali e regionali.
Non altera la valutazione espresso nel R.A. nei limiti e nei termini percentuali sopra riportati i quali non determinano variazioni sui dati quantitativi elaborati nel R.A.

Parere del valutatore

"gli interventi ammessi potranno subire adeguamenti a seguito di intervente modifiche legislative statali e regionali.

Parere del valutatore

Non accettabile e da demandare al PI

1. e 2. Si ritiene che quanto previsto dal PAT sia già sufficientemente rispettoso dei luoghi. Nella zona agricola a sud del comune sono previsti modesti ampliamenti in quanto si ritiene che sia una zona a pianeggiante priva di particolari valenze.

3. Si precisa che per le infrastrutture stradali, il tracciato riportato nelle tavole di PAT è un tracciato urbanistico, che deve necessariamente essere successivamente oggetto di specifica progettazione.

4. Le destinazioni d'uso dei singoli edifici potranno essere definite in fase di PI.

Parere del valutatore

Non altera la valutazione espresso nel R.A.

Si prende atto del parere
del valutatore

UNITÀ DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Insieme per cambiare Gruppo Consigliare 26 Prot. n. 2013 del 16/02/2010	<p>L'antico "brolo", come spazio di interesse pubblico conciliato alla salvaguardia delle pertinenze della Villa e dello stesso spazio aperto che la circonda. Si propongono usi quali orti autogestiti, orti giardino didattico, percorsi per passeggiare e spazi di relazione;</p> <p>5. riconsiderare la Roggia di Thiene all'interno dell'analisi del paesaggio non come elemento fine a se stesso ma come parte di un sistema che assume valenza storica, paesaggistica e ambientale penetrando fino all'interno della zona edificata.</p>	<p>Non Accettabile</p> <p>Punto 1. La proposta di viabilità è coerente con il Documento preliminare discusso in sede di concertazione ed è considerata opera strategica per il comune</p> <p>Da demandare al PI</p> <p>Il tema del punto 2 dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli interventi.</p> <p>Il tema del punto 3 dell'osservazione è parzialmente accettato rilevato che il PAT riprende il PRG che attualmente prevede perimetri di zone molto frastagliati, affinché il PI provveda a dotare le aree carenti di standard, si provvede ad aggiornare la cartografia laddove non siano necessari stravolgimenti dell'assetto insediativo proposto dal PAT e non venga compromessa l'integrità degli ambiti di tutela.</p> <p>Da demandare al PI</p> <p>Il tema dei punti 4 e 5 dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli interventi.</p> <p>6. temi affrontati con il PAT in maniera sufficientemente estesa. Gli annessi rustici sono normati dall'art. 37 della NTA.</p> <p>Da demandare al PI</p> <p>Il parco è individuato come contesto figurativo, normato dall'art. 16 delle NTA.</p> <p>Il tema del punto 7 dell'osservazione potrà essere affrontato in sede di Piano degli interventi.</p> <p>Interventi, il Piano degli interventi potrà definire gli interventi previsti</p> <p>8. aree destinate all'eventuale ampliamento dell'Ospedale;</p> <p>9. acquisizione di nuove aree di espansione produttive e commerciali con annessi servizi e aree a parcheggio;</p> <p>10. aggiornare la cartografia della zonizzazione acustica</p>	<p>Si prende atto del parere del valutatore</p>
Nicoletti Arch. Romeo 28 Prot. n. 2016 del 16/02/2010	<p>1. non è inserita la villa Garzere all'art. 21 In varianti di natura storico-monumentale e si propone di inserire i volumi degli edifici esistenti come edifici oggetto di credito edilizio con vincolo di inedificabilità assoluta per il terreno circostante.</p> <p>2. trovare un tracciato stradale alternativo a quello esistente che non danneggi la bellezza della villa medesima;</p> <p>3. Art. 22 Invarianti di natura paesaggistica: Si propone di inserire le fasce boscate lungo via S. Valentino con obbligo del mantenimento.</p> <p>4. Incentivare il mantenimento delle aree terrazzate in località est permettendo piccole volumetrie una volta utilizzate.</p>	<p>Parzialmente Accettabile</p> <p>La villa Garzere è inserita in tavola 2, ma non citata esplicitamente nelle NTA, come tutti gli altri edifici.</p> <p>2. la strada è provvisoria ed il tracciato viene soltanto recepito dal PAT, non può essere oggetto di revisioni in queste sedi.</p> <p>3. le alberature presenti non hanno le caratteristiche di fascia boscosa.</p> <p>4. Almenatismo da affrontare in sede di PI</p> <p>5. il geologo individua l'area come idonea a condizione vista l'attuale stato del sito;</p> <p>6. Almenatismo da affrontare in sede di PI</p> <p>7. vedi osservazione 17 punto 8. la proposta non è condivisibile</p>	<p>Si prende atto del parere del valutatore</p>



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

5. Si propone un intervento di recupero ambientale della cava grande. 9. I tematismo da affrontare in sede di Pl 10. nella tav 2 tale area è individuata come terrazzata; si ritiene che sia pertanto schematica al fine di evitare complicatezze di applicazioni in sede di Pl, trattando per esempio lo studio sui sensi unici e del PAT.
6. Art. 25 Atto Ambiti territoriali onerogeni: suddivisione meno su completamento del piccolo tratto di strada di gondola;
7. Art. 27 Dimensionamento, insediameni e dei servizi Possibilità di ripartizione delle aree oggetto di Piani Attuativi, Piani di Lottizzazione e Piani di Recupero. Si proponete inoltre di poter monetizzare gli standard urbanistici per interventi di recupero nei centri storici.
8. Art. 29 Dimensionamento insediameni e dei servizi: l'indice fondiario possa venire aumentato anche del 100%.
9. Art. 32 Aree idanee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale: manca articolo sugli interventi di recupero nella contrada della Lesina e nella zona Timonchio e Rio;
10. Art. 35 Servizi di interesse comune di maggior rilevanza: Non si ritiene fruibile dal cittadino la zona Peep "lottizzazione Masena" per le caratteristiche morfologiche dell'area.
11. Art. 36 Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale. Critica sulla realizzazione della strada per villa Miani visto il passaggio del tracciato sulle zone terrazzate di cui si prevede il mantenimento e visto l'elevato dislivello da superare.
12. Art. -42 Indirizzi e criteri per l'applicazione della perequazione urbanistica, compensazione e credito edilizio; come si intende intervenire nel caso dell'intervento edilizio diretto.
13. Art. 44 Indirizzi e criteri per la tutela e valorizzazione degli edifici ricadenti in contesti storici. Si evidenzia l'importanza di distinzione tra aree con valenza storica architettonica su cui insistono edifici di tutela e non. Si propone e per i primi il massimo grado di protezione, per gli altri l'inserimento in un Piano di recupero.
14. manca articolo che stabilisce un grado minimo di cohbenzazione termica, al di sotto del quale non verrà rilasciato alcun Pernesso di Costruire. Incentivare inoltre l'utilizzo di prodotti a Km 0 o quelli con un costo d'energia per la loro produzione molto basso.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
 Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
 La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
 Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.
 La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.
 Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati alcuni indicatori da misurare in sede di attuazione e dei quali si ritiene che il Piano debba dare gli opportuni criteri applicativi

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
 ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Santorso (VI) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**1. prima dell'approvazione del Piano:**

- 1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, con le modifiche derivanti dall'accoglimento delle osservazioni sopra riportate nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:
- 1.1.1. l'art. 50 va integrato con la seguente disposizione: "*Verifica di sostenibilità e Monitoraggio*", *come segue*:

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

SIGLA , DESCRIZIONE, PESO	UNITA MISURA	ENTE	PERIODICITA'
ARIA			
AR1 livello di ossido di carbonio (CO) 3	mg/mc	ARPAV	ANNUALE
AR2 livello di biossido di azoto (NO ₂) 3	microgr/mc	ARPAV	ANNUALE
AR3 livello di polveri sottili (PM ₁₀) 3	microgr/mc	ARPAV	ANNUALE
AR5 livello di benzene (C ₆ H ₆) 2	microgr/mc	ARPAV	ANNUALE
CLIMA			
CL1 livello di ozono (O ₃) 3	microgr/mc	ARPAV	TRIENNALE ANNUALE
ACQUA			
AQ1 percentuale abitanti allacciati acquedotto 3	%	COMUNE	ANNUALE
AQ2 percentuale abitanti allacciati fognatura 3	%	COMUNE	ANNUALE
AQ3 consumo d'acqua pro capite 3	l/lab die	COMUNE	ANNUALE
AQ4 prelievi acque sotterranee 2	n. ro pozzi	COMUNE	ANNUALE
AQ5 composti organici alogenati 2	ug/l	COMUNE	ANNUALE



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

AQ6 Stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA) 2	Classi	COMUNE	ANNUALE
AQ7 Stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) 2	Classi	COMUNE/USLL	ANNUALE
AQ8 Rete idrografica superficiale (zone esondabili) 3	n. ro	GENIO CIVILE	ANNUALE
SUOLO E SOTTOSUOLO			
SS1 Attività di cava 3	N° e stato	COMUNE	TRIENNALE
SS2 Territorio occupato da urbanizzazione, infrastrutture 2	%	COMUNE	ANNUALE
BIODIVERSITÀ			
BI1 Vegetazione boschiva 3	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI2 Formazioni erbose 1	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI6 Agricoltura intensiva 1	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI8 Habitat NATURA 2000 in riduzione 1	m ²	REGIONE	TRIENNALE
BI9 Aree protette terrestri 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI12 Reti ecologiche 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI13 Territorio vincolato per la tutela del paesaggio 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
BI14 Indice di pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette 1	N° interferenze/m ²	COMUNE	ANNUALE
BI15 Incendi di boschivi 1	N°/sup. m ²	COMUNE	ANNUALE
BI16 Frammentazione degli ecosistemi, perdita di aree protette 1	N° interferenze/m ²	COMUNE	ANNUALE
BI17 Diminuzione aree forestali 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
PAESAGGIO			
PS1 Ambiti di specifico interesse paesistico 3	N° e m ²	COMUNE	ANNUALE
PS2 Elementi qualificanti e detrattori 3	N° e m ²	COMUNE	ANNUALE
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO			
PT1 Centri e nuclei abitati 3	%	COMUNE	ANNUALE
PT2 Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso 3	N°	COMUNE	ANNUALE
PT3 Presenze archeologiche 2	N°	SOPRINTENDENZA NZA	ANNUALE
INQUINANTI FISICI			
IF1 Numero e localizzazione delle stazioni radio base 3	N°	COMUNE	ANNUALE
IF2 Edifici nelle vicinanze degli elettrodotti 3	N°	COMUNE	ANNUALE
IF3 Linee elettriche ad alta tensione 3	mT	COMUNE	ANNUALE
IF4 Abitanti esposti al rumore stradale 3	N°	COMUNE	ANNUALE
IF5 Stato di aggiornamento della zonizzazione acustica 2	%/territorio comunale	COMUNE	ANNUALE
IF7 Analisi dei corpi illuminanti a basso impatto 1	%	COMUNE	ANNUALE
IF8 Presenza di edifici esposti al Radon 3	Bequrel/metro cubo	COMUNE	ANNUALE
ECONOMIA E SOCIETÀ			
ES1 Saldo naturale e migratorio 1	N°	COMUNE	ANNUALE
ES2 Natalità e mortalità 2	N°	COMUNE	ANNUALE
ES3 Percentuale di distribuzione della popolazione residente 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES4 Produzione di rifiuti urbani 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES5 Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES6 Ecocentri 2	N°	COMUNE	ANNUALE
ES7 Produzione di rifiuti speciali 3	t/anno	COMUNE	ANNUALE
ES8 Rifiuti pericolosi 3	t/anno	COMUNE	ANNUALE
ES9 percentuale fruitori - Rete di trasporto pubblico 3	%	COMUNE	ANNUALE
ES12 Risparmio energetico illuminazione pubblica 1	Kwh/anno	COMUNE	ANNUALE
ES13 Consumi energetici totali per settore socio-economico 2	Kwh/anno	COMUNE	ANNUALE
ES14 Piste ciclabili: estensione e percorsi disponibili 2	m/km ²	COMUNE	ANNUALE
PIANI FICAZIONE E VINCOLI			
PB Vincolo Ambientale 2	m ²	COMUNE	ANNUALE
Presenza di allevamenti intensivi	m ²	COMUNE/USLL	ANNUALE

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Vicenza, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.

- 1.1.2. l'art. 46 "Criteri per il risanamento dell'aria e la riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, luminoso e da radon", va modificato/integrato come segue:**
Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso:

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

1. Il PAT si prefigge l'obiettivo della tutela della prevenzione dall'inquinamento luminoso attraverso:

- riduzione dell'inquinamento luminoso;
- sicurezza del traffico veicolare e delle persone;
- tutela e miglioramento dell'ambiente e conservazione degli equilibri ecologici;
- risparmio energetico;
- consentire le migliori condizioni alle attività degli osservatori astronomici.

Direttive

L'illuminazione artificiale degli spazi dovrà essere considerata come fattore di primaria importanza per la definizione e valorizzazione dell'immagine urbana, utilizzando al meglio le potenzialità espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne, avvalendosi di prodotti volti all'abbattimento dell'inquinamento luminoso ed al risparmio energetico anche in riferimento alla L.R. 17/2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Quest'ultima normativa è di riferimento per l'illuminazione artificiale da predisporsi lungo il territorio (aree pubbliche e private) con predisposizione di apposito Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL).

Il Comune, nella progettazione o nella riqualificazione degli impianti d'illuminazione pubblica adotta misure atte a, al fine di diminuire l'impatto luminoso, anche a favore di un risparmio energetico, ridurre l'attuale consumo comunale così come rilevato in sede di Rapporto Ambientale e dovranno rispettare tipologia di proiettori, assetto, direzione ed intensità tali da non alterare le comunità faunistiche del Sito Natura 2000.

Si dovrà prevedere la progressiva sostituzione degli impianti di illuminazione esistenti con sistemi utilizzanti corpi illuminanti senza emissione di flusso luminoso oltre i 90° dall'asse verticale, come le armature stradali tipo "Cu-Off" o i proiettori con ottica di tipo asimmetrico opportunamente orientati. Inoltre, si raccomanda l'utilizzo di lampade al sodio a bassa pressione (NaLp) che permettono di raggiungere il rispetto dei valori di luminanza richiesti dalla normativa vigente e, nel contempo, si configurano validi nell'ottica del conseguimento di un significativo risparmio energetico, in ottemperanza agli standard richiesti dalla Comunità Europea.

Prescrizioni

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattrattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdoni la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).

Per quanto riguarda il Radon:

atteso il livello di riferimento di radon esposto nel Rapporto Ambientale, le NTA del Piano dovranno essere integrate, in ordine al principio della precauzione, con appropriate disposizioni per gli insediamenti residenziali (DGR 79/2002), riportante le seguenti prescrizioni:

- *la sigillatura di tutte le possibili crepe e fessurazioni negli elementi tecnici (pareti, solai, passaggi di canalizzazioni impiantistiche) a contatto con il terreno;*
- *la messa in opera di una barriera impermeabile al radon (possibile solo in caso di nuove realizzazioni) posizionando, in fase di costruzione, un foglio di materiale a bassa traspirabilità fra gli strati che costituiscono il solaio e/o le pareti controterra;*
- *la ventilazione naturale del vespaio tramite l'apertura di bocchette perimetrali qualora l'edificio presenti un volume relativamente vuoto al di sotto della soletta dell'attacco a terra e con gli eventuali ambiti presenti comunicanti fra loro;*
- *la depressurizzazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (qualora esistente) sotto il solaio a terra;*
- *la ventilazione forzata del vespaio tramite un sistema aspirante collegato al vespaio (sono presenti delle bocchette di ventilazione aperte al perimetro del vespaio grazie alle quali si ottiene un effetto diluizione del gas);*
- *la depressurizzazione del suolo (in mancanza di vespaio) tramite un sistema aspirante collegato a tubazioni verticali oppure a uno o più pozzetti interrati interni o perimetrali alla costruzione oppure, ancora, a tubazioni orizzontali preesistenti;*
- *la pressurizzazione del vespaio tramite un sistema che soffi aria all'interno del vespaio creando in questo modo una sovrapressione nel volume sottostante l'edificio che tende a contrastare la naturale fuoriuscita del gas dal terreno.*

1.1.3. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine", va inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- Le fasi di progettazione successive, come il Piano di Interventi o la progettazione esecutiva di singoli interventi, sia realizzata nel rispetto della normativa che regola la redazione degli studi di valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "habitat";
- Prima dell'approvazione del PAT dovrà essere acquisito il parere dell'Ente parco naturale Regionale della Lessinia in merito alla VINCA in oggetto.

1.1.4. le misure di mitigazione e compensazione riportate nel capitolo 11 del Rapporto Ambientale vanno riportate nei pertinenti articoli delle NTA.

1.2. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nei documenti trasmessi dal Comune di Santorso con nota prot. n. 9439/2011 del 02.09.2011 acquisita al prot. reg. al n.410221, prot. n. 9777 del 12.09.2011 acquisita al prot. reg. al n.434202 del 20.09.2011, prot. n.10520 del 10.10.2011 acquisita al prot. reg. al n.470120 del 11.10.2011, nonché con quanto riportato nel precedente punto 1.1.1.-

1.3. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.

1.5. Il Comune di Santorso deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale. In particolare, dovranno essere considerati gli effetti derivanti dalla realizzazione della nuova viabilità sovracomunale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

Il Vice Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 35 pagine